Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 22 maggio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5718 nuova serie — Fondazione: 1881

CONFORMATA AL VERDETTO DELLA CORTE COSTITUZIONALE LA LEGGE 167 SULL'EDILIZIA

Il Governo ha varato le modifiche relative agli indennizzi per le aree

Un nuovo provvedimento adottato per sostenere la ripresa economica e limitare i danni della congiuntura ai lavoratori - Riforma della burocrazia - Tre leggi in materia giudiziaria

Roma, 21

Come era stato preannunciato, il Consiglio dei Ministri ha approvato i nuovi criteri di pagamento dei terreni acquistati dai Comuni per destinarli alla edilizia economica e popolare. E' la cosiddetta legge 167 che fu approvata dal Parlamento durante il Governo delle convergenze con il voto favorevole dei partiti che lo sostenevano, democristiano, socialista democratico, liberale e repubblicano. Attribuisce appunto ai Comuni la facoltà di acquistare aree fabbricabili per la costruzione di abitazioni popolari. La Corte costituzionale ha riconosciuto la legittimità della legge, ma non il sistema di indennizzo per l'acquisto dei terreni. In seguito alla sentenza della Corte, il Ministro dei Lavori pubblici Mancini ha proposto oggi il nuovo congegno dell'indennizzo. Sarà calcolato sulla media del valore venale e dell'imponibile catastale.

Nella discussione che si è svolta al Consiglio dei Ministri è stato ratificato l'accordo raggiunto nella riunione svoltasi ieri l'altro sera a Palazzo Chigi sotto la presidenza dello on. Moro. E' il testo presentato da Mancini con lievi ritocchi. Il Ministro ha comunicato che la legge continuerà nella sua efficacia in attesa che il Parlamento approvi il nuovo meccanismo. I casi controversi sono pressochè inesistenti, perchè fino a questo momento i Comuni non hanno dato ancora corso al pagamento di terreni acquistati in forza della «167».

Il Consiglio dei Ministri ha in ultimo approvato un provvedimento destinato a sostenere l'attuale fase di rilancio dell'economia del Paese, cioè un provvedimento di carattere congiunturale proposto dal Ministro Delle Fave. Ha approvato la proroga dal 30 giugno 1965 al 30 giugno 1966 dei massimali contributivi degli assegni familiari e per la cassa integrazione guadagni, e delle disposizioni straordinarie in favore degli operai disoccupati.

I contributi per assegni familiari e per la Cassa integrazione guadagni sono valutati dalle imprese sul massimale dello stipendio di 2500 lire per i lavoratori dell'industria e di 2000 lire per i lavoratori degli altri settori. A partire dal 30 giugno i contributi sarebbero stati pagati sui salari di fatto; per evitare aggravi alle aziende, è stato appunto prorogato il sistema dei massimali. Inoltre, sono prorogate per un anno le provvidenze straordinarie in favore degli operai delle aziende industriali sospesi o che lavorano ad orario ridotto: l'intervento della Cassa integrazione guadagni e la corresponsione degli assegni familiari sono garantiti per un anno. A questi operai sarà concesso un ulteriore periodo di sei mesi di integrazione salariale nella misura di due terzi della retribuzione globale che sarebbe loro spettata per le ore di lavoro non prestate.

Inoltre, agli operai disoccupati delle aziende industriali e dell'edilizia che cesseranno il lavoro nel periodo 1.o luglio 1965 - 30 giugno 1966 saranno corrisposti, fino a un massimo di 360 giorni, l'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari. Degli assegni familiari beneficieranno anche i lavoratori appartenenti a settori economici non agricoli, fermo restando l'indennizzo per 180 giorni. Ai lavoratori agricoli saranno corrisposti gli assegni familiari per l'annata successiva a quella in corso per tutti i giorni di disoccupazione per i quali è corrisposto l'indennizzo.

Su proposta dell'on. Moro, il Consiglio ha dato concreto avvio alla riforma della Pubblica Amministrazione, approvando un disegno di legge per accelerare i procedimenti dei concorsi per l'ammissione agli impieghi statali. Si sono introdotti sistemi più efficienti di selezione del personale per l'accesso o l'avanzamento di carriera. Al personale civile non di ruolo dell'Amministrazione dello Stato è esteso il trattamento di quiescenza e previdenza degli impiegati civili di ruolo. Altre provvidenze riguardano, ai fini dell'indennità di buona uscita e della pensione, il riscatto da parte degli statali di ruolo di servizi prestati in precedenza.

Il Consiglio ha approvato anche tre disegni di legge del Guardasigilli Reale. All'atto del sorteggio dei giudici popolari il presidente della Corte accerterà il possesso dei requisiti richiesti dalla legge. Si eviterà il ripetersi del «caso Bebawi». Nel processo penale sarà consentito l'uso di registratori magnetici. Sono apportate alcune modifiche alle norme regolamentari dei concorsi di ammissione alla magistratura.

Altri due importanti disegni di legge sono stati approvati su proposta del Ministro Taviani. Il primo modifica i criteri per l'assegnazione del numero d'ordine progressivo alle liste dei candidati e alle candidature uninominali nei manifesti elettorali. Oggi è stabilito in base alla priorità della presentazione delle liste e delle candidature; con la nuova disciplina il numero d'ordine sarà fissato per sorteggio da effettuarsi alla presenza dei rappresentanti dei partiti. Si eviteranno così quegli inconvenienti che si verificavano nel passato per le conquiste del primo e dell'ultimo posto, giudicati più vantaggiosi per quanto riguarda la scelta da parte degli elettori.

Il secondo disegno di legge estende agli ufficiali del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza il sistema e le procedure per gli avanzamenti in atto per gli altri ufficiali delle forze armate. Si consentirà un più rapido sviluppo di carriera, determinando ogni anno obbligatoriamente un certo numero di promozioni. Con la creazione dell'Accademia degli ufficiali di Pubblica Sicurezza il Governo ha provveduto a migliorare il sistema di reclutamento; con la decisione di oggi garantisce un miglioramento dello sviluppo delle carriere.

Prima che si sciogliesse la seduta, il Vicepresidente Nenni ha svolto una relazione sulle conclusioni cui è pervenuto il comitato per la riforma delle aziende ferroviarie. «Il Presidente Moro — sottolinea il comunicato ufficiale — ha ringraziato l'on. Nenni per il proficuo lavoro svolto e ha concordato sulla necessità di avviare rapidamente a soluzione il problema. Il Ministro dei Trasporti, di intesa con i Ministri del Bilancio, del Tesoro e della Riforma dell'Amministrazione, è stato incaricato di predisporre il provvedimento di delega al Governo per l'attuazione della riforma dell'azienda, tenendo presenti le indicazioni risultanti dai lavori del comitato».

E' da segnalare un episodio curioso: Ferrari Aggradi, interrogato dai giornalisti mentre lasciava Palazzo Chigi, ha detto: «Oggi sono particolarmente soddisfatto. Piove e la pioggia risolve i problemi che avevamo in due regioni, nella Lombardia e nel Piemonte. L'andamento delle culture è in tutto il Paese assai soddisfacente; con la pioggia lo è diventato anche in quelle due regioni». Il Ministro Ferrari-Aggradi ha poi sottolineato che il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che stanzia un miliardo di lire per il migliore funzionamento dell'Azienda forestale.

LA CRUENTA CRISI ESPLOSA NEI CARAIBI HA AGITO DA MICCIA NELL'EMISFERO

Si allarga la tensione nei paesi latino-americani

Proclamato lo stato d'assedio in Colombia dopo una serie di gravi incidenti
Fragile tregua a San Domingo - Barrientos richiama in Bolivia 5000 riservisti

San Domingo, 21

Tensione vivissima e situazione pregna di imprevedibili sviluppi in tutta l'America latina; il conflitto dominicano sembra aver provocato una profonda crisi in tutto il continente, da anni travagliato da inquietudini popolari che, a più riprese, hanno portato, ora l'uno ora l'altro Paese, sull'orlo di catastrofiche guerre civili. Gli osservatori politici, dopo l'intervento americano a San Domingo, avevano preannunciato che i cruenti avvenimenti caraibici avrebbero agito da miccia in tutto l'emisfero e, purtroppo, le loro previsioni si stanno avverando. Oltre ai focolai già aperti a San Domingo e in Bolivia, si è avuta oggi notizia che anche nella Colombia la situazione si va rapidamente deteriorando; è indubbio che su tutta l'America latina incombe minacciosa l'ombra del comunismo castrista, che va manovrando segretamente le fila di una congiura su scala continentale.

Ma procediamo con ordine: a San Domingo, a partire da mezzogiorno di oggi, i ribelli e la Giunta «lealista» hanno accettato una tregua di 24 ore, per consentire alla Croce Rossa di intervenire, provvedendo alla rimozione dei cadaveri ed alla medicazione dei feriti, che si trovano sparsi in numero molto alto nella zona che è stata teatro degli ultimi violenti scontri. Questa tregua non è tuttavia quella che era stata concordata dagli emissari dell'Organizzazione degli Stati americani, e successivamente violata da ambo le parti: essa è stata firmata separatamente, con gli esponenti della Croce Rossa, da Imbert Barreras e da Caamano.

Sembra però molto difficile, anche tenendo conto delle affermazioni di Barreras, secondo cui i «lealisti» starebbero per sferrare un nuovo attacco su vasta scala, che la tregua concordata oggi possa acquistare un carattere permanente; si tratta di una tregua estremamente fragile e, se nel frattempo non interverrà qualche fatto nuovo, è difficile che la situazione dominicana possa subire un sostanziale miglioramento. Del resto, anche stamattina — non si sa con precisione se prima o dopo l'inizio della tregua — si è combattuto nella capitale, fra «lealisti» e ribelli, asserragliati in sacche di resistenza nel quartiere Nord di San Domingo; i «ribelli si difendono accanitamente» nei pressi del cimitero della città, ha detto all'ONU il rappresentante personale di U Thant, rientrato dall'isola.

Al Palazzo di Vetro, si è discusso a lungo nella giornata odierna sul problema dominicano, ma praticamente senza esito: il delegato americano Stevenson ha presentato una risoluzione al Consiglio di Sicurezza, nella quale si chiede che il rappresentante del Segretario generale U Thant a San Domingo coordini i suoi sforzi con quelli del Segretario generale dell'OSA, Mora, cui l'Organizzazione ha concesso i pieni poteri.

Il Consiglio di Sicurezza ha quindi respinto una risoluzione sovietica, che chiedeva la condanna degli Stati Uniti per l'intervento a San Domingo e l'immediato ritiro delle forze americane. La risoluzione russa è stata respinta con 6 voti contrari, 4 astenuti e uno solo a favore (quello sovietico) per la parte che chiedeva la condanna degli Stati Uniti, mentre il paragrafo che chiedeva il ritiro delle forze americane è stato respinto con 6 voti contrari, 3 astensioni e 2 a favore (URSS e Giordania). In entrambe le votazioni hanno votato contro Stati Uniti, Inghilterra, Uruguay, Bolivia, Olanda e Cina nazionalista.

Ma le apprensioni più vive sono state suscitate oggi dalle notizie provenienti dalla Colombia; in tutto il Paese, il Governo di Guillermo Leon Valencia ha decretato lo stato d'assedio, dopo gli incidenti che ieri hanno contraddistinto uno sciopero studentesco a Bogontà e Medellin; sono stati imposti il coprifuoco e la censura sulla stampa.

Gli studenti avevano iniziato già la scorsa settimana una serie di dimostrazioni antiamericane che avevano provocato il rude intervento della polizia e ieri era stato proclamato uno sciopero di protesta, appunto contro i metodi polizieschi. Durante lo sciopero si sono verificati violenti scontri, particolarmente a Bogotà, sui quali mancano però notizie precise.

Le fonti ufficiali mantengono il tradizionale «massimo riserbo», ma ufficiosamente si è appreso che, dopo le prime cariche della polizia, gli studenti hanno reagito con la massima violenza inscenando fitte sassaiole contro gli agenti ed in alcuni casi arrivando persino a lanciare «bombe Molotov». Ciò che ha scosso le autorità è stata la constatazione che le agitazioni si allargavano fulmineamente e che decine di operai erano scesi per le strade a dar manforte agli studenti; molti dei dimostranti più accesi sono finiti all'ospedale ed in carcere.

Gerardo Molina, Rettore dell'Università libera, i cui studenti sono in massima parte considerati di estrema sinistra, ha dichiarato che gli incidenti sono stati provocati da elementi estremisti non studenti; oggi, la confederazione degli studenti ha annunciato di aver «concesso una tregua» fino a martedì prossimo.

Infine, in Bolivia, la Giunta militare presieduta da Barrientos sta probabilmente avviandosi ad avere la meglio nel «braccio di ferro» con le organizzazioni operaie, senza essere però assolutamente riuscita a risolvere i motivi di frizione, che certamente provocheranno una nuova «prova di forza» a scadenza di tempo più o meno breve. Un segno di inquietudine è dato, ad esempio, dalla chiamata in servizio di 5.000 «riservisti»; l'annuncio della «piccola mobilitazione» è stato dato oggi, alla fine del terzo giorno di stato d'assedio dichiarato dopo l'alzata di scudi dei minatori, coi quali hanno solidarizzato — come si sa — quasi tutte le categorie di lavoratori.

Il Ministro degli Interni boliviano ha dato oggi, senza soffermarsi troppo, anche un'altra notizia di notevole gravità: il Governo «per mantenere il controllo sociale e politico del Paese», ha deciso di sciogliere la «Suprema Corte» e di sostituirla con una «Corte militare». E' ovvio che Barrientos ed i suoi collaboratori hanno preso queste decisioni per non correre il minimo rischio di vedersi anche velatamente criticare a livello ufficiale.

Si è appreso che anche nel Venezuela e nel Cile la situazione si sta progressivamente aggravando, ed ogni giorno avvengono scontri tra polizia e dimostranti, che chiedono riforme sociali in politica interna e «indipendenza» in politica estera.

Tra giugno e luglio

QUASI CERTA LA VISITA di Saragat a Bonn

Roma, 21

Le voci circa una visita di Saragat in Germania, trovano conferma; si è appreso anzi che sono in corso al proposito contatti tra il Governo federale tedesco e il Governo italiano. La visita, che a giudizio dei due Governi, cade in un momento particolarmente favorevole dei rapporti tra la Repubblica federale e l'Italia, dovrebbe essere concordata per la fine del mese di giugno o i primi di luglio.

Come è noto, dal 22 al 24 giugno, il Presidente Saragat sarà in Danimarca e in Norvegia e, al ritorno, secondo alcune indiscrezioni potrebbe fermarsi a Bonn un paio di giorni.

ESPLODE CLAMOROSAMENTE UN NUOVO SCANDALO NEL SETTORE DEL TABACCO

Pesanti accuse al direttore dei Monopoli: peculato e falso

Implicato anche un segretario dell'Azienda - Gli «illeciti arricchimenti» avrebbero provocato allo Stato un danno di alcune centinaia di milioni

Roma, 21

Il sostituto Procuratore della Repubblica Alberto Maria Felicetti ha spiccato due ordini di comparizione nei confronti del direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, dott. Pietro Cova e del segretario generale dello Ufficio esportazioni della stessa Azienda, Marchese Giacomo Tedaldi di Tavasca. Le maggiori imputazioni contestate ai due — peculato per alcune centinaia di milioni, interesse privato in atti di ufficio e falso — riguardano il mercato del tabacco.

Illeciti arricchimenti, compartecipazioni a società costituite con capitale dello Stato, acquisto di macchine costosissime e rimaste inutilizzate, interessi in società di esportazione tabacchi: queste le accuse che la Procura della Repubblica avrebbe messo a fuoco nei confronti dei due personaggi colpiti dall'ordine di comparizione, e che il segreto istruttorio impedisce per ora di conoscere esattamente. Da quattro mesi, in verità il sostituto Procuratore della Repubblica Felicetti — lo stesso magistrato che condusse l'istruttoria contro Fenaroli e Ghiani — si stava dedicando a questa delicata e complessa indagine, che soltanto da oggi ha acquistato la veste di una istruttoria vera e propria.

Quando scoppiò lo scandalo del tabacco messicano, la Procura generale della Corte di Appello si interessò della vicenda, sulla quale il Ministro Tremelloni aveva già disposto una inchiesta amministrativa, che si era affiancata ad una contabile disposta dalla Corte dei Conti. Dopo aver «stralciato» l'episodio in cui era «interessato» il Ministro (episodio per il quale, dopo la decisione della commissione d'inchiesta parlamentare, la Magistratura tornerà ad interessarsi per gli altri responsabili), la Procura generale trasmise gli atti alla Procura della Repubblica, in relazione ad altri eventuali illeciti commessi nell'Amministrazione del Monopolio tabacchi. L'interesse del magistrato si è andato, così, poco per volta, restringendo su alcuni episodi aventi per protagonista il dottor Pietro Cova, che dal 1945 dirige il Monopolio di Stato.

Nato a Borgomanero, in provincia di Novara, il 16 febbraio 1911, nominato cavaliere del lavoro per le sue alte doti di dirigente d'azienda, Pietro Cova è anche presidente dell'Istituto scientifico sperimentale tabacchi, consigliere delegato della società per azioni «Azienda tabacchi italiani» e presidente della S. p. A. «Commissionaria esportazione tabacchi» e della S. p. A. «Aticap». Alle accuse che gli sono state mosse, darà una spiegazione lunedì prossimo, quando sarà interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica, che sta svolgendo l'istruttoria sommaria. Il giorno successivo, sarà invece interrogato il marchese Giacomo Tedaldi di Tavasca, che deve rispondere delle stesse imputazioni attribuite al direttore generale.

Tutto lascia ritenere che gli ordini di comparizione non resteranno limitati ai due notificati oggi dalla Guardia di Finanza (che ha svolto le indagini sotto la direzione del magistrato), perchè responsabili degli illeciti sarebbero anche coloro che, in concorso con il dottor Cova e con il marchese Tedaldi, hanno provocato allo Stato rilevante danno.

In sostanza, l'accusa più grave ai due nuovi protagonisti di questo «scandalo» è quella di aver avuto delle compartecipazioni in società private, di cui la maggior parte degli utili andavano a loro. La gravità delle accuse viene posta in risalto anche in relazione al fatto che l'Azienda Monopoli di Stato accusa da tempo un pesante deficit che, stranamente, si riallaccia alla posizione monopolistica.

IL P.S.I. RESTA DIVISO sulla programmazione

Il Comitato centrale del Partito socialista ha concluso i suoi lavori approvando un ordine del giorno presentato dalla maggioranza con 37 voti. Un altro ordine del giorno presentato dalla minoranza e che porta come prima firma quella dell'on. Lombardi, ha ottenuto 27 voti.

L'ordine del giorno di maggioranza esprime l'adesione al progetto del piano quinquennale del lavoro, alle sue «aspirazioni e caratteristiche, alle sue finalità democratiche e rinnovatrici». Richiede inoltre che si provveda con la massima sollecitudine alla approvazione del programma, all'istituzione degli organi del piano e all'approvazione delle leggi necessarie per disciplinare mezzi e procedure di interventi.

L'ordine del giorno sostiene anche la necessità che assieme a tali atti si proceda contestualmente alle riforme indispensabili per la programmazione economica ed in particolare l'ordinamento regionale, una buona legge urbanistica, e la riforma della Pubblica Amministrazione, mentre sollecita quella del sistema tributario e affida ai gruppi parlamentari, d'intesa con la direzione del partito, le iniziative necessarie per raggiungere questi fini.

L'ordine del giorno della minoranza che, oltre alla firma di Lombardi porta quelle di Veronesi, Giolitti, Santi, Verzelli e Balzamo, condivide le finalità e gli obiettivi del progetto di programma, ma ne sottolinea le carenze. Ritiene inoltre che solo un incisivo processo di riforma può assicurare nel contempo la realizzazione degli obiettivi del progetto e il raggiungimento di una più alta efficienza produttiva dell'economia italiana.

De Martino prima della votazione ha tentato, ma invano, la unificazione dei due ordini del giorno, affermando che non vi erano contrasti di fondo fra i due settori del partito e che le differenziazioni riguardavano elementi secondari.

I SEGRETI CHE FANNO LA PROSPERITA' DEGLI SCALI MARITTIMI DEL NORD

TUTTO FUNZIONA A OROLOGIO AD AMBURGO IL PORTO PIÙ VELOCE

L'ultimo primato: 1400 Volkswagen imbarcate in otto ore - Nessuna nave in attesa
Mai l'attività bloccata dagli scioperi - Esempi che possono valere per Trieste

Amburgo, 21

I grandi porti del Nord sono impegnati in una gara fra loro e con tutto il mondo che si traduce in velocità di manipolazione, in tonnellate annue di merci trattate, in quantità di navi attraccate alle loro sempre più moderne e sempre più numerose banchine. Quasi dovunque, nelle direzioni portuali di Amburgo come di Rotterdam, come di Anversa, grafici a qualche parete indicano la posizione più aggiornata di questa formidabile competizione. E così Rotterdam ha battuto New York negli ultimi due anni, così Anversa si è messa a compiere lavori colossali e costosissimi di ampliamento e di sviluppo; così Amburgo, tagliata fuori dalla lotta per il primato assoluto, ha concentrato i suoi investimenti e i suoi sforzi nella specializzazione delle banchine. E' una corsa al meglio, al più veloce, al più mastodontico, che fa impressione e non può non suscitare perplessità e sbigottimento in noi italiani, che per i nostri porti abbiamo fatto poco quando non abbiamo fatto niente.



Amburgo — Teoria di navi attraccate alle banchine del porto che misurano 46 chilometri

Ad Amburgo abbiamo visto la «banchina banane», dove il record più recente e più prestigioso è stato raggiunto qualche settimana fa con lo scarico di ottantamila caschi di frutta in quattordici ore. E poco lontano, al molo della Volkswagen, il primato del 1965 è rappresentato dalle 1400 autovetture imbarcate in otto ore. Perchè Amburgo, vi diranno, è il porto più veloce del mondo. Dispone di 320 posti di ancoraggio e non è mai successo che una nave sia stata costretta a fare delle attese. A cento chilometri dalla costa la nave-cliente è già presa sotto controllo dalla organizzazione portuale amburghese, che quasi per mano la conduce rapidamente al suo posto di attracco. Bisogna fare presto: questa è la sola regola che conta ad Amburgo, un porto sul fondo del quale giacevano, alla fine della guerra, tremila navi colate a picco, e per la ricostruzione del quale si sono spesi, divisi in parti uguali fra privati e Stato, la bellezza di un miliardo e seicento milioni di marchi.

Ma dal giorno in cui i tedeschi hanno messo mano alla ricostruzione, tutto ha funzionato come un orologio, senza un attimo di sosta, ventiquattro ore su ventiquattro, con nemmeno un giorno di sciopero e una coordinazione perfetta. E all'opera quasi frenetica di ricostruzione si è accompagnata quella di perfezionamento, cosicchè oggi esistono una decina di banchine specializzate: per la carta da giornali, per il legname tropicale, per le Volkswagen, per le banane, per gli agrumi, per il traffico cecoslovacco e così via. Amburgo non ha programmi di ingrandimento; ma solo volontà di specializzazione. Vuole battere tutti in velocità, in competenza, in precisione. E quando vi è già riuscita, come nella maggior parte dei casi, vuole battere se stessa. Questa è la strada: gli amburghesi l'hanno scelta per molte ragioni, ma per una soprattutto che è in comune con Trieste: il confine.

A trenta chilometri da Amburgo corre la «cortina di ferro» e per questa ragione la città ha perduto, con la guerra, il sessanta per cento del suo Hinterland. Era inutile, dicono qui, vagheggiare sviluppi sproporzionati; era meglio concentrare gli sforzi nella tecnica, nella velocità, nelle vie di comunicazione fluviali, stradali, ferroviarie. Impiegando mezzi molto vistosi, si sono sentiti subito i benefici, e così le grosse cifre investite hanno fatto di Amburgo un concorrente in fuga che difficilmente gli altri porti impegnati nella gara mondiale cui accennavamo prima, potranno mai raggiungere sul piano della specializzazione e della celerità.

Ed è proprio per completare queste sue attrezzature tecniche, destinate a non far mai e per nessuna ragione subire soste alle navi che qui giungono, che Amburgo dispone oggi di trenta bacini di carenaggio e ne ha messo in costruzione un altro, il trentunesimo, per navi fino a novantaseimila tonnellate. Trieste, proprio in questi tempi, è impegnata nel problema dei suoi bacini di carenaggio. Bisogna costruirne uno, rapidamente, per i grossi tonnellaggi che hanno raggiunto le navi dei nostri giorni. L'oleodotto condurrà presto a Trieste le superpetroliere da centomila, e da queste parti si parla sempre più di navi ancora più grandi, delle quattro petroliere già in costruzione per la Shell da centosessantacinquemila. Se ne parla anche con apprensione e perplessità, perchè lo sviluppo del tonnellaggio è il tallone di Achille della maggior parte di questi porti del Nord, molti dei quali sono fluviali. E i fiumi si possono dragare, ma non all'infinito.

Come spesso succede, per i problemi triestini le opinioni sono diverse e divise. Si deve fare un bacino di carenaggio in muratura oppure si deve fare un bacino galleggiante? E da una parte, come dall'altra, gli argomenti tecnici sono importanti e considerevoli. Ora, senza voler minimamente azzardare un giudizio tecnico, ci sembra di poter riassumere almeno qualcuna delle considerazioni che fanno da contorno al problema. Un contorno che, ci sembra, debba avere notevole considerazione anche per le esperienze spesso infelici del passato sia pure in campi del tutto differenti. E basterà, a questo proposito, ricordare l'autostrada Trieste-Venezia, che se fosse stata costruita dall'IRI come tante altre autostrade italiane, a quest'ora sarebbe già finita e funzionante, mentre tutti sanno, nonostante i continui ottimistici comunicati della società costruttrice, che per andare da Trieste a Venezia in autostrada dovremo aspettare il 1968 e forse anche di più.

Per il bacino di carenaggio la situazione, come dicevamo, presenta alcune analogie. Noi possiamo benissimo scegliere la soluzione in muratura e costruirci l'opera a nostre spe-

Chino Alessi

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Il Governo ha deciso di celebrare la ricorrenza del 24 maggio come solennità civile; ne ha dato conferma al Senato il Sottosegretario alla Presidenza Salizzoni, il quale ha reso note le manifestazioni disposte dal Governo per celebrare il 50.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale. Vari settori politici avevano chiesto che il 24 maggio fosse considerata festa nazionale, ma il rappresentante del Governo ha precisato che ciò non era possibile, in considerazione dei rilevanti oneri diretti e indiretti che ne sarebbero derivati all'economia nazionale, particolarmente per la obbligatoria sospensione dell'attività lavorativa.

La importanza della rievocazione, ha sottolineato il rappresentante del Governo, non ne sarà però sminuita, dato il carattere di solennità civile conferito alla giornata. Lunedì, quindi, in tutto il Paese sarà esposta la bandiera tricolore e saranno illuminati i pubblici edifici. All'Altare della Patria, a Roma, si svolgerà una solenne cerimonia alla presenza del Capo dello Stato; altre cerimonie si svolgeranno a Redipuglia, a Trieste, a Trento e a Musile di Piave.

Si è avuta conferma da Bonn che quasi certamente il Presidente della Repubblica Saragat si recherà in visita ufficiale nella Germania occidentale: contatti sono in corso per stabilire la data. Comunque, essa avrebbe luogo a fine giugno o subito dopo. Come è noto, Saragat prossimamente si recherà in visita in Danimarca e Norvegia; in luglio, si incontrerà, inoltre, con il Presidente francese De Gaulle.

Nel Vietnam del Sud c'è stato un nuovo tentativo di rovesciare il Governo. Giovani ufficiali che già avevano preso parte ad altri tentativi del genere, avevano predisposto un complotto per rovesciare i generali che hanno praticamente in mano il potere, ma sono stati smascherati prima di poter agire. Sono stati effettuati molti arresti.

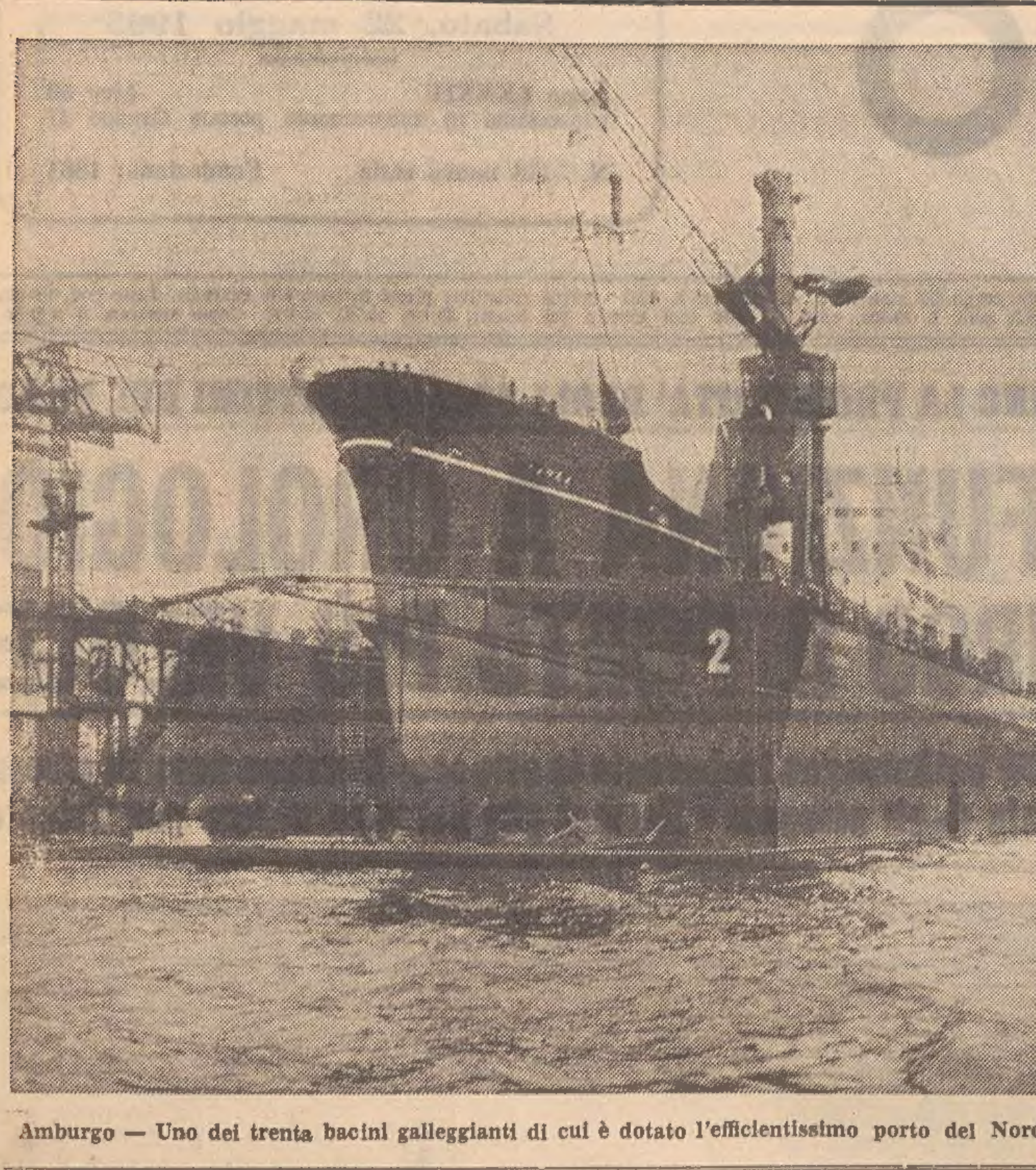
Al Consiglio di Sicurezza dell'ONU non è stata accolta la risoluzione russa che condannava l'intervento americano a San Domingo. Nell'isola è in atto la tregua di 24 ore concordata tra le fazioni. In Bolivia tra Governo e sindacati la situazione è ancora tesa, e anche in Colombia il Governo ha dovuto prendere misure per fronteggiare tentativi degli estremisti di sinistra di suscitare disordini: è stato proclamato lo stato d'assedio.

Nel mondo arabo, si è verificata una clamorosa frattura: il Presidente tunisino Burghiba ha annunciato che la Tunisia non prenderà più parte ai lavori della Lega Araba finchè questa non rispetterà la sovranità dei Paesi aderenti, e ha polemizzato aspramente con il Governo egiziano.

IN AUMENTO L'INDICE produttivo dell'industria

Roma, 21

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica, con base 1953 = 100, è risultato nel mese di marzo '65 pari a 255,6, segnando un aumento dell'8,2 per cento rispetto al febbraio 1965 e dell'1,3 per cento rispetto al mese di marzo 1964.



Amburgo — Uno dei trenta bacini galleggianti di cui è dotato l'efficientissimo porto del Nord

Tutto funziona a orologio ad Amburgo il porto più veloce

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

se; ma se scegliamo la soluzione «galleggiante», troviamo subito un contributo così vistoso (si dice che si aggiri sul cinquanta per cento) da poter considerare risolto il nostro problema, almeno in buona parte. Il contributo verrebbe, per il bacino galleggiante, non dallo Stato direttamente, ma dalla Fincantieri, la quale essendo, come dice il suo stesso nome, amministratrice e proprietaria di cantieri navali, trova interessante investire denaro in un'opera che essa stessa esegue nei propri arsenali. Le autostrade dell'IRI si completano presto, perchè i problemi finanziari sono risolti dalla società e non dagli innumerevoli enti — comunali o provinciali — burocratici e lenti, che compongono, per esempio, le nostre Autovie Venete.

Quindi, se propendiamo per la soluzione del bacino galleggiante, è principalmente per ragioni di praticità e di celerità di risoluzione, ammaestrati come siamo da episodi sfortunati e che ci hanno costretto a sospirare. Questa è l'analogia fra il problema autostrada e quello del bacino di carenaggio. Dal punto di vista tecnico abbiamo sentito opinioni e argomenti a favore dell'impianto fisso come di quello mobile, che si possono equivalere. Qui ad Amburgo, per esempio, i bacini sono trenta, ventinove dei quali galleggianti. Il trentunesimo, quello in costruzione per le superpetroliere, sarà galleggiante anche esso, e l'unico che esiste in muratura fu costruito da Hitler, che lo volle per le corazzate della Marina militare.

Amburgo, come dicevamo, non punta sul gigantismo, ma sulla velocità e la specializzazione; alcune cifre della sua ricostruzione però sono tuttavia vistose. Si prendano, per esempio, i 580 chilometri di binario ferroviario che ne percorrono i moli e le banchine o i 46 chilometri che misurerebbero tutti i moli finora in funzione se venissero messi in fila l'uno dietro l'altro. Si pensi ai quasi trentasei milioni di tonnellate che rappresentano il movimento del porto nel 1964 e si consideri che il 60 per cento delle importazioni rimane nella zona per essere consumato o lavorato dalle industrie locali.

Dove cerca Amburgo la sua clientela? Su questo argomento tutti i funzionari portuali con i quali abbiamo parlato sono vaghi, improvvisamente evasivi e sfuggenti. D'altro canto è ovvio che se hanno dei sistemi o dei mezzi particolari per indurre industriali e commercianti d'Europa a servirsi del loro porto piuttosto che di quelli nostri o di altri porti del Nord, non ce li vengono a raccontare. Ed è così che, mentre il battello che ci porta in giro per le banchine transita davanti alla zona libera del porto che è riservata alla Cecoslovacchia, il nostro accompagnatore si fa improvvisamente reticente e cerca di sviare il discorso. Ci dirà solamente che la concessione esiste da sempre, perchè un tempo la Cecoslovacchia apparteneva all'Austria - Ungheria.

Ed è così che, a 726 chilometri da Praga, esiste qui un terminal cecoslovacco attraverso il quale transita buona parte del traffico di quel Paese, ma attraverso il quale passano anche molte delle merci destinate o provenienti dalla Germania Est. Gli affari sono affari. E gli amburghesi non potevano perderne nemmeno uno, a trenta chilometri, come sono, dalla «cortina di ferro». Questa, almeno, la spiegazione che ci viene data in fretta e a denti stretti.

Il nostro amico tedesco, nuovamente loquace ed entusiasta, si rimette a parlare di cifre, di banchine, di gru, di mille cose. Dei record del suo porto. Che sono autentici record sportivi in cui una banchina vuole superare l'altra e il porto d'Amburgo vuole conservare e migliorare il suo primato. Quello di porto più veloce del mondo.

C. A.

BOMBE IN SICILIA contro due camion

Agrigento, 21

Nell'abitato di Favara, in provincia di Agrigento, un autocarro è stato distrutto e un altro gravemente danneggiato in conseguenza di un attentato dinamitardo. I due autocarri di proprietà dell'autotrasportatore Salvatore Scariano di 48 anni, erano parcheggiati vicino all'abitazione del proprietario, in via Cosenza.

REDUCE DAL CARCERE ucciso a pistolettate

Salerno, 21

Un manovale, Domenico Tammaro di 33 anni, è stato ucciso con sette colpi di pistola in piazza Vittorio Veneto a Scafati, in provincia di Salerno. Il Tammaro, colpito in parti vitali, è morto all'istante. L'omicida, Michele Alfano di 42 anni, anch'egli manovale, è fuggito ed è ricercato dai carabinieri, comandati dal cap. Poratto. Indosso all'ucciso è stata trovata una pistola carica.

Secondo quanto si è appreso l'omicida è stato determinato da vecchi rancori. Il Tammaro, uscito due anni fa dal carcere dove aveva scontato una condanna per tentativo di omicidio, si era incontrato stamani, alla periferia di Scafati, con l'Alfano. I due avevano avuto una animata discussione e solo l'intervento di alcuni amici aveva separato i contendenti. In serata l'Alfano ha incontrato nuovamente il Tammaro dinanzi a un bar di piazza Vittorio Veneto e, estratta la pistola, gli ha sparato alle spalle sette colpi. Come si è detto, è in corso nella zona una vasta battuta — alla quale partecipano i carabinieri di Salerno, Angri e Scafati — per catturare l'omicida.

Castellammare di Stabia

CONSIGLIERI ESAGITATI Un usciere all'ospedale

Napoli, 21

Alcuni incidenti sono avvenuti questa sera nel corso della riunione del Consiglio comunale di Castellamare di Stabia. Il consigliere comunista Del Rio, il quale non aveva potuto consultare degli atti depositati in segreteria per lo sciopero dei dipendenti comunali, ha inveito contro questi ultimi e successivamente contro il Sindaco, dott. D'Orsi, il quale era intervenuto per richiamarlo alla calma.

Il dott. D'Orsi ha abbandonato l'aula e la seduta è stata sospesa per diversi minuti. Alla ripresa dei lavori, presieduti dal vicesindaco Vollano (P.S.I.), i consiglieri comunisti hanno provocato nuovi disordini; dopo uno scambio d'invettive tra Vollano e il consigliere comunista D'Auria, questi si è avvicinato al banco della presidenza, seguito da altri consiglieri; l'usciere capo Vanacore, allora, nel tentativo di allontanarli, è caduto ferendosi. I sanitari dell'ospedale «San Leonardo», dove l'usciere è stato ricoverato, l'hanno giudicato guaribile in trenta giorni. L'intervento della polizia ha ristabilito la calma. Dopo circa un'ora di sospensione, la seduta è stata ripresa.

CON IL VOTO CONTRARIO DEL P.C.I. E DEL P.S.I.U.P.

Proroga di quindici anni alla Cassa del Mezzogiorno

La Camera ha subito iniziato l'esame della legge sul cinema Espressa la speranza che lo Stato non finanzi più film osceni

Roma, 21

La Camera ha approvato questa sera il disegno di legge che proroga di 15 anni l'attività della Cassa per il Mezzogiorno ed ha cominciato a discutere il provvedimento, sempre di iniziativa del Governo, per il nuovo ordinamento e per le provvidenze a favore della cinematografia. La legge sulla Cassa del Mezzogiorno è stata approvata con 249 voti favorevoli e 71 contrari. Hanno votato contro comunisti e socialisti di unità proletaria, si sono astenuti i liberali, hanno votato a favore tutti gli altri, compresi i missini. Per dichiarazione di voto hanno parlato CANTALUPO e SANTAGATI, rispettivamente del PLI e del MSI. Il disegno di legge approvato questa sera dalla Camera dovrà ora affrontare l'esame dell'altro ramo del Parlamento, il Senato.

Sul provvedimento, per la cinematografia, che terrà impegnata la Camera per diverse sedute, hanno parlato oggi tre oratori: VERONESI e DE ZAN per la D.C. e l'indipendente on. GREGGI, ex democristiano. Il disegno di legge è stato accompagnato in aula da quattro relazioni, delle quali tre di minoranza. La relazione di maggioranza è stata preparata dall'on. GAGLIARDI (D.C.), quelle di minoranza sono state firmate da ZINCONE e BOTTA per il PLI, da ALATRI e LUCIANA PLI, da ALATRI e Luciana VIVIANI per il PCI e da CALABRO per il MSI.

Nella sua relazione l'on. Gagliardi ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla crisi soprattutto qualitativa del nostro cinema ed ha quindi illustrato l'azione che il Governo si propone di fare per migliorare la nostra produzione. Dopo avere illustrato il contenuto e le modalità dei premi di qualità da assegnare ai lungometraggi nazionali, l'on. Gagliardi ha ricordato il sostanzioso abbuono dei diritti all'esercente che dovrebbe essere un grande incentivo alla produzione di film per ragazzi. Per quanto riguarda il credito, il provvedimento istituisce un fondo speciale di 700 milioni per contributi sugli interessi e un altro fondo di 800 milioni per il finanziamento di films. Infine, il fondo di dotazione della sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro sarà portato dagli attuali 372 milioni a 3 miliardi e 41 milioni. La relazione di maggioranza conclude riepilogando una serie di aiuti indiretti al cinema, tra i quali: la riduzione della trattenuta d'acconto, la costituzione di una società a partecipazione statale nel settore della distribuzione per la penetrazione nel mercato interno della produzione nazionale e la riduzione allo 0,10 per cento del bollo sulle cambiali rilasciate per le operazioni di credito.

I tre deputati intervenuti oggi nella discussione si sono dichiarati favorevoli alla legge. Greggi, a dire il vero, ha espresso qualche perplessità, ricordando che la nostra produzione cinematografica offende troppo spesso le tradizioni morali e religiose dell'Italia, per cui si aspettava dal provvedimento qualche garanzia precisa per evitare che lo Stato continui a finanziare films osceni e scandalosi. Sulla necessità di assicurare la produzione di films educativi hanno parlato anche Veronesi e De Zan. Veronesi, in particolare, si è fatto portavoce delle preoccupazioni che suscitano nel mondo cattolico certe diffuse degenerazioni del fenomeno cinematografico.

La Commissione giustizia ha approvato in sede deliberante il disegno di legge predisposto dal Governo perchè gli uditori giudiziari dopo sei mesi di tirocinio e previo parere motivato dai capi di Corte possano essere destinati con funzioni giurisdizionali nei Tribunali, nelle Procure della Repubblica presso i Tribunali e nelle Preture.

LA FACCENDA DEL BLOCCO DEI TRENI

Assistenza «d'ufficio» della CGIL ai ferrovieri

Un avvocato scelto dal sindacato di sinistra «coordinerà» la tutela legale degli incriminati

Roma, 21

La segreteria del Sindacato ferrovieri italiani (SFI) della CGIL ha emesso un comunicato, a proposito dell'inchiesta in corso nei confronti di alcuni ferrovieri e dirigenti sindacali per lo sciopero del novembre 1964, in cui dà notizia di numerosi messaggi ed attestati di solidarietà pervenuti al sindacato da parte di altre organizzazioni dei lavoratori, di alcuni partiti e di singoli cittadini. «Tutto ciò — afferma il comunicato — darà certamente più forza al nostro sindacato, nell'azione decisa che esso intende svolgere con ogni mezzo sindacale e finanziario a sua disposizione per la tutela di tutti gli scioperanti, compresi i dirigenti, sottoposti a giudizio per avere organizzato e diretto lo sciopero». In attesa delle decisioni che saranno prese dalla segreteria nazionale, convocata per lunedì 24 maggio, il sindacato ha dato intanto incarico all'avvocato Smuraglia di Milano, di coordinare il lavoro di assistenza legale degli incriminati, a partire dai lavoratori Sergio Carlesi di Livorno ed Alessandro Bisoni di Firenze, che saranno processati il 25 maggio alla Pretura di Piombino. In proposito, lo SFI sottolinea, nel suo comunicato, che, sia la denuncia di questi due lavoratori (imputati di aver violato l'articolo 340 del C.P.) come le altre decine di analoghe iniziative prese in diverse altre Preture sono partite tutte da funzionari di polizia. Ciò, a parere del Sindacato ferrovieri, starebbe a dimostrare che delle iniziative stesse erano a conoscenza almeno i Ministeri competenti.

Il comunicato rileva quindi che «un tale orientamento anticostituzionale nei riguardi di una categoria che opera nel settore dei pubblici servizi mette in evidenza il permanere della tendenza a ricorrere a metodi che non possono avere diritto di cittadinanza in un Paese democratico, specie quando — ricorrendo il 20.o anniversario della Resistenza — è il Governo stesso ad esaltare pubblicamente i principi innovatori che sono stati alla base della rivoluzione sociale, culminata con la vittoria del 25 aprile 1945 sul fascismo e sul nazismo».

«Tutto ciò — conclude il comunicato — è ancor più anacronistico, trattandosi di una categoria di lavoratori che, anche durante il fascismo, ha dato un così alto contributo di lotta e di sacrificio e tra le cui mete sociali è stata sempre presente la necessità di bandire per sempre ogni spirito antioperaio, qual'è evidentemente quello di cui sono permeati i procedimenti penali in atto, che sono tra l'altro in contrasto con la stessa Costituzione, che è opera principale ed irrinunciabile della Resistenza».

Dal canto suo, il 7.o congresso nazionale della Federstatali - CGIL, ha approvato un ordine del giorno in cui, dopo aver affermato che la denuncia a carico dello SFI-CGIL costituisce una violazione della Costituzione, rileva che tale atto, «fatto in base a norme fasciste, è da considerarsi privo di validità sotto l'aspetto giuridico». Nel documento si esprime inoltre solidarietà alla segreteria nazionale dello SFI ed ai lavoratori dell'amministrazione ferroviaria, e si impegna la Federstatali a manifestare la solidarietà della categoria.

Si è appreso infine che, sulla questione, la segreteria generale del SAUFI-CISL, si è riservata di esprimere il proprio pensiero, «appena saranno disponibili ulteriori elementi di cognizione che le consentano di valutare consapevolmente il merito della questione». La segreteria — è detto in un comunicato — «ha riaffermato, nel contempo, la propria posizione di difesa della libertà di sciopero, intesa come diritto dei lavoratori alla propria efficace tutela contrattuale».

A FINE MESE SCIOPERO dei lavoratori delle dogane

Roma, 21

Il Sindacato autonomo unitario Dogane (SAUD) ha proclamato lo sciopero dei lavoratori delle Dogane per il 28 e il 29 maggio. L'agitazione è stata indetta in quanto — è detto in un comunicato del SAUD — il decreto legge presentato al Senato per la nuova regolamentazione dei corrispettivi per servizi doganali straordinari non contempla nessuna delle proposte di modifiche avanzate dalle organizzazioni sindacali.

DICHIARAZIONI A PALAZZO MADAMA DELL'ON. SALIZZONI

Solennità civile il 24 Maggio Bandiere e riti in tutto il Paese

Motivi economici sconsigliano la istituzione della festa nazionale Il Presidente della Repubblica renderà omaggio all'Altare della Patria

Roma, 21

Numerose manifestazioni daranno «solennità civile» alla ricorrenza del 50° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale. Lo ha precisato al Senato il Governo per bocca del Sottosegretario alla Presidenza, on. Salizzoni che ha risposto a tre interrogazioni presentate dai senatori liberali ARTOM, BERGAMASCO e VERONESI, da tutto il gruppo missino e dal senatore CORNAGGIA MEDICI (D.C.). Gli interroganti avevano invitato il Governo a rendere note le disposizioni emanate per commemorare il canquantenario del 24 maggio 1915.

«Il Governo — ha dichiarato Salizzoni — avrebbe voluto dare alla ricorrenza del 24 maggio il riconoscimento di festa nazionale, ma in base alle informazioni dell'ISTAT ciò avrebbe comportato una perdita del reddito di 83 miliardi, perdita che sarebbe risultata particolarmente grave considerata l'attuale difficile congiuntura. Pertanto è stato deciso di conferire al predetto anniversario il carattere di solennità civile, senza con questo diminuire in alcun modo il valore della rievocazione». Il Sottosegretario ha elencato le cerimonie celebrative che si svolgeranno a Roma, Redipuglia, Trieste, Musile del Piave e in tutti i capoluoghi di provincia.

In particolare ha detto che per celebrare degnamente la ricorrenza, il 24 maggio prossimo sarà esposta la bandiera nazionale e saranno illuminati i pubblici edifici. All'Altare della Patria a Roma si svolgerà una solenne cerimonia celebrativa alla presenza del Presidente della Repubblica, delle alte cariche dello Stato e delle rappresentanze dei Corpi militari ed amministrativi, oltre che delle scuole.

In occasione dell'adunata nazionale degli alpini che avrà luogo a Trieste negli stessi giorni, con la partecipazione di rappresentanze del Governo e degli altri Corpi armati, saranno deposte corone di alloro ai monumenti cittadini. Analoga cerimonia si svolgerà a Musile del Piave per iniziativa dell'Associazione tra i romani, mentre sul Piave e sulle altre zone che furono teatro delle operazioni belliche durante la grande guerra saranno lanciate corone di fiori da aerei militari. In tutti i capoluoghi di provincia i Prefetti promuoveranno adeguate manifestazioni, e inoltre manifestazioni rievocative saranno organizzate nelle scuole di ogni ordine e grado.

A conclusione, Salizzoni ha dichiarato che il Governo eleva il proprio commosso e riconoscente pensiero agli eroici Caduti e ai valorosi combattenti della grande guerra, interpretando il profondo sentimento del popolo italiano. Il Governo ritiene, con le celebrazioni progettate — ha concluso il Sottosegretario — di adempiere il suo dovere di onorare degnamente la memoria di coloro che si sacrificarono per la Patria.

Nelle repliche il senatore liberale Veronesi pur sottolineando che le iniziative per la celebrazione del cinquantenario sono state prese con un certo ritardo, se ne è dichiarato soddisfatto. Egli ha auspicato peraltro che alle celebrazioni elencate dal Sottosegretario altre se ne aggiungano. Il sen. NENCIONI del MSI, preso atto con soddisfazione delle solenni manifestazioni con le quali sarà ricordata la storica data, ha detto di non potersi dichiarare soddisfatto della risposta del Governo dato che non si è voluto riconoscere il 24 maggio festa nazionale. Il democristiano Cornaggia Medici si è dichiarato soddisfatto della risposta governativa mettendo in evidenza che il 24 maggio è una data fondamentale nella storia italiana.

VILE ATTENTATO RAZZISTA CONTRO PACIFICHE FAMIGLIE DI LAVORATORI

I terroristi del BAS minano una casa di italiani a Bolzano

L'intervento di una donna ha fortunatamente evitato una strage di gravi proporzioni Austriaco e germanico il materiale usato per confezionare l'ordigno di ben tre chili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 21

Un grave e vile attentato terroristico contro una casa abitata da italiani è stato casualmente sventato questo pomeriggio a Bolzano. Una bomba ad orologeria contenente oltre tre chilogrammi di esplosivo era stata collocata in fondo al sottoscala d'una casa a tre piani situata al N. 40 di via Bari. Una donna che abita nello stabile ha per caso scoperto l'ordigno che — dato l'allarme e accorse sul posto le forze dell'ordine — è stato allontanato e poi fatto brillare nel greto dell'Isarco. A terra, accanto all'esplosivo sono stati trovati dei volantini con la scritta «Libertà per il Sudtirolo».

La bomba è stata scoperta alle 14.30 dalla signora Wanda Gatto, che abita con la sua famiglia al primo piano della casa e che era scesa a quell'ora in cantina per andare a prendere il bollitore per il bucato. Mentre apriva la porta del locale la signora ha notato in un angolo del sottoscala un involto coperto da stracci bianchi. Ha sollevato per curiosità gli stracci e le sono subito saltati agli occhi due orologi che spiccavano sulla massa scura dell'esplosivo. L'esperienza diretta e indiretta che tutti i bolzanini hanno dell'attività dei terroristi è bastata a far comprendere alla signora che si trovava davanti ad un pericoloso ordigno.

Comprensibilmente spaventata si è messa a gridare ed ha così richiamato l'attenzione degli altri inquilini che si sono dati da fare per allontanare la gente accorsa. Qualcuno ha immediatamente telefonato ai carabinieri ed alla Questura. La signora Maria Luisa Rovari, di 23 anni, impiegata comunale, residente nella casa presa di mira dai terroristi, ha compiuto nel frattempo un gesto sicuramente di coraggio ma anche imprudente: ha tagliato infatti con una forbice i fili che collegavano uno degli orologi alla massa degli esplosivi ed è stata fortunata perchè l'ordigno non è esploso.

Pochi minuti dopo sono sopraggiunti i carabinieri e le guardie di P.S. con ufficiali e tecnici, che hanno svolto le operazioni del caso. Un maresciallo capo artificiere dei carabinieri ha con precauzione sollevato la bomba, trasportandola nel non lontano greto dell'Isarco, dove ha esaminato l'ordigno ed ha potuto constatare che era composto di circa tre chilogrammi di dotanite innescata con dei detonatori. Questi erano collegati con fili di rame austriaco alla bomba, collegata a sua volta a due orologi di fabbricazione germanica. Tutti e due gli orologi indicavano le ore 9. Eseguiti questi rilievi il maresciallo ha collegato una saponetta di tritolo all'ordigno e l'ha fatto esplodere.

Nello scantinato di via Bari 40 sono stati trovati due tipi di manifestini: il primo, contraddistinto da un'aquila tirolese rossa, annunziava la volontà dei «combattenti sudtirolesi per la libertà» di continuare la loro lotta. Il secondo diceva invece testualmente: «Cari conterranei, non vogliamo essere brutalmente trattati peggio d'una qualunque tribù di negri. Vogliamo il plebiscito. Contro ogni calunnia noi continueremo a combattere per il plebiscito. Continuate ad appoggiare i combattenti per la libertà. Viva la libertà! Viva il Tirolo!». Accanto alla firma dei «Combattenti sudtirolesi per la libertà» era il timbro del BAS, sigla che tradotta dal tedesco significa Comitato per la liberazione del Sudtirolo.

Le autorità inquirenti non sono riuscite ad accertare se le ore 9 indicate dal congegno ad orologeria avrebbero dovuto scadere in serata oppure se si riferivano alla mattinata, se non addirittura al giorno precedente. Infatti potrebbe darsi che l'ordigno sia stato nel sottoscala fin dal giorno prima; in tal caso il congegno di accensione potrebbe essere stato guasto, nonostante il doppio innesco. Il fatto che la signora Rovari abbia tagliato i fili senza determinare l'esplosione ha indotto gli inquirenti ad ipotizzare un difetto di innesco. La signora Rovari apprendendo il pericolo cui era andata incontro ha avuto uno choc tale che si è dovuto ricoverarla in ospedale dove i medici l'hanno trattenuta con prognosi di due giorni.

L'attentato di via Bari segue a poche settimane quello compiuto contro i tralicci di Nalles ed Egna, ed a sette mesi da quelli compiuti — con sistemi analoghi — contro le case popolari di Bolzano. Il 20 ottobre dello scorso anno una bomba è esplosa contro il muro esterno d'una casa situata in via Torino, ed il 3 novembre successivo un'altra bomba diroccò il sottoscala d'uno stabile situato in via Rovigo. Neppure allora, come oggi, fortunatamente non si ebbero vittime umane. La notizia dell'attentato diffusasi immediatamente nel quartiere, che è abitato da italiani, ha destato viva preoccupazione e sdegno, soprattutto per l'evidente intenzione di colpire nella vita e nei beni dei pacifici cittadini, con intenti bassamente razzisti.

Giorgio Fait

567 MILA AL MESE E 79 MILIONI DI LIQUIDAZIONE

Regolare la pensione del direttore dell'INPS

Rilevata al Senato la «disarmonia» evidente con il trattamento della generalità degli assicurati

Roma, 21

A Palazzo Madama il caso dell'ex direttore generale dell'INPS, dott. Aldo Cattabriga è venuto in discussione per due interrogazioni presentate dai senatori missini e da un gruppo di socialproletari. Essi avevano chiesto di sapere se corrispondevano al vero le notizie che all'alto funzionario era stata corrisposta una liquidazione di 81 milioni e una pensione mensile di 800 mila lire.

Il Sottosegretario al lavoro Fenoaltea, dopo aver premesso che la sua risposta sarebbe stata esclusivamente «informativa e priva di apprezzamenti», ha precisato che l'ex direttore generale dell'INPS è stato collocato a riposo con un assegno di pensione di 567 mila 980 lire nette, comprensive di trattamento dell'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia e i superstiti e con una liquidazione in capitale di 79 milioni 198.070 lire al netto delle ritenute.

Gli anni di servizio conteggiati ai fini della liquidazione sono risultati 38, compresi i periodi riscattabili per legge (servizio militare)

Nelle repliche il sen. NENCIONI (MSI) si è dichiarato soddisfatto delle ampie informazioni fornite dal Sottosegretario, ma ha rilevato che il caso dell'ex direttore generale Cattabriga «non è certamente in armonia con il clima di austerità che attraversa il Paese e con la degradante povertà delle pensioni corrisposte dalla Previdenza sociale». Analoghe osservazioni sono state fatte dal sen. RADA (PSIUP).

GIACIMENTO DI METANO in provincia di Campobasso

Campobasso, 21

Sulle sponde del fiume Fortore, in provincia di Campobasso, tecnici della Società ricerche petrolifere meridionali hanno trovato, a 1500 metri di profondità, un giacimento di metano.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali, nuvoloso con piogge di breve durata più probabili su versante adriatico. Su regioni centrali e Sardegna nuvolosità variabile anche intensa con piogge, più frequenti su versante adriatico e con attività temporalesca più probabile su versante tirrenico. Su regioni meridionali e sulla Sicilia molto nuvoloso con qualche pioggia e con attività temporalesca che diverrà più intensa nel corso del pomeriggio. Temperatura: stazionaria al Nord ed al Centro intorno a valori relativamente bassi; al Sud in diminuzione. Venti: su regioni del versante ionico e del basso e medio Adriatico moderati a forti meridionali; sulle altre regioni moderati settentrionali con rinforzi da Nord-Est su alto versante adriatico. Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 21; Verona 12, 17; Trieste 10, 15; Venezia 10, 16; Milano 11, 17; Torino 10, 17; Genova 14, 22; Bologna 11, 13; Firenze 13, 16; Pisa 9, 16; Ancona 12, 15; Perugia 9, 11; Pescara 13, 15; L'Aquila 8, 14; Roma (Ciampino) 12, 16; Roma (Città) 13, 16; Campobasso 11, 16; Bari 15, 20; Napoli 14, 26; Potenza 13, 19; Catanzaro 15, 21; Reggio Calabria 17, 20; Messina 17, 24; Palermo 15, 23; Catania 15, 24; Alghero 9, 18; Cagliari 13, 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Consolidamento finale della quota dopo un inizio ancora incerto e riflessivo. La scarsa attività che ha contrassegnato ieri l'andamento del mercato e qualche ulteriore coda di liquidazione, hanno costretto i corsi, in apertura, ad ulteriori rettifiche di prezzo. Successivamente una ulteriore ripresa del movimento ascensionale sui valori mercuriferi ha ridestato qualche interesse nella clientela, mentre ha fatto desistere i venditori dai loro interventi. Verso la fine della riunione, il migliore rapporto di forza ha permesso alla quota di ricuperare talune frazioni; in particolar modo le Immobiliare Roma hanno potuto contare su una maggiore difesa alla vigilia dell'operazione finanziaria. In chiusura, discrete migliorie, oltre ai due mercuriferi, registrano Cantoni, Mira Lanza, Falck, Italsider, Pirelli & C., Tecnomasio, Cascami, le due Rinascente e Pozzi. Fermi gli assicurativi e le Mediobanca. Ancora calmi gli immobiliari, Romana Zuccheri, Breda, Stampati, De Ferrari, Olivetti, Eridania e Saffa. Discrete disposizioni nel reddito fisso con scambi abbastanza agevoli.

Titoli trattati: di Stato 17.500.000; Buoni del Tesoro 59.500.000; obbligazioni 435.000.000; azioni n. 1.083.300.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,30 (—); Red. 3,50% 98,30 (—); Ric. 3,50% 85,20 (85), 5% 98,65 (98,45); Trieste 5% 97,45 (—); Rif. F. 5% 97,60 (97,75).

Buoni del Tesoro: 1966 100,15 (100,10), 1966 (sett.) 100,025 (100), 1968 100,20 (100,25), 1969 100,45 (100,35), 1970 100,80 (100,90), 1971 100,70 (—), 1973 100,825 (100,80).

Alimentari: Certosa 1515 (—), Distillerie 1955 (1960 ex), Eridania 2110 (2140 ex), Es. Molini 1285 (—), Motta 13.040 (13.015), Romana Zuccheri 181 (185).

Assicurativi: Ass. Generali 93.900 (93.590), Ass. Milano 20.520 (20.400), Ass. Milano priv. 14.050 (14.100), Ass. Torino 6390 (6300), Ass. Torino priv. 4540 (4550), Incendio 9370 (9300), Fondiaria Vita 21.200 (20.950), L'Assicuratrice 63.490 (63.100), Ras 40.355 (40.195).

Bancari: Mediob. 68.200 (67.800).

Chimici: Anic 1283 (1280 ex), Brioschi 16.200 (16.200 ex), Caffaro 179 (173,50), Gas Napoli 658 (667 ex), Erba 7120 (7150 ex), Erba priv. 5021 (5030 ex), Italgas 1009 (995), Larderello 2392 (2392 ex), Ledoga ord. 3050 (3015), Ledoga priv. 3650 (3680), Liquigas 193,625 (190,125), Ossigeno 1385 (1390 ex), Pibigas 80 (—), Rumianca 1660 (1660 AG), Saffa 6031 (6100), Sarom 960 (959).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2534 (2525 ex), Emiliana 1996 (1975 ex), Alto Veneto 1605 (—), Magneti 935 (945 ex), Marelli 716 (718 ex), Orobia 2110 (2120 ex), Sip 2344 (2337), Tecnomasio 1600 (1542 ex), Terni 563 (565 ex).

Finanziari: Bastogi 1739 (1735), Breda 3525 (3630), Finelettrica 1241 (1231), Finmare 465 (464), Finsider 871 (865,75), Generalfin 960 (970), Gim 4270 (4230), Invest 3007 (3000), Italpi 2170 (—), La Centrale 10.140 (10.100), Pirelli & C. 3430 (3381 ex), Safep 152 (—), Sifir 1079 (1070), Sme 2230 (2228), Stet 2511 (2505), Sviluppo 1574 (1570).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1810 (1860 ex), Beni Stabili 2825 (2875 ex), Bonifiche 595 (—), Co. Ge. 5800 (5850 ex), Imm. Roma 495,50 (489,50 ex), Sagi 1455 (—), In. Edilizia 2315 (2315 ex), Milano Centrale 36.500 (37.350 ex), Risanamento 5410 (5420), Silos Genova 2940 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 984 (—), Fiat 2109 (2105 ex), Fiat priv. 1744 (1757 ex), Nebiolo 612 (618 ex), Olivetti 1826 (1850), Tosi Franco 1122 (1139 ex).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4250 (4100 ex), Acciaierie Falck priv. 4010 (4030 ex), Broggi-Izar 885 (885 ex), Dalmine 1640 (1650 ex), Ilssa-Viola 775 (775 ex), Italsider 1091 (1080 ex), Magona 1099 (1085 ex), Metalli 3730 (3733), Monte Amiata 13.230 (12.980 ex), Montecatini 1562 (1571 ex), Monteponi 710 (—), Siele 7830 (7646 ex), Trafilerie 665 (665 ex).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6890 (6900), Cot. Cantoni 13.980 (13.850 ex), Val Ticino 24,75 (24,25), Olcese 643 (647), Cucirini 6810 (6780), Stampati 2290 (2400), Cascami Seta 3500 (3400), Fisac 235 (235 ex), Lanerossi 2702 (2655), Gavardo 1605 (1615), Scotti 125 (—), Linificio 627 (620), Marzotto priv. 1929 (1932 ex), Rossari 20.300 (20.500), Rotondi 19.400 (19.500), Man. Tosi 2195 (—), Pacchetti 538 (—), Snia Viscosa 4561 (4555 ex), Snia priv. 3685 (3690 ex), Bernasconi 1340 (—), Tilane 140 (146), Un. Man. 32.000 (—).

Diversi: De Ferrari 1045 (1070 ex), Baroni 32,125 (32), Cart. Binda 43.700 (43.600), Cart. Burgo 17.505 (17.600 ex), Cart. Donzelli 6600 (6600 ex), Cementir 6020 (5999 ex), Cer. Pozzi 216 (206), Cer. Ginori 589 (586 ex), Ciga 3830 (3835 ex), Edison 2170 (2172 ex), Eternit 5680 (5700 ex), Italcementi 15.320 (15.300 ex), Cond. Acqua 476 (474,75), Rinascente 525 (519 ex), Rinascente priv. 431,50 (425 ex), Pirelli S.p.A. 3088 (3105), Reina 1240 (—), Ses (ex Sarda) 3590 (3580 ex), Sges (ex Seso) 1520 (1510 ex), Smeriglio 109,50 (110), Terme Acqui 6405 (6475 ex).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,83; dollaro canadese 578,25; franco svizzero libero 143,72; sterlina 1747,25; franco francese 127,42; marco Germania occ. 156,725; franco belga 12,5915; fiorino olandese 173,48; corona danese 90,30; corona svedese 121,605; corona norvegese 87,37; scellino austriaco 24,1925; escudo portoghese 21,80.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,60; franco svizzero 143,45; sterlina 1746,50; franco belga 12,51; franco francese 127,35; marco 156,50; scellino austriaco 24,17; peseta spagnola 10,40; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 573; fiorino olandese 173,25; corona danese 90,15; corona svedese 120,80; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,565; dinaro taglio piccolo 0,67; dracma 20,70.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6100-6300; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 5900-6100; oro 706-718; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato ad intonazione incerta, con quota stazionaria o leggere plusvalenze per alcuni valori che giovedì accusavano flessioni, fra i quali Viscosa e Italsider. Calo nelle contrattazioni. Poco mosso il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 4.625.

Ass. Generali 93.900 (93.680), Ras 40.350 (40.200), Gerolimich 4500 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.800 (—), Snia Viscosa 4570 (4550), Italsider 1090 (1080), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 2108 (2103), Fiat priv. 1740 (1756).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in ribasso, con nuove sensibili perdite. Le contrattazioni hanno rallentato e Il mercato era in ribasso dall'inizio e le perdite si sono allargate durante la riunione. Le notizie economiche della giornata sono state relativamente neutrali, prive di elementi che potessero spingere i prezzi da una parte o dall'altra. La abituale liquidazione delle partite del fine settimana ha avuto in tal modo un effetto deprimente sul listino

LONDRA

Quasi tutti i corsi sono apparsi deboli ieri alla Borsa, dove gli investimenti sono stati scoragg'ati dai dati ufficiali sulla produttività nazionale e dal timore che il Governo prenda provvedimenti per restringere il credito. Gli industriali hanno ceduto su un vasto fronte e l'indice del «Financial Times» è sceso di circa 6 punti. Anche le obbligazioni di Stato sono apparse deboli, migliori gli auriferi, misti lo stagno e i petroli, in ribasso il rame.

PARIGI

Mercato bene orientato. Forte ripresa di alcuni titoli. I meglio orientati sono: Danona, Compagnie Bancaire, Michelin, Generale d'Entreprises, Esso Aquitaine, Antar, Boussois. Irregolare il mercato internazionale.

ROBUSTI E BUONARROTI

LA PRIMA opera documentata di Jacopo Robusti, il Tintoretto, è del 1545. Ne abbiamo una testimonianza illustre, quella di Pietro Aretino al quale l'opera era destinata: «Al M. Jacopo Tintore. Et belle, et pronte, et vive, in pronte, et in belle attitudini da ogni uomo ch'è di perito judicio sono tenute le due historie, una in la favola di Apollo et di Marsia, l'altra in la novella di Argo et di Mercurio, da voi così giovane quasi dipinte in meno spazio di tempo, che non si mise in pensare al ciò che dovevate dipignere nel palco della camera, che con tanta sodisfattione mia et d'ognuno voi mi avete dipinto...». E prosegue con le più entusiastiche lodi, e prevedendo dalla presente le lodi che porteranno a quel giovane le opere future, lo esorta a lodare Iddio che gli ha data tanta eccellenza.

Una lettera di estrema importanza. Essa riporta una data precisa in un'opera degli inizi; contiene le lodi di un critico autorevole sia nel campo delle lettere che in quello delle arti; è una testimonianza della rapidità del dipingere di Jacopo, rapidità da cui la tradizione toscana rifuggiva, che lo stesso Aretino più tardi deplorerà, ma ch'era necessaria alla vivida imaginazione dell'artista e agl'immediati vibranti effetti ch'egli voleva ottenere dalla sua pittura.

Delle due opere citate da Aretino fu ritrovato l'Apollo e Marsia ora al Wadsworth Atheneum di Hartford. Il giovane dio suona in una posa disinvolta vicino a un albero a sinistra; gli è vicino con il suo flauto lo sfidante Marsia, mentre a destra ascolta un gruppo di assorti uditori. Come osservavano Bercken e Mayer nel 1916, nella sciolta e ben inquadrata composizione la pennellata procede con i modi corsivi dello Schiavone.

Nel 1545 Tintoretto contava già sei anni di lavoro indipendente; ed è ovvio pensare che anche prima del '39 egli fosse per diverso tempo in dimistichezza con i pennelli. Luigi Coletti nella sua monografia del 1940 dichiarava che il problema della giovinezza dell'artista non era ancora maturo. Ma quel problema Rodolfo Pallucchini lo affronta e lo risolve in modo esemplare dieci anni dopo e ora possiamo dire che su quei sei o sette anni oscuri e incerti degli esordi del maestro s'è fatta la più larga luce.

Di cinque anni avanti, del 1540, è la Madonna e santi della collezione Wildenstein di New York. La Vergine è circondata da sei santi: Giuseppe, Anna e Giovannino da una parte, Antonio abate, Caterina e Francesco dall'altra. Essi circondano, fanno addirittura cerchio intorno la Madre di Dio in una intima e toccante familiarità. A quali artisti si appoggia qui il giovane maestro? Noi vi scorgiamo l'impronta di Pordenone, meno nelle dilatate forme che nella tendenza realistica che il caposcuola friulano aveva ereditato dai tolmezzini; vi ritroviamo ancora parecchio di Bonifacio a cui Tintoretto toglie di peso la figura di Francesco orante; e infine, cosa straordinariamente interessante, ecco nel dipinto una chiara citazione di Michelangelo.

Si sapeva che Tintoretto aveva studiato calchi di Buonarroti; ma se si tratta di quelli di Daniele da Volterra, come testimonia Ridolfi («i piccioli modelli di Daniello Volterrano, cavati dalle figure delle sepolture dei Medici»), bisogna ricordare che quei calchi, come osserva Hadeln, sono posteriori al 1557 e la nostra Sacra conversazione è datata 1540, cioè è d'un Tintoretto appena da un anno maestro indipendente. Dunque l'artista conosceva e studiava gli esemplari michelangioleschi, e sia pure servendosi delle stampe, già dai primordi della sua carriera. Ma come interpreta il giovane Jacopo l'eccezionale modello? L'originale buonarrotiano da cui egli partiva, è la Madonna della sacrestia nuova di San Lorenzo. Michelangelo ha imaginato la sua Madonna concentrata in un doloroso pensiero; ella s'è seduta quasi in equilibrio instabile sul blocco che le fa da sedile, come su un provvisorio temporaneo appoggio; perciò s'assesta sul sedile reggendosi sul braccio destro, mentre con la sinistra tiene il Bambino seduto sulla sua gamba accavalciata. Tristi imagini l'assediano e irrigidiscono e immobilizzano il suo volto: tanto tristi ch'essa si dimentica del Figlio che le cerca avidamente il seno. E' la stessa dimenticanza di molte Madonne botticelliane, ma esse sembrano perdute dietro un pensiero nostalgico: la Madonna di Michelangelo prevede e sente la tragedia.

Come la interpreta dunque Tintoretto? La Madonna tintorettiana non dimentica, no, il suo Bambino, lo guarda anzi teneramente attratta dal suo vezzo capriccioso: il Bimbo s'è riversato sulle sue ginocchia e apre festosamente le braccia verso San Francesco ch'è in adorazione davanti a lui. La tragedia s'è volta in idillio. E la posa così poco ieratica della Vergine, che assume carattere di alto dramma in Michelangelo, in Tintoretto non è che un liberissimo atteggiamento familiare ch'ella non sente il bisogno di modificare davanti ai santi ospiti.

Dei quali il vecchio abate Antonio contempla reverente e silenzioso la scena con quella parsimonia di gesti ch'è propria della sua età, Francesco apre le braccia sorpreso e adorante, e Caterina appoggiata alla ruota del suo supplizio è in grande effusione davanti il Dio bambino, suo mistico sposo.

Gli ospiti son loro, tutti a destra; a sinistra c'è la famiglia. La madre Anna discute con un Giuseppe alquanto rustico che guarda un po' serio la scena e sul cui braccio s'appoggia il nudo Giovannino, il quale naturalmente è venuto a ruzzare col piccolo amico.

Notiamo un fatto ch'è qui della più palmare evidenza: Tintoretto guarda a Michelangelo già dai suoi primi esordi e guarda ai manieristi della seconda ondata che di Michelangelo han fatto l'abituale modello. Ma spiritualmente e stilisticamente egli si discosta dal grande fiorentino. Di Michelangelo Jacopo non sente la superumana o metafisica umanità, la quotidiana universale tragedia. Tintoretto certamente non concepisce l'olimpica imperturbabile serenità di Raffaello e Veronese, ma egli trasporta il dramma michelangiolesco dal superumano all'umano e vede nella fede il superamento d'ogni dramma terreno. Questa catarsi religiosa non avviene così semplicemente in Buonarroti che dalla giovinezza alla vecchiaia ebbe sempre davanti il tema «Cristo e la passione» e in Christus patiens vide sempre la realtà umana e se stesso.

Remigio Marini

La TV ricorderà Clark Gable

Roma, 21

Un ciclo dedicato a Clark Gable, comprendente dieci film, andrà in onda sul programma Nazionale televisivo a partire dal prossimo mese di luglio. Le presentazioni dei vari film, a cura di Gian Luigi Rondi, si avvarranno della presenza di attrici, attori e registi che hanno lavorato con il grande attore scomparso.

I film saranno: «Sui mari della Cina» (1935) con Jean Harlow; «San Francisco» (1936) con Jeannette Mac Donald; «Saratoga» (1937) ancora con Jean Harlow; «Spregiudicati» (1939) con Norma Shearer; «I trafficanti» (1947) con Ava Gardner e Deborah Kerr; «La lunga attesa» (1948) con Lana Turner; «Fate il vostro gioco» (1949) con Alexis Smith; «Le chiavi della città» (1950) con Loretta Young; « Indianapolis » (1950) con Barbara Stanwyck; «Gli spostati» (1960) con Marilyn Monroe

Lunedì 24 maggio, alle 21.15 sul secondo programma televisivo, prenderà il via il ciclo dedicato a Robert Bresson. Il regista francese è stato intervistato in Francia appositamente per questa occasione. Egli darà alcune delucidazioni sugli aspetti più problematici della sua opera, contribuendo così alla presentazione dei film che saranno presentati.

La rassegna si inizierà con «La conversa di Belfort» (titolo italiano di «Les Anges du Peche») e proseguirà con «Un condannato a morte è fuggito», «Pickpocket» (inedito in Italia, che sarà presentato con il titolo «Il diario di un ladro») e «Il processo di Giovanna d'Arco» anch'esso mai rappresentato sugli schermi italiani.



Un singolare atteggiamento di Vittorio De Sica mentre dirige Rossana Schiaffino in una scena del suo nuovo film «Un mondo nuovo» che si sta girando nella capitale francese

ERICH HELLER E «LO SPIRITO DISEREDATO»

Nello specchio delle lettere la caduta dell'uomo moderno

Si realizza da Goethe a Kafka la parabola discendente di uno spirito sfiancato e senza grosse scadenze a venire

Aspettiamo il nuovo umanesimo. Ce l'hanno promesso in tanti: il ritornello l'abbiamo ormai nelle orecchie, lo slogan — si sa — è duttile, disponibile su tutti i fronti. Nuovo umanesimo: possiamo crederci? Forse sì, ma come scelta condizionata e, in un certo senso, suicida. Lo abbiamo sotto gli occhi il sottobosco da cui sta nascendo, e tutto è ormai scontato e quasi consegnato alla storia. Anni sessanta e una marea di «kitch»: l'uomo massificato e la proprietà in condominio, ovvero tutti per uno e uno per tutti; ma non davvero come patto d'alleanza o d'amore, bensì a denti stretti, schiumando rabbia, ognuno ben serrato nel proprio guscio, ancorchè spalla a spalla con gli altri (la Gente!), in un contatto aspro, difficile, spesso sanguinoso, che inaridisce giorno dopo giorno. E' da qui che il nuovo umanesimo sta nascendo? Così ci dicono; e già vediamo l'«uomo nuovo», che — stretto negli ingranaggi — ha fatto la sua scelta suicida (ma ineluttabile, parlare di libero arbitrio sarebbe una boutade troppo cattiva): finito dunque l'«io contro tutti» (l'umanesimo vero, quello antico), nessuno più dall'altra parte della barricata, tutti uniti in una sorta di allegro e stolido «laviamoci il cervello». Non è pitturare nero, i pessimisti sono ormai tanti; non è scoprire la luna, abbiamo dietro le spalle la schiera degli «apocalittici»: «duemila e non più mille» e, nella prospettiva del vetrocemento e di un mare di cartelle perforate, è ancora una dolce, estenuata attesa.

Nuovo umanesimo? No, davvero. Piuttosto un medioevo nuovo (età di transizione, se la formula non fosse vieta), quasi il brulicare di un timpano romanico, dove l'uomo via via rimpicciolisce ed è compresso agli angoli, mentre sopra incombe «qualcosa» di ignoto, e di certamente ostile. Ed è un medioevo che nasce di dentro, dalla perdita delle coordinate personali e da un «horror vacui» reattivo alla percezione angosciosa (citiamo Huxley) che «per la prima volta nella storia del nostro pianeta, l'uomo ha scoperto d'essere solo con se stesso». Al bivio ultimo, non resta che la scelta di cui si diceva; e ormai, tutti in fila, si va di là, verso l'abdicazione, verso la civiltà perfettamente integrata: finito il tempo degli eroismi, eccoci qua ad aspettare la salvazione (dall'alto sì, ma sostanzialmente laica), eccoci qua, sperduti tra i nostri feticci quotidiani, quasi un'iniezione di droga. E sull'«uomo nuovo»? Una gran risata.

Cerchiamo di ricostruire il cammino, di questa caduta, attraverso lo specchio delle lettere: poeti, prosatori, filosofi; il passo indietro è lungo, perchè gli echi si perdono, dai «lumi» in su. Ci dà una mano, preziosissima, l'opera di Erich Heller («Lo spirito diseredato»), esemplarmente tradotta e edita per il lettore italiano dall'«Adelphi»: una raccolta di saggi sulla «svalutazione della vita», cioè sulla «progressiva perdita del senso e del valore» della nostra esistenza, nel grande affresco della moderna letteratura tedesca. Il gioco vale la posta: da Goethe a Kafka, attraverso Burckhardt, Nietzsche, Rilke, Spengler, Mann, è la parabola discendente di uno spirito sfiancato e senza grosse scadenze a venire. Heller qui si pone dinanzi all'inquietante Entfremdung (la nostra alienazione) dell'uomo moderno, in una accezione veramente nuova e coraggiosa, stabilendo nessi illuminanti (Burckhardt e Nietzsche, Nietzsche e Rilke) e smitizzando letture scontate con un'accurata analisi testuale.

Il filo conduttore è solo apparentemente sottile; in realtà Heller ci parla a tutto tondo: nella disperata ricerca di Kafka, nel suo ansioso, ma già torpido e quasi rassegnato tendere al Castello, è pur sottinteso il gioco imprevedibile delle «volontà di potenza» nietzschiane, in dissidio tra loro nella spietata «lotta per la vita». Ed è in una prospettiva storica che opportunamente ci fa risalire all'ideale illuministico e borghese) nientemeno che il trasmutare di una concezione di vita limpidamente razionale e positiva, nella coscienza tragica (Kafka) o intellettualisticamente ironizzata (Mann) di una crisi profonda dei valori, che coinvolge i motivi stessi di «fede» che fanno da cerniera alla nostra esistenza. Un medioevo nuovo, appunto, dove la salvazione potrà piovere dall'alto, ma cui l'uomo rimane fondamentalmente estraneo.

Ed è proprio lungo questa traiettoria che Heller stabilisce accuratamente le sue teste di ponte, con una geniale, ma diligente e laboriosa analisi; e noi, sotto sotto, sentiamo che di questa impalcatura egli fa strutture portanti Nietzsche e Kafka, dove più incombente diviene il senso di una predestinazione — in senso ampiamente luterano — e dove l'«uomo nuovo» profetizzato dagli ottimistici tifosi delle «magnifiche sorti», riceve la più solenne irrisione. Ma, se Nietzsche (come Rilke) «sperimentando la vita come completamente immanente, irrevocabile nella sua fugacità e irredimibile nella sua imperfezione, la mette in gioco nella suprema Wagnis, nel più temerario esperimento: l'uomo stesso deve farsi redentore dell'esistenza», con Kafka siamo già oltre; ed è su Kafka che Heller, a nostro avviso, incentra la propria indagine, vivisezionando il «Castello» come manifesto della sensibilità contemporanea e abbattendo il mito (tanto facile, da aver tratto in inganno lo stesso Max Brod) della suggestione religiosa nell'«opera-pamphlet» dello scrittore céco. Il dramma dell'uomo d'oggi è tutto laico, sembra dire Heller, e nessuna entità metastorica può nascondersi dietro le mura di quel Castello «rotondo e uniforme, in parte malinconicamente rivestito d'edera ... dalle merlature incerte, irregolari ... come disegnate da una mano infantile timorosa e negligente». (Manca la presenza della divinità perchè l'uomo ha perduto il contatto immediato con essa, e tutto quel che può fare è scavare dentro di sè, con la inflessibile lucidità di Kafka, appunto).

E tuttavia nel «Castello» è ancora ricerca, è ancora scalata, ancorchè con la bandiera bianca dietro la schiena, pronta a essere sventolata: un passo e saremo di là (giorni nostri), alla constatazione della sconfitta, all'ironico nichilismo di un Beckett, ad esempio. Ma intanto, per Kafka c'è ancora un barlume di salvezza; e la follia è ancora dell'uomo, che non sa afferrarla, reso ottuso e insensibile dal «sonno». Heller qui propone la rilettura dell'incontro tra l'agrimensore K. e Bürgel, che è una rotellina ma partecipa della vita del Castello, che è un «dilettante» ma «può»; e Bürgel si mette a parlare, a parlare, e offre a K. la salvezza, lì a due passi, cioè la sua «integrazione». Ma per K., sfinito dal sonno, è una ninna-nanna, una cantilena senza senso, e si addormenta; al risveglio, tutto sarà ormai finito, il miracolo lontano; K. lo sa: non c'è più nulla da dire, egli è dannato. E la sua disfatta segna — ci sembra, ed Heller ce lo conferma — il tramonto delle speranze di una epoca.

Roberto Curci

Documentari scientifici della Cina popolare

Pechino, 21

La Cina popolare ha deciso di aumentare la produzione di documentari scientifici ed educativi, nell'intento, soprattutto, di migliorare le condizioni di lavoro dei contadini. Già a Pechino si è svolto un Festival del cinema scientifico, che ha avuto grande successo fra gli spettatori e che sarà trasferito ora in altre città e, con i cinemobili anche nelle campagne. La Cina d'altronde esporta film scientifici ed educativi in diversi Paesi.

Secondo le autorità cinesi, questi documentari hanno avuto e hanno una grande importanza nel migliorare le condizioni di lavoro dei contadini e degli operai. Soprattutto dei primi, perchè obiettivo fondamentale del Governo cinese è attualmente quello di diffondere l'istruzione tecnica fra le masse rurali

I documentari a colori o in bianco e nero illustrano, ad esempio, i sistemi per combattere gli insetti e le malattie delle piante, per proteggere i vivai e il bestiame, la manutenzione delle macchine e così via. Non mancano pellicole dirette a combattere le tradizionali superstizioni dei contadini cinesi o a diffondere norme igieniche fra la popolazione contadina.

LA CULTURA DI FRANCIA TRA L'APOCALISSE ATOMICA E L'ESPLORAZIONE DEL COSMO

Cercano nuove frontiere rompendo l'involucro razionalista

Questa l'interpretazione del gusto sempre più diffuso per il fantastico che sta verificandosi nel mondo delle lettere francesi, al fine d'impedire la cristallizzazione del pensiero creatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, maggio

Che i francesi, illuminati come sono dal cartesiano «esprit de geometrie», non abbiano alcuna predisposizione per il fantastico: ecco un'altra «idea ricevuta» non rispondente al vero. Del resto, come ha scritto Jacques Maritain in «Le songe de Descartes»: «E' davvero spiacevole, per il razionalismo moderno, essere nato da un sogno; anzi da un sogno che un "genio" aveva predetto a Cartesio prima che si mettesse a letto. Ma insomma, le cose stanno così».

Questo discorso è attuale. Si osservi il panorama ultimissimo delle lettere francesi e si vedrà che il sole bianco del razionalismo è man mano coperto dai vapori della «rêverie». Come se, per legge di compenso, lo spirito francese stia ritrovando nel sogno una dimensione più vasta di quella consentita dalla speculazione razionale, il compimento di altre possibilità gnoseologiche. Marcel Schneider — che s'atteggia a teorico della nuova tendenza ed ha compilato un'eccellente «Histore de la littérature fantastique en France» in cui figurano, a giusto titolo, anche contemporanei come Beckett, Ionesco e Robbe-Grillet — ha dato questa definizione: «Il fantastico è la realtà vista con occhio diverso, la proiezione esterna dello spazio interiore. Per quanti questo mondo interno di sogni, di angoscie e di immaginazioni conta più del mondo esterno, gli altri uomini, l'architettura sociale, la politica diventano semplici pretesti per la speculazione fantastica». Se così è, ecco una prima spiegazione possibile: la letteratura fantastica sarebbe un tentativo d'interpretare la realtà più recente, quella dell'apocalisse atomica e dell'esplorazione del cosmo, inoltre un mezzo di saldatura tra il vecchio patrimonio razionalista e le nuove prospettive d'investigazione, infine una libera rielaborazione dei materiali forniti dalla rivoluzione psico-analitica di Freud e di Jung. Con tutte le attaches, si capisce, della tradizione: il filone libertino ed erotico, l'esperienza surrealista, eccetera.

Se questa spinta verso l'irrazionale fantastico sia il preludio di una nuova vigorosa avventura dello spirito francese, oppure indichi lo smarrimento di una nazione che si aggira nelle nebbie crepuscolari della decadenza, ormai incapace di afferrarsi al reale, questo è un altro discorso, un discorso che ci porterebbe lontano. Limitiamoci a constatare che oggi, in Francia, la letteratura fantastica sta avendo successo. Non parliamo della fortuna che arride alle collane di «Anticipazione» e alle riviste di fantascienza come «Planète», perchè un fenomeno di questo genere non è soltanto francese e, al livello attuale, rappresenta piuttosto un'espressione di sottocultura. Non parliamo neppure — perchè è da collegarsi, tutto sommato, con un certo tipo di esplorazione turistica — della riscoperta del «folclore nero», come attesta il successo avuto dalla recente monumentale «Guide de la France misterieuse». Parliamo piuttosto dell'udienza che i maestri della letteratura fantastica hanno trovato, o ritrovato, presso i lettori francesi. Nelle varie collezioni dei «livres de poche» Hoffman e Poe battono Zola e Maupassant, e in poche settimane sono usciti classici del genere come «Les contes bizarres» d'Achim von Arnim (Coll. Littérature di Juillard), «Le moine» di Lewis (Poche Club), «Melmoth» di Maturin (Pauvert), e ancora opere di Barbey D'Aurevilly, di Villiers de l'Isle-Adam, di scrittori nordici imbrumati di mistero.

Si rilanciano scrittori nei quali le componenti erotica e surrealista danno nell'«imaginaire», dal postumo Boris Vian ad André Pieyre De Mandiargues; si ripropone il barocco e imaginifico Audiberti; si ristampa l'«Hebdomeros» del primo De Chirico tutto acceso di bagliori metafisici. Specialisti della letteratura onirica prima relegati ai margini conoscono le grosse tirature: così Claude Seignolle, di cui è uscita nella collezione Marabout un'antologia di novelle; Marcel Bealu, maestro dell'ambiguità che in «L'araignée d'eau» racconta la storia di un uomo innamoratosi di un insetto acquatico simboleggiante la donna; Franz Hellens, entrato in campo con un volume dal titolo emblematico, «Les yeux du rêve»; Tibor Tardos, autore dell'eccellente «L'intérieur du spectre»; infine lo stesso Marcel Schneider, che ha fatto le sue prove di narratore con una raccolta di racconti d'impianto barocco in cui figurano tutti i motivi dell'arte fantastica, dalla danza con la morte ai giochi di specchi, dalle scene di supplizio allo sdoppiamento della personalità, dai paesaggi devastati alle metamorfosi allegoriche. M. Pongracz e J. Santner hanno dato alle stampe presso Buchet-Chartel una esauriente antologia storica del sogno («Les rêves à travers les ages»), e Roger Chaillois ha messo insieme con «Au coeur du fantastique» (Gallimard editore) un «museo immaginario» della pittura fantastica nel quale, all'incrocio fra critica d'arte e letteratura, suggerisce nuovi moduli interpretativi da applicarsi non soltanto alle ingegnose ma meccaniche «diavolerie» di pittori come Bosch ma a quante altre opere suggeriscono, sotto apparenze ragionevoli e serene, un'impressione di indefinibile ambiguità: magari la miniatura di un monaco del Trecento o una tela del Bellini. Qui siamo alle soglie di una psicanalisi della pittura, attraverso la rivalutazione dell'indagine soggettiva applicata all'opera di arte: e il discorso ci porta a indicare — in questa messe di saggi, antologie e prodotti letterari ispirati al fantastico — la nettissima ripresa di interesse che si nota per la «Filosofia esoterica» di Gaston Bachelard.

Del filosofo degli elementi Gallimard ha ristampato nella diffusissima collezione «Idées» «La psychanalyse du feu» (il che rappresenta la consacrazione popolare), e proprio nei giorni scorsi Raymond Aron ha affermato con «Eclat», davanti all'Accademia di scienze morali e politiche, l'attualità di un maestro il cui pensiero aveva esercitato un'influenza grandissima sulla gioventù francese fra le due guerre, prima di essere messo in ombra dalla filosofia dell'assurdo di Camus e dall'esistenzialismo sartiano, ma che adesso viene riscoperto dalle giovani leve intellettuali ansiose di ritrovare l'unità e la armonia dei grandi temi filosofici e di attingere, oltre il frammentario quotidiano, alle intuizioni primarie ed ai simboli universali. Gaston Bachelard — questo moderno Socrate contadino che aveva tenuto incatenata l'«intellighentia» francese dalla sua cattedra alla Sorbona — aveva esplorato le opposte rive della filosofia delle scienze e della metafisica nel tentativo di razionalizzare l'irrazionale. In questo l'inclinazione del suo pensiero era profondamente francese (come, su altri piani, quella di Teilhard De Chardin), e profondamente francese era il suo culto della parola, quell'«ivresse du mot» che doveva indurlo — nella «Psychanalyse du feu» come nelle altre «rêveries» sull'acqua, sull'aria, sulla materia — a mettere, lui filosofo, la filosofia al servizio dell'intuizione poetica. Perchè — ha scritto nella «Psychanalyse du feu» — «esiste un aspetto profondo delle cose, quello nascosto o taciuto: e l'uomo ha sempre il diritto di pensarvi».

La riapparizione di un libro così ricco di suggestioni come «La psychanalyse du feu», all'incrocio fra subcosciente e razionale, fra mito e scienza, s'inquadra bene nell'attuale riabilitazione della «rêverie». Che il «dialogo psicanalitico» di Bachelard tra l'uomo e le realtà elementari torni all'onore in Francia, dopo un periodo di baldanzose e ottuse certezze, e che attraverso questo dialogo si cerchi d'impedire la cristallizzazione del pensiero creatore: ecco un dato positivo e fecondo. Quanto al gusto sempre più diffuso per il fantastico, staremo a vedere se si tratta di ozio intellettuale, di paura delle tenebre o della volontà di rompere il vecchio involucro razionalista che tutto conglobava — morale, costume, politica — per cercare nuove frontiere.

Ugo Ronfani

Sulla scia di «Boccaccio '70»

Successo in Egitto dei film italiani

Il Cairo, 21

«Boccaccio '70» in sole due settimane di programmazione al Cine - opera del Cairo, ha totalizzato l'incasso record di lire egiziane 4000, proseguendo poi per altre tre settimane con esito egualmente soddisfacente.

Il film è distribuito dall'Ente governativo Copro Film (Società generale egiziana per le coproduzioni) che di recente ha esteso le proprie attività anche nel settore della distribuzione. La Copro Film ha contrattato un centinaio di film europei tra i quali un importante gruppo di pellicole italiane che verranno così ad aggiungersi a quelle già distribuite dalle ditte private.

UN'INIZIATIVA MUSICALE DI «GRAZIA»

Classici in microsolco da Vivaldi a Strawinsky

La guida - antologica denominata «Concerto dei capolavori»

E' stata lanciata da «Grazia», la nota rivista femminile, in una edizione speciale fuori commercio, una guida alla musica denominata «Concerto dei Capolavori», una magnifica collezione di 16 dischi long-playing microsolco che spazia da Vivaldi a Bach, da Mozart a Beethoven, da Schubert a Chopin, sino a Strauss padre e figlio creatori dei popolarissimi valzer viennesi, a Rimski-Korsakov ed al contemporaneo Strawinsky: una una vera antologia musicale capace di avvicinare il pubblico alla comprensione e all'amore della musica sinfonica.

I sedici dischi, presentati in una elegante custodia, costano lire 14.800 (esclusi eventuali dazi comunali) per i lettori residenti in Italia e lire 16.000 per i lettori residenti all'estero (esclusi dazi doganali), un prezzo come si vede, veramente eccezionale.

L'incisione, realizzata secondo i procedimenti più moderni, è stata curata particolarmente per mettere in risalto i pregi delle esecuzioni realizzate dalla Famed Toscanini Orchestra, London Symphony Orchestra, New York Stadium Symphony Orchestra, con la direzione di Leopold Stokowsky, Leopold Ludwig, Sir Eugene Goossens, Poliakin per non citare che le concertazioni e le direzioni tra le più note.

Tutti i maggiori compositori sono presenti in questa antologia musicale: Antonio Vivaldi (Concerto Grosso in Re minore, Op. 3 n. 11), Johann Sebastian Bach (Preludio in Mi maggiore, Concerto n. 1 e n. 2 per violino e orchestra, Concerto per due violini e orchestra), Ludwig Van Beethoven (Ottetto in Mi bemolle maggiore Op. 103, Sinfonia n. 5 in Do minore Op. 67), Johannes Brahms (Sinfonia n. 3 in Fa maggiore Op. 90, Sinfonia n. 4 in Mi minore Op. 98), Franz Schubert (Quintetto con pianoforte in La maggiore Op. 114 «La Trota», Sinfonia n. 8 in Si minore «Incompiuta»), Peter Ilic Ciaikovsky (Suite «Lo Schiaccianoci», Sinfonia n. 5 in Mi minore, Sinfonia n. 6 «Patetica»), Frederic Chopin (Polacca in La bemolle maggiore, Op. 53, Valzer in Re bemolle maggiore Op. 64, n. 1, Fantasia Improvviso, Op. 64 (postuma), Studio in Do minore), Johann Strauss Jr. (Sangue Viennese), Richard Strauss (Valzer da «Il cavaliere della Rosa»), Antonin Dvorak (Sinfonia n. 5 in Mi minore Op. 95 «Dal Nuovo Mondo»), Rimsky Korsakov (Sheherazade Op. 35), Igor Strawinsky (La Sagra della Primavera).

(Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: Grazia - Concerto di Capolavori - Via Bianca di Savoia, 20, Milano).

A Milano una serata formato Disneyland

Milano, 21

Il pittore-scenografo don Kistemeyer è stato inviato dallo studio Disney di Hollywood a Milano per progettare la grande «gala benefica» che Walt Disney ha deciso di devolvere interamente ad una istituzione di Milano, in occasione della «anteprima» del film «Mary Poppins» che si svolgerà la sera del 13 ottobre

Don Kistemeyer, arrivando all'aeroporto dalla California, ha dichiarato di aver avuto disposizioni da Disney di preparare una serata in «stile Disneyland». Con un gruppo di arredatori milanesi, Kistemeyer sta progettando un addobbo scenografico per la piazza adiacente alla sala cinematografica in cui sarà proiettato il film. Si svolgerà anche un corteo Disneyland, cui prenderanno parte i più popolari personaggi dei cartoni animati.



Tra gli attori presenti al festival di Cannes c'è anche un attore in erba, Didier Haudepin, apparso nel film «I Pianos mécaniques» diretto da Bardem e interpretato da Mason e la Mercouri

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI A TRIESTE IL MINISTRO DELLA DIFESA

Alla presenza di Andreotti la sfilata delle Penne nere

Vibranti messaggi patriottici di Enti e Associazioni
E' a scopo di beneficenza il Carosello dei Carabinieri

Il Ministro alla Difesa, on. Andreotti, onorerà della sua presenza la 38.a Adunata nazionale degli alpini, che si concreterà oggi e domani nella nostra città. Il Ministro arriverà a Trieste nella mattinata di domani e presenzierà alla sfilata delle «penne nere» assieme al Capo di Stato Maggiore dello Esercito, gen. Aloia, al comandante della Regione militare nord-est, gen. Dessy, e alle massime autorità cittadine.

Come è noto, la sfilata avrà inizio alle ore 9, da riva Ottaviano Augusto e, attraverso le Rive, sfocerà in piazza Libertà, dove le varie sezioni si scioglieranno per far posto a quelle che seguiranno; le autorità prenderanno posto sul palco in piazza Unità. Presente anche il Ministro Spagnolli, in forma privata, nella sua qualità di alpino. I due labari affiancati della Compagnia volontari giuliani e della Legione trentina seguiranno immediatamente il Gonfalone della città di Trieste, con la rappresentanza del Comune; come cinquant'anni fa, pertanto, giuliani e trentini si ritroveranno fratelli, al posto d'onore nel corteo. Oltre centomila saranno gli alpini che affluiranno a Trieste, fino a tutto domani; molti vengono anche dall'estero; dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Argentina e forse anche dal Canadà.

Nella giornata odierna, che precede la grande manifestazione di domani, vi è in programma tutta una serie di manifestazioni: alle 9.30 saranno deposti dei fiori al monumento alla Penna di via Giustiniano e alle lapidi dei Caduti di via Imbriani, piazza Sant'Antonio e piazza Unità. Alle 10.30 sarà deposta una corona, da parte dell'Associazione nazionale alpini, al monumento a Guglielmo Oberdan e successivamente al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Alle 16 partiranno gli automezzi verso l'altipiano, per rendere l'omaggio di pietà degli alpini d'Italia alla foiba di Basovizza; alle 18.15, infine, il Sindaco darà un ricevimento al consiglio direttivo nazionale e ai presidenti delle sezioni ANA.

Un «Benvenuto agli alpini» sarà offerto alle 21 dall'Azienda di soggiorno e turismo al castello di San Giusto; alla stessa ora, al cinema all'aperto della Ginnastica Triestina, verrà proiettato il film «Scarpe al sole». In piazza Perugino, piazza Sant'Antonio e piazzale Rosmini cine mobili proietteranno «I 300 della Settima» e documentari alpini.

Nell'imminenza dello storico Raduno a Trieste, il Ministro Andreotti ha voluto inviare il suo messaggio augurale, e altrettanto ha fatto il Sindaco Franzil — alpino anch'egli — rilevando che Trieste attende le «Penne nere» con affettuosa impazienza, e s'ammanterà di tricolore per riceverle, come nelle più radiose giornate della sua storia e della sua lunga lotta patriottica. «Ritroverete — dice ancora Franzil — quell'ardore appassionato che avete suscitato nelle precedenti adunate nazionali, e in particolare nella ultima del 1955, quando avete piantato a Trieste quella grande «Penna nera» che campeggia nel centro cittadino vicino alla Casa del combattente e al Sacrario di Oberdan, a ricordo dell'eroismo delle Penne mozze. Venite, dunque, a portarci ancora l'onda calda delle vostre immutate virtù, del vostro incommensurabile amore di Patria».

Significativo anche il manifesto fatto affiggere dalla Giunta municipale, nel quale si rileva che in questi giorni Trieste rivive l'emozione del maggio 1915. E proprio in questi giorni, a cinquant'anni da quella storica decisione, ritornano ancora a noi gli alpini d'Italia, i cui reggimenti diedero uno dei più alti contributi di eroismo e di sangue alla Vittoria. Molti di loro ritornano di persona. Degli altri, dei Caduti gloriosi, ci riporta il nome, l'esempio, la eredità spirituale, il simbolo più alto e più semplice insieme del loro sacrificio: la Penna nera.

Un commosso saluto ai commilitoni di tutta Italia è stato rivolto dagli alpini di Trieste, i quali sottolineano che da questo nuovo incontro non può derivare che una più consapevole comprensione della funzione di Trieste nel complesso italiano. Un appello è stato lanciato dalla federazione locale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, che in questa memorabile data invita alla concordia degli animi e al rispetto dei valori morali. Anche la Compagnia volontari giuliani e dalmati si unisce all'entusiasmo comune, in un suo caloroso messaggio, unitamente alla direzione provinciale del PLI, la quale auspica che queste giornate siano occasione di fraterno incontro tra le popolazioni giuliane e gli alpini d'Italia.

La storica data dell'entrata in guerra dell'Italia sarà celebrata al Circolo della Stampa lunedì alle ore 20.45: la rievocazione sarà fatta dal giornalista Mario Nordio, che ricorderà i colleghi delle nostre terre arruolatisi volontari nelle file dell'Esercito nazionale. Parlerà pure di un aspetto poco noto del loro contributo alla causa comune: il servizio segreto che permetteva ai Comandi di conoscere costantemente il dislocamento in linea e le intenzioni delle forze nemiche. Farà seguito la proiezione di «La grande guerra», di Monicelli. La Federazione grigioverde informa che i pullman per il trasporto degli alfieri e dei presidenti a Redipuglia partiranno da piazza Oberdan alle ore 18 di lunedì.

Il 24 maggio vedrà a Trieste un'altra importante manifestazione: il Carosello dei carabinieri, il cui Gruppo squadroni è giunto ieri nella nostra città. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 17, all'ippodromo di Montebello, e riveste un alto carattere benefico: il ricavato sarà infatti devoluto alle attività assistenziali del Madrinato italico e del comitato femminile della CRI. I biglietti sono posti in vendita alle biglietterie dell'UTAT di via Imbriani, in galleria Protti e in largo Barriera.

Cavaliere d'onore

Ancora vivo è il ricordo a Trieste della bella manifestazione di giovedì mattina in piazza Unità, per la consegna delle nuove sette bandiere ad altrettanti Gruppi squadroni di cavalleria. Il presidente dell'Associazione nazionale dell'Arma, gen. Elia Rossi-Passavanti, prima di lasciare la nostra città, ha voluto conferire al presidente della sezione locale dell'Arma di cavalleria, cap. Silvio Bonifacio, il distintivo e il rispettivo decreto con cui viene nominato cavaliere d'onore e benemerito della Cavalleria italiana.

A Borgo San Sergio per martedì prossimo sono in programma varie manifestazioni. Alle ore 10, l'Arcivescovo assisterà alla copertura della chiesa, e subito dopo il Sindaco presenzierà alla posa della prima pietra della scuola elementare, nonchè alla consegna al Comune del mercato e della delegazione municipale.

APERTA LA MOSTRA DI «EPOCA»

Fermato nelle immagini il tempo degli eroismi

Un'efficace documentazione fotografica della Grande Guerra alla Sala comunale

Alla Sala Comunale d'Arte si è inaugurata ieri sera l'attesa mostra fotografica dedicata alla Grande Guerra, e allestita dal settimanale «Epoca»; sotto l'egida del Comune.

Alla cerimonia d'apertura sono intervenuti il Prefetto Mazza, il Sindaco, il comandante del Presidio generale Barberis, e numerose altre autorità. Il giornalista Ezio Colombo, che cura gli inserti speciali di «Epoca» rievocanti la prima guerra mondiale, ha fatto gli onori di casa e illustrato brevemente i motivi ispiratori della rassegna. Il Sindaco ha rilevato come la mostra, originale ed efficace nella sua sinteticità, si inquadri degnamente nel ciclo di manifestazioni per il 50.o anniversario dell'Intervento. «Trieste sta vivendo giornate cariche di passione patriottica», ha esordito il dott. Franzil, «e in questo fervido clima spirituale la iniziativa di "Epoca" non poteva che trovare il nostro totale consenso; è mostra singolare, di rilevante valore non solo documentario, che ben s'affianca all'altra iniziativa del grande settimanale illustrato, di ricordare a tutti gli italiani, attraverso una serie di eccezionali inserti rievocativi, quanto fu grande il sacrificio compiuto dal nostro popolo per portare su queste terre il tricolore».

La Compagnia Volontari giuliani e dalmati e la Lega Nazionale invitano la cittadinanza ad esporre il tricolore oggi, domani e lunedì.

I presenti hanno successivamente visitato l'esposizione, mentre si diffondevano le note di canti alpini e di guerra. La mostra si articola in quarantatrè grandi pannelli fotografici, quanti ne ha potuti contenere ordinatamente la sala, cosicchè gli organizzatori sono stati costretti a rinunciare all'esposizione di un'altra ventina di riproduzioni. E' una rapida cavalcata, fatta di testimonianze visive ancora vive, ancora palpitanti, attraverso i quarantadue mesi della Grande Guerra. Essa mette eloquentemente in evidenza i grandi ed i piccoli eroismi di ogni soldato; dal fante che crivellato di proiettili, trova ancora la forza di sparare con la sua mitragliatrice sul nemico accorrente, alla recluta, affondata nel fango della trincea. Valga per tutte l'immagine di un soldato immobilizzato dalla morte, con un braccio alzato verso i reticolati nemici, fra gli sterpi e le pietre di Jamiano, sul fronte dell'Isonzo.

Lapide in memoria di due medici Caduti

La cerimonia dello scoprimento all'Ospedale Maggiore della lapide dedicata dall'Associazione Medica Triestina ai dottori E. Cosciani e F. Zillotto Caduti nella seconda guerra mondiale, annunciata per lunedì, è stata anticipata alle 8.30 per evitare la concomitanza con le celebrazioni del XXIV Maggio.

Le panetterie aperte domani

A completamento di quanto comunicato in precedenza viene reso noto dall'Associazione fra panificatori che, nella giornata di domani i panifici e le rivendite pane, oltre ad essere aperti obbligatoriamente dalle 7.30 a mezzogiorno, avranno facoltà di vendere il pane anche oltre le 12 e fino alle 22.



(«Giornalfoto»)
Sulle rocce di Grignano le vistose insegne della undicesima Mostra internazionale del Fiore che si inaugura questa mattina

FISSATA ALLE UNDICI LA CERIMONIA

Si inaugura stamane la Mostra del Fiore

Mazza taglierà il nastro tricolore all'ingresso del parco di Miramare

Stamane alle ore 11 verrà inaugurata a Miramare l'undicesima edizione della Mostra Internazionale del Fiore, cui partecipano quest'anno oltre 400 espositori di 40 Paesi; la superficie espositiva si è estesa — nell'indovinato trasferimento della manifestazione dalla Stazione marittima allo stupendo parco che circonda il Castello — da 3 mila a 70 mila metri quadrati. La cerimonia inaugurale, preceduta dal taglio del nastro tricolore che verrà effettuata, in rappresentanza del Governo, dal Commissario Mazza, si concentrerà nella suggestiva «platea dei platani», dove — alla presenza delle maggiori autorità cittadine e regionali — il Presidente della Provincia dott. Savona, il Sindaco dott. Franzil e il direttore della Mostra prof. Natti terranno i discorsi di circostanza.

La giornata della vigilia è stata frattanto caratterizzata, ieri, dal fervore di opere che contraddistingue le ore immediatamente precedenti l'inaugurazione di ogni manifestazione fieristica. Il tempo si è improvvisamente guastato: bora fin dal mattino ed anche pioggia nel pomeriggio; ma gli ultimi lavori allestiti sono proseguiti senza intoppi.

L'improvvisa ondata di maltempo non risulterà comunque di danno ai preziosi fiori e alle rare piante della Mostra: lo ha assicurato ieri mattina — nel corso di un incontro con la stampa — il direttore della rassegna, Natti, il quale ha messo in rilievo che la zona del parco è in bonaccia e che comunque gli esemplari più delicati sono esposti in ambienti coperti.

Nel corso della stessa conferenza-stampa, è stata colta l'occasione per sottolineare come il magnifico parco di Miramare sia stato «conquistato» alla Mostra con discrezione, quasi in punta di piedi. Infatti l'allestimento si è concretato dopo un accurato studio protrattosi per due anni dell'ambiente, delle alberature, del patrimonio naturale già esistente. Si può dire ora che l'esposizione si inserisce nell'originaria bellezza del luogo, risultando pienamente i suoi valori paesaggistici, storici ed artistici. Fra l'altro è da ricordare che per iniziativa degli organizzatori della Mostra le piante rare e le essenze di maggior pregio di cui il parco centenario è dotato, saranno per la prima volta indicate al pubblico con cartellini recanti il loro nome scientifico e notizie sulla loro origine.

Per quanto riguarda infine la cerimonia odierna si informa che in occasione dell'inaugurazione della Mostra gli organi preposti alla disciplina del traffico hanno disposto che nessuna autovettura possa sostare sulla statale «14». Pertanto, solamente le maggiori autorità presenzieranno al taglio del nastro tricolore all'ingresso fra le due gallerie, mentre tutti gli altri invitati raggiungeranno con le rispettive macchine il vasto parcheggio di Grignano-mare per affluire da qui alla vicina «platea dei platani», dove ci sarà la cerimonia con i discorsi ufficiali. In caso di maltempo, tale cerimonia si terrà al coperto, nei pressi del Castelletto, dove è stato realizzato ieri un «teatrino» prefabbricato capace di duecento posti a sedere; in ogni caso, quindi, vi sarà il concerto dell'Orchestra triestina da camera diretta dal maestro F. Vidali.

Si celebrerà lunedì la «Giornata del decorato»

La Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro ricorda che lunedì 24 maggio, con inizio alle 9, sarà celebrata in piazza dell'Unità la «Giornata del decorato». Il comandante del Presidio militare di Trieste, gen. Giulio Barberis, terrà dopo l'alzabandiera il discorso celebrativo del 50.o anniversario dell'intervento italiano nella guerra 1915-18, della Giornata del decorato e della Giornata dell'orfano di guerra.

Il gen. Barberis procederà quindi alla consegna delle ricompense al Valor Militare. L'azzurro labaro medagliere della Federazione, con le sue 58 Medaglie d'Oro al Valor Militare, prenderà posto, come da disposizione del Comando del Presidio militare, nel palco di onore.

Sono invitati a intervenire alla cerimonia con bustina, decorazioni e cravatta azzurra, tutti i soci decorati al V.M. che si disporranno a destra della tribuna d'onore

DISCESA REPENTINA DEL TERMOMETRO

Temperatura d'alta montagna in vista dell'Adunata alpina

Non si sono smentiti i «Santi di ghiaccio»
Raffiche a più di cento e alberi stroncati

Per i meteorologhi, si sa, la cosa è del tutto normale, ma fa sempre un certo effetto uno stratempo come quello che ha investito ieri la città, esattamente a due mesi dal principio della primavera e ad un mese soltanto dall'inizio dell'estate, quando — la temperatura ormai stabilitasi sui 25 gradi — già da parecchi giorni gli stabilimenti balneari e la riviera erano affollati di bagnanti. Una precipitazione che ha portato a Trieste l'aria d'alta montagna mentre giungono fra noi i centomila Alpini ma non è propriamente in armonia con la Mostra del Fiore.

Dai 25,4 gradi di giovedì e i 20,5 di ieri l'altro, la temperatura è ridiscesa d'improvviso, ieri, a 9,8 gradi nel pomeriggio, a 7 di prima sera. Uno sbalzo, dunque, di ben 13,5 gradi da un giorno all'altro. Con bora che — nata l'altra notte con raffiche, verso l'una, di 70 chilometri orari — ha raggiunto quota 90 ieri mattina, per scemare a 80 il primo pomeriggio, risalire a 90 verso le 16, a 105 alle 17 ed a 115 kmh. alle 19.30. Questa notte: raffiche-record a 135 kmh. Nel corso dell'intera giornata, seppure a grandi intervalli, è caduta inoltre la pioggia: strade annaffiate mentre il vento riversava sulle rive spruzzate marine e il Golfo si increspava di mille candide creste. A sera, dopo le 18, un violento acquazzone, in concomitanza con un sensibile e progressivo aumento dell'umidità: sicchè pareva che, diminuendo la violenza della bora, il tempo volgesse allo scirocco. Previsione smentita nelle ore serali, quando — in un crescendo di vento — sono vorticati nell'aria rami d'albero, camini, intonaci, mobilitando i vigili del fuoco: la voce delle sirene confusa allo ululato delle raffiche. Sono accorsi — gli interventi più vistosi — alle 21.30 in via Bazzoni all'angolo con via Catraro dove un albero è stato sradicato e sbattuto contro un'automobile in sosta, rimasta notevolmente danneggiata; alle 23.45 in via Piccardi all'angolo con via Revoltella dove un altro albero è stato scagliato contro la rete elettrica aerea, sicchè sono dovuti accorrere anche gli specialisti dell'Acegat per la riattivazione dei cavi danneggiati. Le vie periferiche, già dalla scorsa notte cosparse d'un tappeto di rami schiantati e di tenere foglie appena sbocciate: in via Rossetti i passanti sono stati bombardati dall'alto dei castagni da una fitta e continua grandinata di minuscoli ricci verdi.

La gente, dato uno sguardo al calendario, ha sentenziato: tutta colpa dei «santi de jazo»; nonostante la festa di S. Pancrazio scadesse una settimana fa. I metereologhi invece, narrano di correnti fredde e di perturbazioni che interessano l'Alta Italia provenienti dalla Francia. E dicono che questa «bizza» atmosferica non costituisce alcunchè di eccezionale: due anni fa, per il 24 maggio, si era scatenata sulla città una pioggia torrenziale, accompagnata da tuoni e fulmini e da un analogo, notevole abbassamento della temperatura.

Ad ogni modo non è cosa di tutti i giorni passare, nel giro di ventiquattr'ore, dal «bikini» al pastrano sopra il maglione pesante. I vigili del fuoco sono stati in pratica mobilitati per tutta la giornata. Le raffiche di bora oltre a staccare pezzi di intonaco hanno strappato aste per bandiera, messo in pericolo la stabilità di impalcature e fatto cadere tabelloni pubblicitari. L'attività più intensa è stata registrata nel pomeriggio, quando il vento ha soffiato con più rabbia. Pochi minuti dopo le 23 un «refolo» ha addirittura sollevato e spostato una «roulotte». Il fatto è avvenuto in via del Molino a Vento. Il rimorchio, che era in sosta accanto al marciapiedi è stato sospinto dal vento per un paio di metri e sbattuto contro la facciata di una piccola casa, bloccando il portone ed impedendo l'ingresso agli inquilini. I vigili del fuoco sono accorsi con l'autogrù ed hanno rimesso in carreggiata la «roulotte» che aveva riportato parecchi danni.

Fuori strada un'auto a causa della bora

Una raffica di bora più forte delle altre ha mandato ieri sera fuori strada la Fiat 500 targata TS 69753, guidata da Albaro Vescovà verso Trieste dallo studente Ervino Curtis, di 19 anni, abitante in via Limitanea 5. Il giovane automobilista, che aveva al suo fianco il fabbro Spiridione Maranzina, di 35 anni, abitante in viale D'Annunzio 45, non è riuscito a mantenere il controllo della utilitaria investita dal vento che soffiava di traverso, ed è andato a sbattere contro un albero che fiancheggia la strada.

Nell'incidente i due occupanti sono rimasti feriti ed entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale Maggiore. Al conducente il medico di turno ha riscontrato una contusione al capo, mentre il Maranzina ha riportato una ferita all'orecchio destro e contusioni alla regione occipitale. I due sono stati ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni. L'incidente non è stato rilevato da nessun organo di polizia.

STATO CIVILE

21 maggio 1965

MORTI: Glazar Virgilio a. 43; Cleva in Ruzzier Maria a. 50; Benvenuti Giorgio a. 78; Hrast Danilo a. 61; Sterpin in Quass Paola a. 61; Flego Remigio a. 51; Grgic ved. Calzi Anna a. 75; Borello in Tunno Maria a. 59; Svagel Arturo a. 56.

NASCITE DENUNCIATE: 11.

Partiti per Lubiana gli esponenti della Regione

Una rappresentanza della Giunta regionale, guidata dal presidente dott. Berzanti, è partita ieri mattina per Lubiana dove sarà ospite dei dirigenti della Repubblica di Slovenia. Della delegazione fanno parte sette assessori, nonchè i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e comunali di Udine e Gorizia. Ai colloqui prenderanno parte anche i rappresentanti consolari dei due Paesi.

Oggi la delegazione regionale ha in programma una visita ai monumenti e musei di Lubiana e ad alcuni centri industriali nei pressi della città.

Chiamata di imbarco per oggi alle 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 garzone di cucina, turno 1005.

DRAMMATICO INCIDENTE DAVANTI PIAZZA UNITA'

In gravi condizioni un dodicenne travolto da una macchina in Riva

In Riva Tre Novembre, quasi davanti alla piazza dell'Unità d'Italia, un'utilitaria ha travolto ieri un ragazzino di dodici anni, che stava attraversando la strada. La vittima dello incidente, Roberto Cecco, abitante nel rione di Servola in via Sulpicio Gallo 15, ha riportato lesioni molto gravi ed è stato ricoverato in pericolo di vita all'Ospedale maggiore.

La disgrazia è avvenuta di primo pomeriggio quando il Cecco stava attraversando la carreggiata camminando, dal mare verso la piazza. Il ragazzo aveva percorso pochi passi, quando è sopraggiunta, dalla parte del corso Cavour, la Fiat 600 targata Treviso 36543. Il conducente della vettura, Antonio Dell'Erba di 34 anni, abitante in via Locchi 26, ha cercato di bloccare la corsa della auto, ma non è riuscito a evitare l'investimento. Roberto Cecco urtato in pieno dalla macchina e scaraventato al suolo, ha riportato la sospetta frattura cranica, fratture costali, e contusioni. L'investitore ha soccorso il ferito e, adagiatolo sui cuscini posteriori dell'auto, lo ha trasportato di urgenza all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria lo ha visitato e fatto ricoverare d'urgenza nella divisione neurochirurgica con prognosi riservata. Sul posto dello incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e quelli della stazione di via San Giorgio, i quali hanno assunto i rilievi di legge.

Sulle strisce pedonali, in via San Giacomo in Monte, alla altezza della via del Pozzo, un'altra Fiat 600 ha urtato e gettato a terra una ragazzina di 13 anni, Wanda Cecchi, abitante in via San Martino 4. Questo secondo investimento è avvenuto circa un'ora dopo quello delle Rive. Per fortuna la Cecchi è stata urtata solo di striscio e così se l'è cavata con contusioni alle ginocchia. La ragazzina si è recata da sola all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno l'ha fatta medicare e l'ha quindi dimessa con una prognosi di tre giorni.

RIUNIONE IN PREFETTURA DEGLI ENTI INTERESSATI

Va delineandosi il consorzio per il bacino di carenaggio

Uno sforzo comune per il finanziamento dell'impianto
Appaltati i lavori dello scalo in muratura monfalconese

Il Commissario del Governo, Mazza, ha convocato ieri nel suo ufficio i rappresentanti degli enti interessati alla costruzione, nel nostro porto di un bacino di carenaggio. L'incontro di ieri, che riveste notevole interesse per gli sviluppi futuri che potrà avere l'iniziativa, è stato voluto dal Prefetto, in vista anche della riunione in programma per stasera con il Ministro alla Marina mercantile, sen. Spagnolli

Nella riunione, praticamente, si sono gettate le basi per la costituzione di un Consorzio fra enti pubblici, con il compito di provvedere alla creazione di un bacino di carenaggio in muratura (è stata infatti abbandonata l'idea di quello galleggiante), completo di attrezzature e opere accessorie, per metterlo al servizio di imprese che esercitino l'attività delle riparazioni e costruzioni navali. Un bacino di carenaggio di grande capacità rappresenta infatti una necessaria infrastruttura di base per sviluppare l'attuale attività di riparazioni in concomitanza con la evoluzione nelle dimensioni delle navi, che si manifesta in forma più evidente nel settore delle petroliere, delle quali è previsto un crescente afflusso grazie alla prossima realizzazione dell'oleodotto Trieste-Baviera. Il Consorzio potrà quindi curare, con apposite operazioni di finanziamento, il reperimento dei mezzi finanziari necessari, e interessarsi alla progettazione dell'opera, provvedendo inoltre agli atti, contratti e adempimenti necessari.

Nell'incontro di ieri in Prefettura è stato ribadito il concetto secondo il quale del Consorzio devono far parte l'Ente Regione, la Provincia, il Comune, la Camera di commercio ed enti pubblici di credito. Per quanto riguarda il finanziamento, è stato rilevato come si faccia affidamento sul concreto appoggio, oltre che dello Stato e della Regione, anche delle locali imprese armatoriali e industriali, comunque interessate alla realizzazione dell'opera. Il costo complessivo del bacino di carenaggio - a quanto è risultato dai colloqui di ieri — dovrebbe essere coperto per l'80 per cento dal contributo dello Stato; e poichè la somma stanziata in bilancio verrà erogata in varie annualità, non dovrebbero sussistere difficoltà per scontarle presso un istituto bancario. Per le spese eccedenti — 20 per cento — e per quelle impreviste, sarà necessario ricorrere al finanziamento dell'Ente Regione e degli altri enti pubblici e privati; e anche per tale quota di partecipazione verrebbe esaminata la possibilità di un mutuo dal Fondo di rotazione.

Un vivo interessamento sarà ora raccomandato presso le autorità centrali, per ottenere l'indispensabile finanziamento statale. E' generale convinzione, infatti, che la costruzione di un bacino di carenaggio si rende particolarmente utile non solo nell'interesse dell'economia locale, ma anche di quella nazionale. Non bisogna dimenticare che l'opera, oltre a divenire un fattore di indubbio richiamo e di lavoro per la nostra città, verrebbe a rappresentare pure un valido strumento per l'acquisizione di valuta pregiata, dato che navi di diversa nazionalità saranno destinate al trasporto del greggio per il terminale dell'oleodotto con la Baviera.

Nella serata di ieri, intanto, ha fatto ritorno in sede il Sindaco di Monfalcone, Romani, che nei giorni scorsi aveva avuto una serie di incontri con il Ministro della Marina mercantile, Spagnolli, e con il presidente della Fincantieri, Tupini. Il signor Romani ha reso noto, in proposito, che sono stati già appaltati i lavori relativi ad un nuovo scalo in muratura nello ambito del cantiere di Monfalcone; esso servirà alla costruzione di navi di grande tonnellaggio.

Il tisiologo Daddi domani al «Dante»

La nostra città ospiterà, anche se per brevi ore soltanto, uno studioso di chiara fama internazionale: il prof. Giuseppe Daddi, ordinario di tisiologia all'Università di Milano. Lo eminente clinico ha aderito all'invito della neocostituita Associazione Friuli - Venezia Giulia anti-tbc, di tenere, quale inizio ufficiale dell'attività del sodalizio, una conferenza sul tema «I chemioantibiotici minori nella cura della malattia tubercolare»; la manifestazione, di alto livello scientifico, si terrà domani alle ore 11, nell'aula magna del liceo Dante. Da Trieste, il prof. Daddi raggiungerà Vienna, invitato a partecipare al Congresso nazionale austriaco di tisiologia, che si terrà martedì prossimo.

Gli studi fotografici per le Cresime

L'Associazione degli Artigiani informa che domani e giovedì 27 (festa dell'Ascensione) gli studi fotografici rimarranno aperti dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30, in occasione delle Cresime.

Prosegue lo sciopero negli Enti Locali

Allo sciopero in atto negli Enti locali ha aderito ieri, nel nostro Comune, l'85 per cento degli operai, mentre una percentuale inferiore è stata riscontrata fra gli impiegati. Nel computo non sono stati previsti il servizio imposte di consumo, che non partecipava a questo sciopero, avendo in corso una agitazione per proprio conto, e il Corpo dei vigili urbani che, secondo le disposizioni confederali sindacali, doveva rimanere a disposizione dell'Amministrazione. L'astensione dal lavoro è stata ancor più accentuata all'ospedale psichiatrico provinciale dove, malgrado gli esoneri per assicurare i servizi essenziali, sono state sospese le visite. Lo sciopero, secondo quanto stabilito dalla CISL e UIL, continuerà anche nella giornata odierna.

Il Sindacato nazionale veterinari dipendenti Enti Locali ha comunicato a tutti gli aderenti l'adesione allo sciopero indetto dalla Federazione nazionale dipendenti dagli Enti locali per sollecitare la estensione del provvedimento circa il conglobamento dello stipendio già concesso agli impiegati dello Stato.

Rinnovato il contratto dei cartotecnici

Da fonte sindacale si apprende che sono state portate a termine le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria cartotenica.

La nuova regolamentazione contrattuale, che avrà decorrenza da lunedì 24 maggio fino al 30 giugno 1967, prevede fra l'altro un aumento degli attuali minimi salariali e stipendiali del 7 per cento, la riduzione dell'orario di lavoro settimanale nella misura di un'ora; le modifiche sugli scaglioni delle ferie operai: la conservazione del posto per malattia e infortunio e la indennità di dimissioni.

Sono stati inoltre concordati gli articoli contrattuali concernenti le affissioni e le trattenute dei contributi sindacali.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15,3, minima 9,8; umidità 70 per cento; pressione mb. 1016,9; temperatura del mare 11,8; vento km. 35 da E-N-E con raffiche a 85 chilometri all'ora.

Oggi: S. Rita da Cascia. Il sole sorge alle 4.27 e tramonta alle 19.35. La luna sorge alle 0.49 e tramonta alle 10.02.

Maree — OGGI: bassa alle 7.30 cm. 31 sotto il l.m.; alta alle 17.18 cm. 20 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, all'IGEA, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno: Bisoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, tel. 55919.

UN CORDIALISSIMO «BENVENUTO» AGLI ALPINI





Tutta Trieste rende omaggio in questi giorni agli Alpini provenienti da ogni parte d'Italia, e dai più lontani Paesi del mondo, per la loro XXXVIII Adunata Nazionale. Anche i negozi si sono associati a questo coro di omaggio alle «Penne nere», partecipando numerosissimi al «Concorso vetrine» indetto per l'occasione: un'altra prova della cordialità con cui Trieste si appresta ad accogliere questo eccezionale numero di ospiti. Ecco come due notissimi negozi di Trieste — «Eurostile», di corso Italia 18, e «A. Brandolin», di via San Maurizio 2 — hanno interpretato con le loro vetrine l'imponente avvenimento che vedrà affluire nella nostra città centomila Alpini provenienti da ogni parte d'Italia. *(«Giornalfoto»)*

ACUTA ANALISI DEL DIRETTORE DELL'E.N.P.I.

Costano 600 miliardi gli infortuni in un anno

Nella conferenza all'Ateneo l'avv. Mario Eboli ha sostenuto la necessità di un impegno globale

L'avv. Mario Eboli, direttore generale dell'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI) ha tenuto ieri una conferenza sul tema: «Infortuni e prevenzione oggi in Italia».

Dopo essersi soffermato sull'entità del fenomeno infortunistico nel settore industriale e agricolo e sulle malattie professionali l'avv. Eboli nel rilevare la contrazione del numero assoluto di tali eventi, ha posto in dubbio la significatività di questo decremento tenuto conto dell'andamento occupazionale e specialmente della ridotta esposizione al rischio per effetto della minore durata del lavoro ordinario e straordinario. Rilevata la stretta interdipendenza esistente tra infortunio, occupazione, esposizione al rischio, produzione, disoccupazione e sottoccupazione, l'oratore, intravvedendo nella situazione economica italiana sintomi di ripresa, ha auspicato che questa si verifichi normalmente, senza far luogo alla espansione dei ritmi cui sono certamente addebitabili molti degli infortuni sul lavoro, consentendo così di indirizzare verso forme di investimento una buona parte di quei 600 miliardi all'anno che oggi costano gli eventi lesivi prodotti dal lavoro.

Nel rilevare la pericolosità aziendale, che viene dimostrata dalla constatazione che il 57 per cento delle macchine risultano tuttora non sicure, e nel porre l'accento sul fatto che l'edilizia particolarmente, tra tutti i settori industriali, appare il più pericoloso giacchè assorbendo il 20 per cento della occupazione industriale registra il 50 per cento dei morti di tutta l'industria italiana, l'oratore ha formulato alcune proposte miranti a rendere più rigorose le sanzioni nei confronti degli inadempienti ed a correlare le norme antinfortunistiche allo sviluppo tecnologico del Paese.

Dopo aver illustrato l'azione dell'Ispettorato del Lavoro e dell'ENPI l'avv. Eboli ha sostenuto la globalità della prevenzione nel senso che non può attuarsi se non attraverso una programmazione coordinata di opera ingegneristica, sanitaria, psicologica ed educativa e realizzarsi attraverso la collaborazione consapevole e dinamica tra i poteri dello Stato, le istituzioni direttamente delegate alla azione antinfortunistica, gli operatori economici, le forze del lavoro, la scuola e la grande opinione pubblica. Perciò per rendere possibile ed efficace questa globalità egli ha auspicato che nel programma di sviluppo economico del Paese la prevenzione sia considerata il fatto primario e fondamentale della sicurezza sociale e che essa sia autonoma, rilevando come una tale concezione consenta un contenimento sostanziale degli oneri previsti dal piano per l'attuazione della sicurezza sociale.

La conferenza si è chiusa con un appello alla scuola, cui, ha detto l'oratore, si rivolgono gli uomini ogniqualvolta intendono dare alla elevazione materiale il suo senso migliore.

Il Circolo «Jadera» ospiterà domani nella sede sociale, di piazza Oberdan 6, gli alpini di Dalmazia che qui converranno per il Raduno nazionale. Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire al cordiale incontro che avrà inizio alle 18.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — In occasione dell'adunata degli Alpini e della consegna della bandiera al rifugio Premuda della Val Rosandra da parte della locale Sezione Alpini domani 23 corrente, escursione sul monte Cocusso, con partenza alle ore 9.45, dalla stazione delle autocorriere di piazza della Libertà per Basovizza e pranzo al rifugio Premuda.

SEGNALAZIONI

«Ho letto il caso di "Gian Burrasca '65" e dei suoi infelici genitori. Segnalo (ma non è mistero), che di tali Gian Burrasca ce ne sono tanti, che i genitori disperati non sanno come provvedere, che spesso ci sono casi di donne sole e che lavorano alle prese coi terribili rampolli. Le mamme sperano sempre in un ravvedimento dei figli, ma si sa che l'ozio è padre dei vizi, e che le male pieghe difficilmente si cancellano. Sono futuri cittadini, e la società non provvede, ossia provvede quando ormai incorrono in sanzioni penali. E' tardi per loro e per la società stessa. Si chiedono Istituzioni capaci di controllare tali ragazzi, di guidarli, avviarli al senso di responsabilità e disciplina. Sono una mamma in queste condizioni, ed ho cercato varie strade per una soluzione del mio problema. Ma le mamme incontrano anche, e prima, la diffidenza delle persone o degli Enti cui si rivolgono, e subiscono tutta la trafila del dolore e della umiliazione. Aiuti effettivi non hanno da nessuno perchè il problema è quasi insolubile, mancando appunto quell'indirizzo ed appoggio che solo lo Stato potrebbe dare intervenendo in certi casi d'autorità ed indirizzando la gioventù ad un sano concetto di vita, quando la famiglia, per debolezza della sua costituzione, o per l'incontro di un carattere in opposizione, non sia in grado di farlo (U.M.).

⁂

Le condizioni della così detta «Scala dei Pescatori» che collega il viale Miramare (nei pressi del bar Ferè) con la Ferrovia, forniscono al signor P. M. lo spunto per una nuova richiesta d'intervento alle autorità comunali. «Almeno una volta all'anno — egli insiste — si dovrebbe provvedere a sgomberare dalle foglie cadute e che, nei giorni di pioggia, essendo viscide, rendono pericoloso il transito. Inoltre il signor P. M. sollecita il Comune ad installare due lampadine sui pali della corrente elettrica già esistenti, per rischiarare la scaletta. La scala così buia è molto pericolosa. E' già stato fatto presente che gli abitanti delle costruzioni vicine sono disposti a partecipare alle spesa. All'ACEGAT ci hanno detto che solo tramite lo Ufficio Tecnico comunale si può ottenere l'illuminazione».

⁂

«Una moltitudine di persone affluisce giornalmente ai molti sportelli situati intorno al magnifico salone della Posta Centrale di Trieste: tutta gente che deve spedire, ricevere, pagare, riscuotere ed ha quindi in molti casi occorrenza di compilare moduli, fare qualche conteggio, scrivere, imbustare. In tutto il salone esistono per tali bisogne soltanto due scomodi altissimi scrittoi, dinanzi ai quali non c'è possibilità di sedere con comodità. Un grande tavolo con qualche decina di posti e relativi sedili — collocato al centro del bel salone — non intralcerebbe nessuno e risulterebbe probabilmente utilissimo a molti».

⁂

«A voi — ci scrive una lettrice di animo sensibile (F.O.) — la preghiera di spezzare una lancia in favore di alcuni assistiti dell'Eca, che mi fanno tanta pena quando dopo il pasto, la mattina prima di mezzogiorno, si adunano in quella specie di vicolo dietro il grattacielo di via Conti e sono costretti ad accovacciarsi a terra perchè non hanno un posto dove recarsi. Si tratta di povera gente che alle sette del mattino viene mandata via dal dormitorio e tutto il giorno non ha un posto dove rifugiarsi. Non potrebbero restare nel giardino dell'Istituto e precisamente nella parte attigua al luogo dove ritirano il vitto fino all'ora di cena? Io che abito in via dei Leo, quando vado a votare all'Istituto vedo che nel giardino, per quanto le sue dimensioni siano ridotte ci sono alberi e panchine. Capisco che ci sono i ricoverati a cui dare la precedenza, ma non si potrebbe trovare un'area anche per gli esterni?».

CONSEGNATI A SETTE STUDENTI

Premi in memoria di Maggio Astori

La cerimonia al Liceo scientifico «G. Oberdan» dove la figura del Caduto è stata commemorata



(«Giornalfoto»)

Il comm. Bruno Astori, padre del Caduto consegna un premio

Ieri mattina al liceo scientifico «G. Oberdan» sono stati premiati sette giovani dell'Istituto, con altrettante borse di studio derivanti dalla rendita del fondo creato in onore di Maggio Astori, il giovane triestino, caduto a Milano nello aprile 1945. Alla cerimonia sono intervenuti l'Arcivescovo mons. Santin, il dott. Gelati per il Prefetto, il dott. de Rinaldini Presidente dell'Assemblea regionale, il dott. Venier per il Sindaco, il prof. Tavella Provveditore agli Studi, il prof. Dulci della Giunta regionale, il gen. Gigli, il cav. Novi Ussai per l'Arma di Cavalleria, il col. Almerigogna per l'Unione degli istriani, il sig. Maraspin per la «Fameia piranesa», il dott. Manlio Granbassi dell'Associazione della Stampa giuliana, il sottotenente De Santis per il «Piemonte Cavalleria».

A ricevere gli ospiti c'era lo stesso dott. Bruno Astori padre del Caduto, il prof. Ezio Bernardoni, preside del liceo, con numerosi professori.

Nell'ampia palestra, messa a disposizione causa il tempo infido all'esterno, era stato preparato l'altare per la S. Messa, in presenza di oltre 600 alunni e alunne del liceo. Don Bellando, cappellano del «Piemonte» ha officiato il rito funebre. Intorno all'altare c'erano due cavalleggeri, col tenente De Santis.

Al termine della Messa ha parlato il col. Antonio Usmiani che fu comandante d'una formazione militare della quale Maggio Astori fece parte dopo le tante peripezie, nel tragico periodo 1944-45. Il col. Usmiani ha ricordato la figura del giovane Caduto che egli ebbe modo di conoscere ed apprezzare.

Alle nobili parole del col. Usmiani hanno fatto eco quelle del preside Bernardoni.

Sono stati quindi premiati i sette migliori alunni del liceo: Roberto Furlanetto, Giovanni Zolli, Gerda Duca, Giusto Trevisan, Pier Giorgio Gargaro, Rado Ukmar, Giuliano Toppan.

Alla fine il ten. col. Almerigogna, che già alcuni anni fa ebbe a commemorare alla «Minerva» il tenente Maggio Astori, ha parlato brevemente di lui esaltandone la figura, a nome dell'«Unione degli istriani» e della «Fameia piranesa».

Corone d'alloro e fiori sono stati deposti ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio del giovane ex alunno.

TABACCO SULLA BILANCIA DELLA GIUSTIZIA

Cala di cinque chili il peso sulla coscienza

Al contrabbandiere la pena è stata dimezzata

Francesco Macaluso, brindisino di nascita, 42 anni, abitante in via Roma 13, era stato condannato il 17 marzo 1964 dal Tribunale penale per due diversi episodi di contrabbando che gli erano stati contestati. Nel primo di essi, accertato il 5 agosto 1963, era stato imputato di avere detenuto un chilogrammo di tabacco lavorato estero, in relazione a un episodio alquanto nebuloso, fatto di inseguimenti, di sparizioni repentine di un pacco in suo possesso, di fughe. Alla fine il Macaluso aveva negato la proprietà di un pacco di sigarette, ma ciò non era basttao a evitargli il rinvio a giudizio per quel fatto.

L'altro episodio, meno movimentato, era stato però altrettanto confuso. Il 26 novembre 1963 una pattuglia della Guardia di finanza aveva adocchiato il Macaluso al volante della sua «1600 S» e poichè l'uomo era sospettato di dedicarsi allo smercio di sigarette di contrabbando, si era provveduto a seguire la vettura, fino a quando non si era fermata in via Giusti 6. Il Macaluso ne era sceso, era entrato in quello stabile, era ritornato dopo pochi minuti con due pacchi, che aveva deposto nella vettura. A questo punto i militari lo avevano fermato, e avevano così constatato che un pacco conteneva 800 grammi di sigarette, mentre l'altro pacco era costituito da uno scatolone originale di sigarette, vuoto ma del tipo da 10 chili.

Operata una perquisizione nell'appartamento dove si era recato il Macaluso, erano stati rinvenuti kg. 4,160 di sigarette. La madre dell'uomo, poichè era proprio da lei che si era recato Macaluso, aveva dichiarato di non sapere nulla di quelle sigarette, che erano state lasciate in sua assenza. Quanto a lui, aveva precisato che aveva ricevuto 5 chili di sigarette (al conto totale, sommando gli 800 grammi della macchina ai 4160 trovati dalla madre, mancano 40 grammi che erano già andati in fumo) in cambio di un orologio. Addosso però gli erano state rinvenute 300 mila lire, considerate provenienti dal contrabbando, e pertanto sequestrate, unitamente alla vettura e alle sigarette.

Il Macaluso era stato rinviato a giudizio per rispondere di contrabbando di 10 chilogrammi di sigarette, di cui kg. 4,960 sequestrate e 5,040 passate in consumo, nonchè di un chilogrammo di sigarette di cui era stato trovato in possesso, e per rispondere di evasione all'IGE. Il Tribunale lo aveva condannato a una multa complessiva di lire un milione 261 mila; era stata ordinata inoltre la confisca della vettura e delle sigarette e il sequestro delle 300 mila lire a garanzia dei crediti di giustizia.

Contro quella sentenza l'imputato si era appellato, per chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove per il primo episodio di contrabbando e di ridurre a 5 chili il quantitativo di sigarette contrabbandate, riducendo conseguentemente la multa. Ha chiesto inoltre la restituzione delle 300 mila lire e la revoca della confisca della vettura.

La Corte di Appello ha accolto quasi totalmente le richieste formulate dal difensore dell'imputato: ha determinato in 5 chili il quantitativo di sigarette estere contrabbandate, riducendo la pena a 637.000 lire di multa e ha assolto l'imputato dal pagamento dei diritti evasi, per non aver commesso il fatto. Ha ordinato inoltre la restituzione della vettura.

SESSANTA «PENNE NERE» DALL'ARGENTINA A TRIESTE

Nemmeno tutto un oceano ha spento l'amore alpino

Il gruppo è guidato dal triestino cap. Giuseppe Zumin C'è qualcuno che mancava dall'Italia da oltre quarant'anni

Dopo un lungo viaggio di trasferimento sono giunti a Trieste, tra i primi gruppi di alpini, le sessanta penne nere attualmente residenti in Argentina, ed iscritte all'Associazione Nazionale Alpini. Anche per loro il richiamo del 38.o Raduno nazionale è stato irresistibile e si sono sobbarcati disagi e spese certo non indifferenti, pur di essere presenti anch'essi alle celebrazioni in programma. Manifestazioni ancor più significative, ricorrendo il cinquantesimo anniversario del XXIV Maggio.

Per questi sessanta italiani è un avvenimento veramente eccezionale; un evento cui potranno partecipare una sola volta. Per questo le migliaia di chilometri che separano Trieste dalla Repubblica sudamericana sono stati superati con la giovanile baldanza di un tempo. Li guida un triestino, il capitano Giuseppe Zumin, presidente della sezione dell'ANA in Argentina; il concittadino era assente dalla sua città natale da diciotto anni. Pure, questo lungo periodo vissuto lontano da Trieste è certo poca cosa in confronto agli anni di lontananza vissuti da Mario Filippi, l'alpino che con i suoi quasi 74 anni di età è il più anziano della comitiva. Combattè nella Grande Guerra; era di «quelli» del Monte Cauriol. Non importa attribuirgli un numero di matricola, un reparto; perchè così, con i suoi anni, i suoi ricordi, è un po' il simbolo di tutti gli alpini convenuti qui a Trieste. Il suo viaggio è inoltre un'ultima visita al proprio Paese, dopo ben quarant'anni trascorsi in Argentina.

Si può immaginare facilmente quale commozione abbia vinto i sessanta alpini al loro ritorno in Italia; alcuni sono veneti, ma per tutti, anche per coloro nati in altre regioni, Trieste ha significato un balzo nel passato. Tra essi il massimo grado è ricoperto da un colonnello; ma ci sono anche semplici caporali che hanno fatto il servizio in questi anni. C'è chi ha partecipato alla guerra di Libia, inquadrato in uno dei dieci battaglioni di penne nere mandati a combattere su quelle distese desertiche tanto diverse dal loro ambiente naturale. C'è chi ha sentito e provato le «katiuscia», i micidiali razzi dell'artiglieria russa sul fronte del Don.

Questa sezione dell'Argentina raccoglie anche due gruppi, dislocati all'interno del Paese. Le distanze sono enormi, ha spiegato il capitano Zumin; pure nonostante le centinaia, a volte le migliaia di chilometri, lo spirito degli alpini è sempre vivo, gli uomini sono molto uniti e formano una specie di grande famiglia. Li unisce il fatto di essere italiani, ed ancora se ve ne fosse bisogno, quello di essere alpini.

Recentemente si è recato in visita ufficiale in Argentina, il capo di Stato maggiore dello Esercito italiano, generale di Corpo d'armata Giuseppe Aloia. In sua presenza gli alpini italiani regalarono ad un battaglione argentino, la bandiera di combattimento, con i colori della Repubblica sudamericana. Per rendere omaggio alla grande tradizione di cui godono nel mondo gli alpini italiani, i fanti sfilarono, in trecento, con la propria fanfara suonando «Monte Grappa». Per questo il gen. Aloia espresse chiaramente il desiderio di incontrarsi, in occasione delle celebrazioni del 24 maggio a Trieste, con quelle «penne nere» italiane, che ancora così vivo sapevano mantenere il proprio attaccamento migliaia di chilometri lontani dalle loro Alpi.

INVIATA A TRIESTE PER LA MOSTRA MILITARE

Una tragica testimonianza del valore di un soldato

È il berretto del leggendario generale Cantore con sulla visiera il foro del proiettile mortale

Un rarissimo cimelio comparirà da oggi alla Mostra militare aperta al Museo del mare in via San Giorgio in occasione del cinquantenario del XXIV Maggio. Si tratta del berretto del gen. Antonio Cantore, il leggendario ufficiale alpino che cadde il 20 luglio del 1915 di fronte all eTofane. Il berretto porta visibile sulla visiera il foro del proiettile che uccise il generale mentre osservava le postazioni avversarie. La tragica testimonianza della morte dell'eroico gen. Cantore è stata inviata da un nipote, l'ing. Antonio Cantore, al dott. Magnerin, già ufficiale degli alpini. Quest'ultimo, a sua volta, ha consegnato il berretto al gen. Oliva affinchè venisse collocato tra i cimeli della Mostra in occasione dell'Adunata nazionale alpina.

Il gen. Cantore fu figura tra le più leggendarie del Corpo. Allo scoppio delle ostilità si impegnò in una solitaria offensiva verso Ala e Rovereto. Promosso generale raggiunse il comando della Seconda Divisione dislocata in Cadore. Attorno alla sua bella figura aleggiava il mito dell'invulnerabilità, mito che egli affermò già in una valorosa impresa durante la guerra di Libia. Ligure di Sampierdarena il gen. Cantore è forse la persona più venerata dalle «penne nere» dopo papà Perrucchetti, il loro fondatore. Morì sporgendosi dalla trincea. Era stato avvertito, ma l'invulnerabilità sembrava veramente proteggerlo. Due colpi lo sfiorarono, non si scompose nonostante l'avvertimento dei suoi. Il terzo; sparato da un cecchino, lo raggiunse in fronte fulminandolo. Dorme l'eterno sonno, insieme ai suoi alpini, sul posto del suo sacrificio in un immenso ossario, meta costante del pellegrinaggio delle «penne nere» di tutti i tempi.

Edilizia e urbanistica all'esame del PSI

Questo pomeriggio alle 17 nella sede del PSI di via Mazzini 32 si riunisce la Consulta degli amministratori socialisti per proseguire la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno nella precedente seduta del 9 maggio u.s. e che avevano per tema: «Problemi attuali di pianificazione urbanistica e di edilizia economica e popolare».

LE ORE DELLA CITTA'

Libera docenza

Il concittadino dott. Livio Robba, assistente presso la Clinica Medica dell'Università di Modena, figlio del compianto primario prof. Giorgio, ha brillantemente conseguito la libera docenza in patologia speciale medica e metodologia clinica. Al neo professore esprimiamo le più vive e cordiali felicitazioni.

Speranze in fumo

Lunghi anni di inattività e di degenze all'ospedale hanno impedito al signor Ruggero Vergento, invalido civile, di sfruttare le sue capacità di sarto. Ultimamente si era messo all'opera, pieno di speranza in un laboratorio che è stato devastato da un incendio. Ha chiesto la solidarietà dei nostri lettori e le offerte sono cominciate ad affluire: ieri da «Gabriella» ci sono pervenute 1000 lire, da B.O. 1500; da BB 1000; da C e D 5000. Aggiunte alla somma raccolta in precedenza fanno 37.000 lire.

Un'occasione assai seria

DAMIANI, il drappiere di fiducia della città - piazza S. Antonio 6 - continua a riscuotere un vivo successo con la grande svendita straordinaria, controllata dalla Camera di Commercio, di tessuti famosi, prodotti dai migliori fabbricanti del mondo con il gusto della moda più attuale. Gli sconti dal 25 al 40 per cento caratterizzano questa offerta di DAMIANI, che prossimamente traslocherà nel nuovo negozio di via Imbriani 14.

Alpini al «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 812391). La direzione della più bella sala da ballo della regione, comunica a tutti gli alpini che desiderano passare una bella serata, di far loro l'omaggio dell'ingresso.

Le confezioni San Remo

si vendono a Trieste esclusivamente da *Rigutti*. Taglie per tutte le corporature nel più vasto assortimento di tinte e tessuti. *Rigutti* ..veste tutti! Via Mazzini, 43.

Gonne estive

in tessuti e colori di moda a prezzi convenientissimi da *Ricky*, via Battisti 2.

Calzoni estivi

in tessuti e colori di moda a prezzi convenientissimi da *Ricky*, via Battisti 2.

Signore!

Anche prodotti ottimi se consigliati male possono danneggiare il vostro viso. La «*Profumeria Nora*» oltre ad avere in concessione le più importanti case di cosmesi del mondo dispone di personale diplomato che può consigliare le cure migliori per la salute della vostra pelle. «*Profumeria Nora*», via Carducci 20, tel. 95-916.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5.

Ex allievi del S. Pio X

Tutti gli ex allievi triestini del Collegio S. Pio X di Treviso sono cordialmente invitati da don Mario Favaro Fabris all'annuale convegno che si terrà domani domenica. L'appuntamento è per le ore 12.15 al Caffè «Stella Polare» di piazza Sant'Antonio; farà seguito una colazione nel ristorante «Suban».

Libera docenza

Apprendiamo con compiacimento che il dott. Antonio Tullio Cominardi attualmente primario chirurgo presso l'Ospedale civile di Omegna, ha conseguito la libera docenza in clinica chirurgica generale e terapia chirurgica. Vivissimi rallegramenti.

LINEA, per il signore...

propone il MARRAKECH per la estate! Un abito fresco, leggero, che si lava e non si stira. MARRAKECH: l'abito estivo per l'uomo di classe è un PIRELLICONFEZIONI, il nome dello stile. Nei principali colori di moda: «sabbie italiche», «noisette», «coloniale» e «sangue bleu»; al pubblico a L. 24.500. In vendita da *Linea* via Carducci. 4 tel. 31188.

Interessa i commercianti

I commercianti al dettaglio non partecipanti al concorso vetrine che desiderino esprimere un saluto agli alpini in occasione del loro raduno, possono ritirare presso gli uffici dell'Associazione commercianti al dettaglio — via S. Nicolò n. 7 — un apposito artistico cartello.

La Grotta illuminata

Domani dalle 14 alle 18 la Grotta Gigante sarà aperta e illuminata in occasione del Raduno degli Alpini. Il pubblico potrà raggiungere la grande cavità usufruendo di pullman in partenza dalla Stazione delle corriere dalle 14 ogni 30 minuti e da Piazza Oberdan con gli autobus della linea Trieste-Prosecco con coincidenza a Prosecco per Borgo Grotta.

Ospitalità istriana

Da oggi gli Alpini troveranno cordiale accoglienza dalle ore 9 alle ore 23, nella sala maggiore dell'« Unione degli Istriani », dove le signore del Gruppo Femminile presteranno servizio a turno, per dare informazioni, e fornire gli ospiti di tutto l'occorrente per scrivere: carta da lettere, buste, cartoline, giornali nella saletta di lettura, e l'omaggio speciale costituito dalla «Sveglia» numero straordinario in onore delle «Penne nere». Nella sede c'è pure il servizio bar; gli Alpini potranno sostare quanto desiderano durante tutte e tre le giornate del Raduno. A loro disposizione sarà anche il telefono per le chiamate urbane.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 812391). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 appuntamento nella più bella e grande sala da ballo della regione. Orchestra - American bar. Ricordate, questa sera al *Paradiso* ballerete veramente.

Bagno novità 1965

Vasta scelta, serie moderne di accessori bagno e specchi, arrivati da *Brandolin*, soltanto in via S. Maurizio 2.

AZIONE COMBINATA DI DUE SQUADRE

Sorpresa della Polizia in un alloggio equivoco

La padrona di casa è stata tratta in arresto

Una «casa squillo» è stata scoperta e chiusa qualche giorno fa da un nucleo di polizia formato da agenti della Squadra politica e dalla «Mobile». L'indagine è stata condotta in cooperazione tra le due squadre dirette dal dott. Ambrogi e dal dott. Cappa in quanto nella casa in questione trovavano ospitalità ragazze straniere o giovani donne che, dalla vicina zona «B» si trasferivano a Trieste per i tre giorni consentiti dal lasciapassare.

Da parecchio tempo la polizia era al corrente dell'attività illecita ma gli agenti hanno dovuto agire con molta cautela per raccogliere il maggior numero di prove possibili e cogliere le persone sospettate in flagrante.

La casa in questione è al numero 8 di via Paduina. Si tratta del decoroso edificio, la cui altezza fa spicco rispetto a quelli circostanti, che sorge tra le vie Ginnastica e Slataper. Il troppo ospitale appartamento è situato al primo piano dello stabile e il via vai di gente non veniva notato troppo poichè, nello stesso piano, vi sono alcuni uffici. Con l'andare del tempo però l'andirivieni di donne giovani, per lo più straniere aveva messo sull'avviso sia la gente del vicinato, sia la polizia. Così sono iniziate le indagini.

Gli inquirenti mantengono il riserbo sull'episodio ma, dalle indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere, sembra che nella rete siano cadute due coppie. Le quattro persone, dopo una sosta di qualche ora in Questura, sono state rilasciate. Non così la padrona di casa, che è stata dichiarata in stato di arresto e denunciata alla Magistratura.

Servizio straordinario di soccorso stradale

L'Automobile Club Trieste comunica di avere predisposto, su richiesta del Comando Sezione Polizia Stradale di Trieste, per domani, un servizio di soccorso stradale straordinario in occasione dell'affiusso a Trieste degli Alpini.

I carri attrezzi dell'A.C. saranno dislocati nelle località «Tenda Rossa» e presso il Centro di Soccorso di via del Coroneo, quelli della Fiat e della Ditta Grandi al Crocevia di Sistiana e Viale Miramare. Inoltre, una pattuglia dell'Automobile Club Trieste, con autofurgone attrezzato per soccorso stradale, percorrerà la S.S. 14 dal Bivio di Miramare all'incrocio con la S.S. 55, dalle ore 5 alle 24.

A seguito di accordi raggiunti con le rispettive Direzioni, la officina Fiat di Campo Marzio, e quella della ditta Grandi di Viale Miramare, rimarranno aperte durante tutta la giornata.



In occasione della 38.a Adunata Nazionale degli Alpini l'estro dei vetrinisti ha... sciolto le briglie: ecco uno degli esempi più spiritosi di vetrine a soggetto «alpino». Sono opera del concittadino Renato Padovan, notissimo per le geniali trovate che rendono inconfondibili le vetrine da lui allestite. La «scena» completa è visibile in piazza Goldoni, nelle due grandi vetrine dell'Universaltecnica.

(«Giornalfoto»)

IN MARGINE ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE

APPENA QUATTORDICESIMI NELLA PRODUZIONE FLOREALE

Rose e gladioli sono coltivati più assiduamente a Gorizia e Trieste E' auspicabile un'adeguata espansione del settore nella Regione

E' indubbio che allo sviluppo della produzione floreale locale — la quale, seppure ancora modesta nel vasto quadro della produzione nazionale, ha in questi ultimi anni realizzato non trascurabili progressi — ha concorso, unitamente alle varie iniziative adottate in questo settore, il periodico richiamo della «Mostra internazionale del Fiore» di Trieste.

Il valore della produzione floreale del Friuli-Venezia Giulia ha superato, nella campagna 1963-'64, i 151 milioni di lire; dei quali, 73 milioni sono stati forniti dalla provincia di Trieste, 46 milioni da quella di Udine e 32 milioni dall'Isontino. Di questi 151 milioni, circa 11 milioni rappresentano il valore presunto della produzione non commerciata (costituita quasi esclusivamente da piante ornamentali); e 140 milioni 245 mila lire, quello della produzione floreale commerciata. Ciò significa che nell'ultimo decennio il valore della produzione floreale del Friuli-Venezia Giulia è aumentato del 142 per cento, essendo salito dai 58 milioni della campagna 1954-'55, a 140 milioni e 245 mila lire nel 1963-64. Particolarmente accentuato è stato tale incremento nell'ultimo triennio; e ciò, principalmente in relazione all'espandersi delle coltivazioni floreali nella provincia di Udine. Nel giro di tre anni, infatti, nell'udinese il valore della produzione floreale commerciata — che precedentemente, per oltre un quinquennio era rimasta pressochè stazionaria su un livello molto basso — è salito da meno di 9 milioni di lire annue, a 43 milioni e 605 mila lire: si è cioè quintuplicato. In tal modo, la produzione floreale friulana — che sino al 1961 rappresentava appena l'11 per cento del valore complessivo della produzione commerciata regionale — attualmente ne costituisce il 31 per cento, vale a dire circa un terzo.

Malgrado tale non trascurabile progresso, il «peso» della floricoltura friulana nel quadro delle coltivazioni floreali della nostra regione continua a mantenersi — considerata anche la maggiore disponibilità di superfici agrarie e le più favorevoli condizioni agronomiche esistenti in vaste zone della provincia udinese — ad un livello piuttosto modesto. Infatti, il primo posto — sia per superficie coltivata a fiori, sia per valore della produzione — spetta, nella nostra regione, alla provincia di Trieste, nella quale il valore della produzione floreale commerciata nella scorsa campagna ha raggiunto i 65 milioni e 39 mila lire, pari al 46 per cento del totale regionale (percentuale, peraltro, sensibilmente inferiore a quella di un decennio fa: 68 per cento).

La provincia di Gorizia — che sino al 1961-'62 deteneva il secondo posto, ora occupato da quella di Udine — ha fornito nella scorsa campagna il 23 per cento del valore della produzione floreale commerciata del Friuli-Venezia Giulia: precisamente, 31 milioni e 601 mila lire.

Per quanto attiene all'estensione delle colture floreali, nella nostra regione la superficie riservata alle coltivazioni floreali si aggira complessivamente intorno ai 71,5 ettari, dei quali 12,2 (situati quasi tutti nella provincia di Udine) in coltivazione non specializzata; e 59,3 ettari in coltivazione specializzata, territorialmente così distribuiti: 37,3 ettari nella provincia di Trieste, 13,5 in quella di Udine, e 8,5 ettari nella provincia di Gorizia. In queste cifre sono comprese anche le coltivazioni specializzate sottovetro, che si estendono su una superficie complessiva di 4,7 ettari, dei quali 3 nell'udinese.

Sul piano qualitativo, l'aliquota maggiore — corrispondente al 28 per cento del totale — del valore di tale produzione è fornita dalle rose; seguite dai gladioli, con il 21 per cento; dai «fiori vari» (18 per cento); dai crisantemi (16 per cento) ed infine dai tulipani (14 per cento).

Particolarmente rilevante è la importanza della «rosa» nell'ambito delle coltivazioni floreali della provincia di Gorizia, nella quale rappresenta il 57 per cento del valore della produzione floreale provinciale. Anche nell'Udinese, la coltivazione della «rosa» detiene un posto di primo piano, fornendo il 41 per cento del valore della produzione commerciata di fiori recisi. Nella provincia di Trieste, invece, il primo posto spetta ai gladioli, che rappresentano il 37 per cento del valore della intera produzione floreale della provincia; seguiti dai tulipani (la cui coltivazione, nell'ambito della regione, risulta accentrata esclusivamente nella provincia di Trieste), con il 27 per cento; e quindi dai crisantemi (25 per cento).

Concludendo, osserveremo come, malgrado gli innegabili progressi realizzati nell'ultimo decennio — e specialmente negli ultimi tre anni — nel Friuli-Venezia Giulia la floricoltura sia ancora ristretta entro limiti troppo modesti ed assolutamente inadeguati alle possibilità che questo settore offre. Basti pensare che la nostra regione occupa appena il quattordicesimo posto nella graduatoria delle venti consorelle italiane, basata sul valore della produzione florele commerciata.

E' pertanto auspicabile una adeguata espansione delle coltivazioni floreali, tanto lungo la zona costiera triestina — da Grignano a Duino, sù sù fino a Contovello, nei cui pressi è attualmente in costruzione una nuova strada, che potrà aprire alla coltivazione dei fiori alcune decine di ettari di piccole proprietà terriere che si prestano ad essere indirizzate verso questo genere di coltura ad elevato rendimento unitario — quanto nelle altre due province della regione.

L'espansione delle coltivazioni floreali — offrendo alla piccola impresa contadina la possibilità di ottenere, sui terreni favoriti da una buona esposizione, redditi più elevati, rispetto a quelli della conduzione estensiva — apporterebbe un non trascurabile contributo all'economia di talune zone della nostra regione ora sottosviluppate, rappresentando una nuova fonte di reddito per i nostri agricoltori; inoltre, costituirebbe un nuovo legame di complementarietà, nell'ambito regionale, fra le province udinese ed isontina — in questo caso, produttrici — e la città di Trieste, grande consumatrice di fiori.

Giovanni Palladini

NELLE LIBRERIE «LA QUINTA STAGIONE»

Onorate da Tomizza le sue scadenze di scrittore



E' uscito in questi giorni da Mondadori ed è già apparso nelle vetrine delle nostre librerie il nuovo romanzo di Fulvio Tomizza: «La quinta stagione». Per il prestigio della collana editoriale che l'accoglie («Narratori italiani») per la puntualità con cui Tomizza onora le sue scadenze di scrittore (tre romanzi e un dramma, «Vera Werk», in meno di cinque anni) e per l'interesse che s'accompagna ad ogni sua nuova prova, è facile prevedere che il libro provocherà una certa animazione nel nostro orizzonte letterario.

«La quinta stagione» chiude, in certo modo, quella sorta di trittico istriano felicemente avviato dal giovane romanziere nel 1960 con «Materada» e proseguito qualche anno più tardi con «La ragazza di Petrovia». Ma conviene forse avvertire che, in ordine a un ideale sistemazione cronologica, l'opera recente può collocarsi a capo di quel ciclo poichè, pur essendo stata scritta per ultima, essa rappresenta un po' la genesi etico-creativa di tutto il suo successivo evolversi lungo la tessitura dei due già citati racconti.

Il libro narra, per così dire, la storia d'una educazione sentimentale osservata in quella età dell'infanzia, e in quel tempo fuori del tempo («la quinta stagione», appunto), che per un fanciullo (il protagonista Stefano) si configura nella fantastica parabola della guerra: la guerra dapprima lontana e vista nella dimensione favolosa d'un gioco solo un po' più fragoroso ed eccitante di tanti altri; poi vicina, sempre più vera e sempre meno schermata dalle magiche iperboli della fantasia, fino a coinvolgere nell'urto dei suoi crudi avvenimenti tutto il paese, a proiettare il piccolo mondo contadino di quelle terre istriane al confine, in una «stagione» indefinita, labile, ignorata dal calendario, non più commisurabile sul rituale delle antiche abitudini, delle semine e dei raccolti, del caldo e del freddo, ma sottesa di ombre e presagi, di risonanze segrete con la voce scura della fine di qualcosa: la fine, forse, dell'ultima stagione conosciuta dagli uomini, dietro la quale attende l'incertezza elusiva d'una «quinta stagione».

Dal nuovo romanzo di Tomizza si tornerà a parlare più diffusamente in altra sede.

g. b.

La settimana prossima ripresa di «Suoni e luci»

Lunedì prossimo, 24 maggio, si inaugurerà al Castello di Miramare il ciclo di rappresentazioni di «Suoni e luci», spettacolo che si protrarrà come di consueto fino al 30 settembre del corrente anno. Tenendo conto delle speciali attrezzature necessarie per la realizzazione dello spettacolo, la Capitaneria di Porto di Trieste ha emesso una specifica ordinanza per disciplinare l'attività balneare, la pesca, il transito e l'eventuale approdo di natanti nel porticciolo di Miramare e nel tratto di mare antistante. Visti gli articoli 17 e 81 del Codice della navigazione si vieta di prendere il bagno dalle ore 19 alle ore 24 di tutti i giorni, nel periodo in cui si svolgeranno le rappresentazioni (24 maggio - 30 settembre), nel braccio di mare compreso tra il porticciolo e la gradinata su cui prendono posto gli spettatori. In tale zona, infatti, vengono messi in opera in questi giorni gavitelli, sorgenti sonore su galleggianti, cavi subacquei. Nel periodo considerato e nella succitata zona la velocità dei natanti in transito è limitata a 6 miglia all'ora, con divieto di navigazione a una distanza inferiore ai 50 metri dai gavitelli, ai quali sono ormeggiati gli zatteroni con gli altoparlanti. Questi galleggianti saranno dotati di avvisatore luminoso a luce bianca sul lato mare. La sorveglianza della zona è stata demandata alla Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste. Gli eventuali contravventori incorreranno nelle sanzioni previste dall'art. 1174 del Codice della navigazione, oltre alle maggiori pene previste dall'inosservanza di particolari disposizioni.

Cronache della televisione

La nostra pelle

Con «La nostra pelle» di Sabatino Lopez è proseguita ieri, al programma nazionale, la rassegna dedicata al Teatro italiano dal 1900 al 1930. Anche per la commedia di Sabatino Lopez non metteremmo la mano sul fuoco che si tratti di un'opera insostituibile di quel trentennio di vita teatrale. Tuttavia essa riflette, non senza qualche autenticità, il gusto e la temperie ideale dell'epoca in cui fu scritta. «La nostra pelle» è, in sostanza, un lavoro di modeste proporzioni, ma segnato da un sommesso e delicato palpito umano.

Riteniamo superfluo rinarrare la storia, anche perchè la commedia fu già trasmessa almeno un paio di volte, dell'umile e generosa maestrina che ha donato un lembo della propria pelle ad uno scolaro e che, sposatasi con un uomo egoista ed ignavo, sacrifica ogni aspirazione — anche quella dell'amore — perchè prigioniera della sua stessa virtù. Ci basterà, a questo punto, rimarcare che la recita televisiva ha dato buoni frutti, valendosi di alcuni interpreti come Valentina Fortunato, Paolo Ferrari, e Franco Volpi, bene intenzionati a fare le cose sul serio e a rendere omaggio alla memoria di quell'onesto commediografo che fu Sabatino Lopez.

Con il «Primo piano» dedicato al celebre violoncellista Pablo Casals, il secondo programma ha offerto, specialmente agli estimatori della musica con la M maiuscola e dei suoi interpreti più prestigiosi, un'occasione di sicuro godimento. Seguire il grande vecchio (quasi novanta anni) nelle sue tappe di commesso viaggiatore della pace e della fratellanza umana, commerciante sui banchi nobili della musica, ascoltarlo nei suoi concerti e nelle sue lezioni agli allievi, è stato in qualche momento come giungere al fondo di un segreto, insieme semplice ed indecifrabile: il segreto della giovinezza incorruttibile, della fede nella vita e nei suoi valori più alti. Lo stesso, a ben vedere, di Don Chisciotte. E non per niente anche Casals è spagnolo.

Ber.

Film al Centro americano

Questa sera con inizio alle 17 e alle 19, e domani alle 16 e alle 18, l'Associazione italo-americana di Trieste presenterà — in collaborazione con l'USIS Tre Venezie — al Centro culturale di via Galatti 1, il film a soggetto (in inglese) «Whistle Stop», interpretato da Ava Gardner e George Raft.

Il film sarà preceduto dal documentario USIS «La torre dell'amicizia», sull'Università americana di Pittsburg. Le proiezioni sono riservate ai soci dell'AIA.

Replica al Circolo CRDA della recita dialettale

Domani con inizio alle 17 nella sala teatrale di via S. Francesco 5 sarà replicata la divertente commedia di Renato Paggiaro «Pachi d'America, virgola!». La regia è di Renato Belemo, gli interpreti fanno parte del gruppo dialettale del GAD-ENAL «Piccolo Teatro della Prosa» diretto da Bruno Sardi.

I biglietti sono in vendita alla cassa del Teatro mezz'ora prima dello spettacolo.

AUTORI TRIESTINI E CULTURA TEDESCA

Silvio Benco psicologo e scrittore

L'Istituto germanico di cultura ha concluso ieri sera la propria attività culturale per l'anno 1964-65, con una conferenza del prof. Aurelio Ciacchi sull'opera e la personalità di Silvio Benco, quinta conversazione del ciclo di lezioni sul tema: «Scrittori triestini e cultura tedesca».

In un breve discorso introduttivo il direttore dell'Istituto germanico, dott. Gerhard Martens, ha detto che questo ciclo di conferenze appare tra le manifestazioni più importanti dell'ente, per il suo interesse culturale, per la serietà con cui è stato impostato e per il richiamo di pubblico. Ha poi annunciato che il prof. Ciacchi ha accettato l'invito di proseguire questo ciclo anche l'anno prossimo.

L'oratore ha quindi iniziato la conferenza osservando che, per intendere a fondo la personalità di Silvio Benco, bisogna partire dai suoi scritti di critica musicale, ad esempio dall'articolo su Hanslick, e cogliere le radici del suo wagnerismo, cioè le premesse artistico-culturali del decadentismo dello scrittore triestino. E' necessario rileggere soprattutto la sua conferenza «Musica e nostalgian», con le originali osservazioni sulla musica di Beethoven, di Schumann, di Riccardo Strauss o di Bruckner; si deve quindi passare alla sua attività di librettista, principalmente per le opere di Smareglia, ed enuclearne i temi dell'inquietudine e di abbandono passionale cari ad Hebbel e a Kleist; valga per tutti un personaggio come «Hanno» in «Abisso», una specie di Oloferne filtrato attraverso Nietzsche, così come «Gisca» rappresenta parallelamente una Giuditta che finisce pazza, non raggiungendo intera la sua vittoria. L'impalcatura di «Abisso» è risorgimentale ed irredentistica, eppure ciò che colpisce il lettore è un germanesimo di fondo, violento ed insieme delicato, torbido e nello stesso tempo puro, indice di una ambivalenza nei confronti del mondo tedesco «odiosamato» da parte di Benco. La sua vastissima cultura seppe spaziare dall'indagine storica a quella politica, dalla pittura al teatro, sempre cogliendo per ogni opera, per ogni personalità il segno essenziale, il giudizio pertinente. Nel mondo letterario tedesco, Benco penetrò con occhio acuto ed eccellente preparazione. Tale preparazione è attestata anche dalle traduzioni goethiane dell'«Egmont», del «Wilhelm Meister» e delle «Affinità Elettive».

Osservazioni validissime, Benco ha lasciato sullo stile di Schiller, paragonato a quello di Goethe. E particolarmente il saggio su Goethe, pubblicato dalla rivista letteraria «Pegaso», rivela un Silvio Benco maturo, classico, ed a un tempo assai sensibile nell'avvertire, nel marmo «olimpico» goethiano, tutta una fitta trama di venature romantiche, irrazionali, agitate. In questo saggio, ha concluso il prof. Ciacchi, lo scrittore triestino ha dato oltre che il meglio delle sue capacità critiche, anche la misura più limpida della sua umanità di psicologo e di scrittore; solo paragonabile allá prosa della posteriore «Contemplazione del disordine», anch'essa ricca di spunti per la cultura tedesca.

Questa sera al CUM il pianista Plenizio

Come già annunciato questa sera alle 21 precise avrà luogo nella Sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2) un concerto di musiche di autori contemporanei friulani. Protagonista della manifestazione, che è organizzata dal Centro Universitario Musicale, sarà il giovane pianista Gianfranco Plenizio, appassionato cultore di musica contemporanea. Tutti i brani in programma sono in prima esecuzione per Trieste.

PER VISITARE LA SCUOLA DI ROCCIA

Alpini-istruttori in Val Rosandra

Verrà offerta la bandiera al Rifugio «Premuda»

La festa della primavera, che raccolse recentemente nella Val Rosandra una folla di alpinisti, escursionisti e rocciatori quanti mai prima erano stati visti nella valle, avrà la sua lieta e fortunata conclusione domani pomeriggio in occasione della grande adunata delle Fiamme Verdi. La Scuola nazionale d'alpinismo «Emilio Comici» ha invitato al rifugio Premuda gli alpini istruttori delle scuole di roccia e di sci e gli accademici del C.A.I. per illustrare loro la zona dove si svolgono i corsi della scuola, zona che ci è invidiata dagli alpinisti di altri centri per la sua vicinanza alla nostra città e per la varietà delle sue conformazioni rocciose, che si prestano ottimamente ad esser un'ottima palestra di arrampicamento.

Alle ore 17 di domenica la Sezione «Guido Corsi» dell'Associazione nazionale alpini offrirà al rifugio Premuda la bandiera nazionale; la Società Alpina delle Giulie invita tutti i soci e gli amici del sodalizio a presenziare alla manifestazione per festeggiare i graditi ospiti e per brindare con loro alle migliori fortune delle Penne Nere e del nostro paese. Per raggiungere Bagnoli della Rosandra gli Alpini potranno valersi delle corriere in partenza dalla stazione delle autocorriere di Largo Barriera vecchia alle ore 14, 16, 16.30.

Sospesa la lezione del corso di aggiornamento

La lezione del prof. G. B. Pellegrini, prevista per oggi dal calendario del corso di aggiornamento organizzato dalla Facoltà di lettere e filosofia, è stata sospesa. Mercoledì 26 maggio, come annunciato, il prof. L. Ferrero terrà l'ultima lezione del corso parlando sul tema: «Problemi dell'insegnamento del latino nella scuola media unica.

Mercoledì al Verdi ultimo concerto

Inizia oggi, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per i posti disponibili dall'abbonamento per il decimo e conclusivo concerto della stagione sinfonica di primavera. L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Antonio Pedrotti, con la collaborazione della pianista Maureen Jones.

Ecco il programma: Smetana: Ouverture da «La sposa venduta»; Viozzi: Epicedio per Renzo Battilana, Brahms: Variazioni su un tema di Haydn; Beethoven: Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra.

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA AL TEATRO VERDI

Il concerto Albert-Cavallo

Beethoven rappresenta, in un certo modo, il richiamo della coscienza. Ritrovarlo, preso in blocco in un concerto, indirizza il pensiero verso Königsberg, verso l'imperativo categorico: ma anche e soprattutto verso quel cielo stellato che, nel musicista, entra nel cuore quanto la legge morale. Tradotto in musica il concetto si scioglie in canto: che è l'unico modo per snaturare l'arte con verbose istanze, con messaggi impegnati. In concreto l'interno rigore si dimostra nella coerenza del discorso, nel rispetto non pedante della forma, nel rifiuto di abbellire la frase con motivi esclusivamente ornamentali. Più interiore è l'implacabile fedeltà che illumina l'idea: la forza spirituale che sostiene la costruzione. La religione della libertà — uno dei motivi ricorrenti in Beethoven — infiamma la pagina dell'«Egmont»; la concezione eminentemente dinamica del linguaggio sostiene senza un attimo di sosta la settima sinfonia. Rispetto a questi brani il secondo concerto per pianoforte e orchestra, ieri al centro del programma, rappresenta una pausa: la sua apparente freschezza si sconta con qualche indecisione, vale a dire con episodi marginalmente prolissi. Ne ha sostenuto la parte solista l'ottima Enrica Cavallo, pianista chiara, precisa, intelligente, ottenendo un caldo successo.

Le sorti della serata erano affidate alla bacchetta (anzi alle mani, giacchè la neglige) di Herbert Albert. Di un direttore dunque ben noto al nostro pubblico e continuatore di una tradizione che, nei più illuminati, già scopre segni di rinnovamento. Il maestro Albert mira ad una visione di insieme piuttosto che alla cura dei particolari: impostazione opinabile, anche perchè non è mai ben chiaro a priori sino a qual punto il particolare non incida sulla costruzione globale. Naturalmente questo procedimento non potenzia l'orchesrta, giacchè non mira essenzialmente all'esattezza, alla trasparenza dei suoni. Esso tende al blocco sonoro con prevalenza delle componenti che maggiormente ne qualificano il colore, sacrificando i più sottili giochi che invece servirebbero alla prospettiva. Tuttavia le sue interpretazioni recano il segno di una personalità essendo frutto di scelta volontaria. Per questo è stato lungamente applaudito.

G. d. F.

Film di montagna e di alpini

Stasera nell'imminenza del raduno nazionale alpino che vedrà la presenza a Trieste di centomila «Penne nere», alle 21 al cinema estivo della Società Ginnastica Triestina si ripeterà — per la serie di film proiettati per iniziativa dell'Associazione nazionale alpini — «Le scarpe al sole», tratto dal famoso libro di Paolo Monelli. L'ingresso è libero a tutti.

Ed ecco le altre proiezioni in programma per domani: in piazza del Perugino: «I trecento della Settimana»; in piazza Sant'Antonio: «Cerro Paine», «Il Pollice del Diavolo», «Hogger»; in piazzale Rosmini: «Quota 400», «Articum», «Ruwenzori».

STASERA AL «DANTE» I CORI VINCENTI

L'amore e la Patria nei canti dei ragazzi

Una delle più belle iniziative che l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia ha ideato e organizzato fra le sue molteplici attività è stata quella di indire un concorso di canto corale, dedicato alla memoria del compianto maestro Antonio Milossi, e riservato a tutti i ragazzi delle scuole. Alle sue origini era congiunto ad una mostra di disegno, pittura e lavori manuali che andò esaurendosi, essendosi affiancate a questa altre iniziative consimili che le hanno tolto l'originalità.

E' rimasto, invece, il concorso di canto corale, che quest'anno, ha raggiunto il suo terzo anno di vita, con la partecipazione dei complessi corali presentati dai Ricreatori comunali e dalle Direzioni didattiche della provincia.

Quest'anno il maggior interesse rivelatosi per il canto ha fatto sì che ben diciassette cori partecipassero alle eliminatorie; sicchè la presidenza dell'Associazione ha voluto istituire due distinte categorie di premi: una riguardante le classi elementari, l'altra riguardante i ricreatori.

Dopo tre pomeriggi intensi, in cui tutti i complessi sono stati sottoposti alle prove finali, questa sera, alle ore 18, nella sala maggiore del Liceo «Dante», avverrà l'audizione dei cori vincenti e la assegnazione delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai singoli complessi; alla Direzione didattica e alla Direzione del ricreatorio riuscite vincitrici, verrà offerta una coppa d'argento.

La preparazione dei cori si è dimostrata così lodevole e accurata che è doveroso esternare a tutti gli entusiasti istruttori il plauso più sincero per la collaborazione e per la dedizione dimostrate durante la lunga preparazione.

Il dott. Tullio Bressan, presidente del sodalizio, ha curato, in collaborazione al dott. Claudio Noliani, la completa organizzazione della manifestazione; il cav. Mario D'Urbino, direttore generale dei ricreatori, ha felicemente accondisceso e contribuito alla riuscita della manifestazione; hanno partecipato con vivo slancio all'iniziativa il direttore didattico dott. Omero Zerqueni, il direttore didattico Antonio Viezzoli, il direttore didattico dott. Renato Casini, il direttore didattico dott. Giulio Chicco.

La manifestazione di questa sera si innesta nelle varie manifestazioni indette per il cinquantenario dell'entrata in guerra dell'Italia. La scuola di Trieste e i nobili ricreatori comunali non l'hanno dimenticato. Ogni scuola e ogni ricreatorio porta scritto il nome di un eroe, di un martire o di un illustre figlio di questa terra. E' giusto che i ragazzi di Trieste lo ricordino nei versi dei poeti e nei canti della Patria, e che questi nomi non siano solo scritti nel sasso, ma scolpiti nei loro cuori, con profonda riconoscenza e con infinita gratitudine.

Ecco perchè questa sera, pur nella serena audizione dei cori vincitori, e nelle dolci armonie di Mozart, di Schubert, di Verdi, di Bonazzi e di altri illustri musicisti prescelti nei brani liberi, echeggeranno fra le bandiere delle scuole elementari e dei ricreatori i canti della Patria, a solenne dedizione e promessa di fede.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Mercoledì alle ore 21 precise, concerto di chiusura della Stagione Sinfonica di Primavera. Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Antonio Pedrotti, pianista Maureen Jones. Musiche di Smetana, Viozzi, Brahms e Beethoven.

TEATRO MODERNO. Ogni sera sino a domenica 23 maggio. Compagna Bramieri - Del Frate - Pisu nella rivista: «Italiani si nasce». Inizio spettacoli feriali ore 21.15, domenica (2 spett.) ore 17 e 21.15. Prezzi: platea 1.o posto lire 3500, platea 2.o posto lire 2500, galleria lire 1000. I posti sono tutti numerati. Vendita biglietti alla Biglietteria Centrale (tel. 38547) e alla cassa del teatro dalle ore 10 in poi (tel. 94684).

TEATRO CANTIERI, via San Francesco 5. Domani alle ore 17 replica commedia in 3 atti di Renato Paggiaro: «Pachi d'America, virgola!».

C.U.C. Domani alle 21 all'Auditorium: «L'eclisse» di M. Antonioni.

ARCOBALENO. 16: «Il sole scotta a Cipro», in technicolor con 3 grandi attori: Dirk Bogarde, George Chakiris, Susan Strasberg. 3 magnifiche interpretazioni in una rovente situazione di audacia.

EXCELSIOR. 15.30. Ritorna James Bond in «A 007, dalla Russia con amore», con Sean Connery, Daniela Bianchi.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Tarzan e lo stregone», un film avventuroso in technicolor. Giovedì 27 maggio, in mattinata verrà presentato «I tre moschettieri», con Gene Kelly e Lana Turner. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. 15.45: «I giovani leoni», in cinemascope. Attesissima ripresa con Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin, Maximilian Schell, May Britt. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. Joseph B. Levine, Edward Dmytryk, produttore e regista de «L'uomo che non sapeva amare» presentano: «Quando l'amore se ne è andato», un capolavoro di grande drammaticità con B. Davis e S. Hayward. Technicolor Paramount. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 16: «Scappamento aperto», in cinemascope con Jean Paul Belmondo, Jean Seberg. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30. L'agente 077, segnala dall'Oriente in cifrato: «Le spie uccidono a Beirut». Tutto l'FBI è in allarme! Colorscope veramente sensazionale, con D. Boschero e R. Harrison.

AURORA. 16. A generale richiesta proseguono le repliche di «Angelica alla corte del re» (II episodio) con M. Mercier. Technicolor. Vietato minori 14 anni. Domani: «Soldato sotto la pioggia», con Steve McQueen.

CAPITOL. 16.30: «Totò sexy». Un film pieno di risate e carico di suspense con Totò, Macario e Pisu. In technicolor.

CRISTALLO. 16.30: «Minnesota Clay». Il film che rinnova il grandioso successo «Per un pugno di dollari», con Cameron Mitchell, George Riviere, Ethel Rojo. Meraviglioso technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Vacanze sulla spiaggia» (Non toccate il mio ragazzo). Technicolor delizioso! Balli moderni e ragazze voluttuose nei posti più incantevoli, con B. Cummings, D. Malone e la graziosa cantante «Annette».

GARIBALDI. 16.30: «Lama scarlatta» in technicolor con Lionel Jeffries, Oliver Reed. Un avventuroso film Columbia.

IMPERO. 16.30, 19 ult. 21.45: «Il gran lupo chiama». Capolavoro Universal in technicolor con C. Grant.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «002 agenti segretissimi», con Ciccio Ingrassia e Franco Franchi, in technicolor. Un film di irresistibile comicità.

VITTORIO VENETO. 16: «L'uomo di Rio». Technicolor con Jean Paul Belmondo e Françoise Dorleac. Il conquistatore della giungla, l'ammaliatore delle donne, è l'uomo di Rio!

ABBAZIA. 15.30: «Marnie». L'ultimo sensazionale film di Hitchcock in technicolor con Sean Connery (il famoso agente 007) e Tippi Hedern. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (S. Vito) Filovie 15, 16, 30. 16: «La donna di paglia», technicolor con Sean Connery (James Bond) e Gina Lollobrigida. Capolavoro!

ALDEBARAN. 15, 18.20, 21.40: «Exodus». Un'opera di sconcertante umanità, diretta con mano maestra, in cinemascope e technicolor con Paul Newman.

ARISTON. 16: «Gli inesorabili», capolavoro della cinematografia mondiale. Spettacolare, avvincente avventura in technicolor con Burt Lancaster, A. Hepburn, A. Murphy, J. Saxon. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «La strage del 7o cavalleggeri». Avventuroso in technicolor.

ASTRA. 16.30 (ult. 21.45): «Il treno». Colosso Dean con Burt Lancaster. Grande successo.

IDEALE. 16: «Il magnifico cornuto» Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi nel successo più comico dell'anno. Vietato ai minori di 14 anni.

LUMIERE. 16: «Terra lontana», technicolor con James Stewart e Ruth Roman.

MARCONI. 15.30: «La settima alba», technicolor epico, drammatico, violento, con William Holden, Susanna York, Capucine.

NOVO CINE. 16: «La rivolta dei cowboys». Grandioso technicolor con Jack Maudney e Martha Hyer.

RADIO. 16: «La signora e i suoi mariti», divertente cinemascope a colori con Shirley Mac Laine, Paul Newman, Robert Mitchum e Dean Martin.

SERVOLA. 16, 19, 22: «55 giorni a Pechino». Scopecolor con Ava Gardner, David Niven e Charlton Heston.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Taras Bulba, il cosacco» con Wladimir Medar e Lorella De Luca. Cinemascope a colori.

VOLTA. 17: «Matrimonio all'italiana» con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. L'ultimo capolavoro di De Sica in technicolor.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

Alfonso Gatto allo «Zibaldone»

Nell'intendimento di mantenere vivi e operanti i legami tra Trieste e il resto d'Italia, lo «Zibaldone» continua la sua tradizionale consuetudine degli incontri confidenziali con gli amici di fuori. Il prossimo martedì, 25 maggio, il gruppo dello Zibaldone festeggerà Alfonso Gatto prima ch'egli inizi le sue giornate pubbliche.

Alfonso Gatto, appassionato studioso della letteratura triestina, legato da profonda amicizia agli scrittori della nostra città, è salernitano; ha pubblicato nel '63 un libro di «Questioni meridionali» che ha avuto il Premio dell'Isola d'Elba. Salerno recentemente ha voluto rendergli esemplare omaggio: il Comune — Sindaco Alfonso Menna — ha stampato in bellissima edizione fuori commercio dedicata agli scolari e agli amici, un'antologia di prose e poesie intitolata «Un poeta e la sua città», con un saggio di Geno Pampaloni sulla poesia di Alfonso Gatto. Tra le sue opere recenti, oltre la riedizione accresciuta di prose «La sposa bambina», e il libro di poesie, fiabe, ballate per bambini d'ogni età «Il vaporetto», è uscito presso Laterza «Il coro della guerra», una raccolta di storie vive raccontata da anonimi protagonisti del popolo che ha sofferto la guerra; libro che Alfonso Gatto confessa d'aver curato con particolare amore, premettendo un lungo discorso che è un testamento spirituale. Attualmente Alfonso Gatto è impegnato a raccogliere tutte le sue poesie della Resistenza, scritte nella clandestinità, per una riedizione accresciuta d'inediti del libro «Il capo sulla neve». La nuova edizione s'intitolerà «La storia delle vittime», sarà preceduta da un lungo saggio dell'autore e uscirà presso Mondadori alla fine di quest'anno.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.10: Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Maratea-Catanzaro; 13.30: Motivi di sempre; 13.55: Giorno per giorno; 14: Ponte radio; 15: Giornale - Giro d'Italia; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Le manifestazioni sportive di domani; 15.50: Sorella Radio; 16.30: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Musiche da camera di J. Brahms; 18.40: Musica da ballo; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Giro d'Italia; 20.30: «Il pantografo», radiodramma di L. Squarzina; 21.30: Canzoni e melodie italiane; 22: T. Carraro presenta: Le memorie di un centenario; 22.30: La RAI Corporation presenta: New York '65; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Adele, cameriera fedele - Platea; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Un disco per l'estate; 11.30: Notizie - Giro d'Italia. Partenza da Maratea per la tappa Maratea-Catanzaro; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12.20: Musica operistica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale - Giro d'Italia; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale - Giro d'Italia. Passaggio da Amantea; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Un disco per l'estate - Giro d'Italia. Tra le 15.50 e le 16.45, radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Maratea-Catanzaro; 15.50: Ritmi e melodie; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Che tempo fa?; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Rassegna degli spettacoli; 18: XX Fiera campionaria internazionale del Mediterraneo; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro d'Italia; 20.05: E. Calindri presenta: La farfalla con gli occhiali. Cabaret di E. Vaime; 21: Canzoni alla sbarra; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: N. Rotondo e il suo complesso; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Antiche musiche strumentali; 10.25: Antologia di interpreti; 12.55: Un'ora con P. I. Ciaikowski; 13.55: Recital dell'«Akademie Kammerchor» diretto da F. Grossmann; 14.40: Compositori contemporanei; 15.20: Musiche di J. Brahms; 16: Musiche di G. O. Canu; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di G. Fauré; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Tartini; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Scarlatti e A. Vivaldi; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto diretto da F. Scaglia.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Operette che passione!; 13.35: Nuovi racconti di Biagio Marin: «Gioia bella, vo' lontano»; 13.45: Franco Russo al pianoforte; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche corali; 9.40 (18.40): Sonate romantiche; 10.20 (19.20): Piccoli complessi; 11 (20): Un'ora con Albert Roussel; 12 (21): «Piedigrotta», commedia in tre atti. Musica di L. Ricci; 13.55 (22.55): Recital del Modern Jazz Quartett; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 20.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Recital di D. Modugno; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Piccolo bar; 9.51 (15.51 e 21.51): Musica senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontri musicali; 11.27 (17.27 e 23.27): I grandi successi americani; 11.51 (17.51 e 23.51): Spirituals e gospel songs; 12.15 (18.15 e 0.15): Gli assi della canzone; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 15.30: Giro d'Italia. Catanzaro; Telecronaca dell'arrivo dell'8.a tappa Maratea-Catanzaro - Processo alla tappa; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale ed estrazioni del Lotto; 19.15: Sette giorni al Parlamento; 19.35: Tempo dello spirito; 19.50: Telesport - Cronache del lavoro; 20.30: Telegiornale; 21: ...Tradotta che viene, tradotta che va... - Canti e canzoni della prima guerra mondiale; 22.15: La grande guerra: L'Europa verso la catastrofe; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Profilo» di Boris Christoff, a cura di E. Ravel; 22.05: Il dott. Kildare: «Julia Colton», racconto sceneggiato; 22.35: Cineotto; 23.25: Notte sport.

ACCOLTA A GRAZ LA TESI DELLA DIFESA DEI TERRORISTI ALTOATESINI

IL TRIBUNALE DICHIARA DI ESSERE «INCOMPETENTE»

Tutto il processo dovrà essere rifatto in Assise - L'inno di Andreas Hofer intonato da avvocati e pubblico - Un intervento del Ministero della Giustizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 21

Dopo le miti condanne del primo processo di Graz (i cui condannati non hanno mai trascorso un giorno di carcere ma sono tuttora in libertà provvisoria), dopo la strana assoluzione del giornalista Phaundler (secondo processo di Graz, terminato con un applauso), non poteva mancare il terzo colpo di scena e ciò proprio all'ultimo giorno del processo contro l'assistente universitario Norbert Burger e altri 21 coimputati di terrorismo in Alto Adige.

«Nel nome della Repubblica Austriaca», il Tribunale si è dichiarato incompetente a giudicare il caso. Il Tribunale è entrato in aula alle 11.20. In un'atmosfera di tensione, il Presidente Peyer ha letto la dichiarazione di incompetenza del Tribunale. Egli ha motivato questa decisione affermando che, in base alle risultanze del dibattito, e specialmente in base alle più ampie confessioni degli imputati, è giunto a formarsi l'opinione che essi possedevano e consegnavano non soltanto esplosivi (erano stati rinviati a giudizio appunto a norma della legge sugli esplosivi), ma anche armi: «Inoltre — ha affermato Peyer — vi era la formazione di bande segrete. Esiste perciò una violazione dell'art. 10 della legge per la difesa dello Stato, per il cui giudizio è competente una Corte d'Assise». Il Presidente ha fatto anche presente che per tutti i delitti politici è competente la Corte d'Assise.

La deliberazione della Corte, avutasi dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha provocato scene di entusiasmo tra gli imputati e gli avvocati e un applauso da parte del pubblico, in massima parte formato da tirolesi. Gli imputati e gli avvocati, dopo essersi abbracciati, hanno intonato in coro l'inno «Andreas Hofer», eroe nazionale del Tirolo, che combattè contro la Francia e fu poi capo della rivolta contro i bavaresi: vittorioso al Berg Isel, fu poi catturato e fucilato a Mantova. Il pubblico si è unito al coro.

Il processo dovrà pertanto essere ripetuto di fronte a una Corte d'Assise, dove tre saranno i giudici togati e otto quelli popolari. Sebbene la Corte di Assise possa irrorare una pena più grave di quella che avrebbe potuto pronunciare il Tribunale d' Graz, gli imputati sono convinti che in quella sede potranno meglio lumeggiare gli elementi nazionalistici e politici che furono alla origine delle loro azioni e fare più presa sul sentimento popolare dei giurati. Questa era stata la tesi sostenuta dalla Difesa sin dall'inizio del dibattimento e sulla richiesta dei difensori la Corte si era riservata una decisione.

Subito dopo l'ordinanza del Tribunale, la Procura di Stato di Graz ha presentato ricorso contro questa decisione. Questo pomeriggio però, come si apprende a Vienna da un comunicato ufficiale, il Ministero della Giustizia ha cercato di ottenere che la Procura di Stato di Graz ritiri il ricorso presentato contro la dichiarazione d'incompetenza dal Tribunale, e ciò, viene precisato, per favorire un rapido svolgimento del nuovo processo. Si ritiene perciò possibile che il nuovo processo contro Burger e compagni — dopo che la Procura di Stato avrà compilato un nuovo atto d'accusa e lo avrà notificato alle parti interessate — potrà svolgersi davanti alla Corte d'Assise di Graz tra agosto e settembre di quest'anno.

A parte ogni considerazione strettamente legale, pur ammettendo che le imputazioni, quali risultano ora, sono anche più gravi di quelle trattate durante il processo che oggi è stato interrotto, nessuno può vietare di ricordare le dichiarazioni rilasciate da Burger ancora al tempo del suo lungo esilio in Baviera. Egli, tra l'altro, aveva minacciato di coinvolgere alte personalità austriache se ci fosse stato un processo contro di lui.

Quale sarà il clima del prossimo processo di Graz è facile intuirlo da quanto ha detto ieri in aula l'avv. Stern: «Anche Makarios e Ben Bella furono imprigionati e oggi sono Presidenti. Se tutto va bene, si diventa eroi; se le cose falliscono, si diventa criminali».

Durante il processo, durato 11 giorni, la maggior parte degli imputati avevano ammesso di avere raccolto e contrabbandato esplosivi in Alto Adige, sostenendo di averlo fatto per porre fine all'«italianizzazione» dell'Alto Adige e per «rappresaglia per le torture» inflitte a detenuti altoatesini dalla polizia italiana. Sei degli attuali imputati saranno processati in contumacia al processo che si svolgerà quanto prima di fronte alla Corte di Assise di Milano.

G. G.

I «CAMALEONTI» ATTACCANO IL LORO EX CAPOBANDA

Rapì da casa la figlia per poi ricattare la moglie

Un disgustoso episodio raccontato da uno degli imputati - Clamori fra il pubblico: il Presidente fa sgombrare l'aula

Roma, 21

In un'atmosfera tesa è stato ripreso stamani in Tribunale il processo contro i 56 «giovani camaleonti» accusati di aver compiuto in due anni 300 furti. Mentre nelle prime fasi del dibattimento gli imputati — di cui otto sono giudicati in stato di detenzione — sembravano propensi ad ammettere le loro responsabilità, sia pure motivandole con spiegazioni infarcite di luoghi comuni sulla noia esistenziale e sul bisogno di evasione soddisfatto con la attività criminosa, ora cominciano a rendersi conto che rischiano di essere condannati a patire una lunga e più credibile «noia» nelle prigioni e si difendono disperatamente. Attaccano, quindi, il loro principale accusatore, Giacomo De Michelis già loro capo e ora memorialista: sta scrivendo la loro storia (il libro sarà intitolato «I giovani camaleonti») dopo averla «scodellata» alla polizia e ai magistrati.

Il cambiamento della tattica difensiva è stato svolto stamane con toni violenti e con la partecipazione del pubblico, dal quale si sono levati improvvisamente clamori contro uno degli imputati, che accusava il De Michelis di falso. Il Presidente del Tribunale, dott. Brancaccio, ha fatto sgombrare l'aula.

Era sulla pedana un giovane di 22 anni, Danilo Abbruciati, figlio di Otello Abbruciati, ex pugile più volte campione d'Italia, che oggi dirige una palestra sportiva. Abbruciati è imputato di aver partecipato a diversi furti: lo ha accusato, naturalmente, Giacomo De Michelis. Ma Abbruciati lo ha smentito, dicendo che lo ha coinvolto per motivi di vendetta: lui non c'entra niente con i «camaleonti». «Voglio raccontarvi — ha detto — un episodio che non conoscete sul conto di questo collaboratore della giustizia», e ha parlato per mezz'ora, con gli occhi che bruciavano il De Michelis, piantato dinanzi a lui in mezzo all'emiciclo.

ABBRUCIATI: «Verso la fine del 1962, accompagnai De Michelis a casa della moglie, Ornella Scala, da cui viveva separato. Ci venne ad aprire il padre della donna, il quale non voleva far entrare il genero. Fra i due ci fu una colluttazione».

DE MICHELIS *(interrompendo)*: «Non è vero! Questa è pura fantasia...»

ABBRUCIATI *(sempre più deciso)*: «Lasciami parlare. Alla fine, De Michelis entrò nell'appartamento, disse che voleva portarsi via la figlia di due anni. La moglie lo pregò in ginocchio, ma lui insistette. A un certo punto, la signora tentò di gettarsi dalla finestra. Mentre io la fermavo, De Michelis approfittò della confusione e si portò via la bambina».

PRESIDENTE: «E questa storia come finì»?

ABBRUCIATI: «Tre giorni dopo ci fu un colloquio tra me, De Michelis, Nicola De Antonis e Vinicio Giovagnoli. Quest'ultimo disse che la signora Scala soffriva molto e voleva la sua bambina».

PRESIDENTE: «De Michelis acconsentì a restituire la figlia alla madre?»

ABBRUCIATI: «Disse che non aveva alcuna difficoltà a restituire la figlia, ma aggiunse che aveva bisogno di denaro. Insomma, pretendeva mezzo milione».

DE MICHELIS *(gridando)*: «Sono tutte bugie! Non è vero nulla!»

GIOVAGNOLI *(scattando in piedi nel recinto dei detenuti)*: «E falso!!»

ABBRUCIATI *(con risolutezza)*: «E' tutto vero; le cose stanno proprio così. Io rimproveravo sempre a De Michelis l'episodio della figlia. Ed è per questo, per vendicarsi, che mi hanno accusato. La verità è che io non ho mai partecipato a furti. Lo ripeto, mai!»

Dal fondo dell'aula si sono levate grida e frasi minacciose nei confronti di Danilo Abbruciati. Due donne lo hanno apostrofato con le parole «bugiardo e falso». Il Presidente Brancaccio, per ristabilire la calma, ha fatto sgombrare l'aula. Ma poco dopo il pubblico è stato riammesso e soltanto le due donne, che si erano lasciate andare alle manifestazioni di intemperanza, sono state lasciate fuori.

Dopo questa sequenza piuttosto arroventata, l'atmosfera è divenuta più tranquilla. Sono stati interrogati altri imputati.

Massimo Maffei, attualmente militare, è accusato di aver partecipato ai furti nelle abitazioni in casa del giornalista Mauro Innocenti, dell'attore Carlo Giustini e della signorina Dana Benjamin, figlia di un funzionario dell'Ambasciata americana. Anche lui ha negato ogni addebito dicendo di essere stato accusato falsamente dal De Michelis e dal De Antonis. I tre sono stati messi a confronto e i due accusatori sono stati implacabili: «Maffei — hanno detto — sfilò dalla tasca del cappotto della figlia di Giustini, durante una festa, le chiavi dell'appartamento dove fu compiuto il furto».

Maffei ha continuato a protestarsi innocente e ha detto che De Michelis, in istruttoria, lo aveva coinvolto per ottenere la libertà provvisoria. De Michelis è scattato: «Vorrei definire una volta per tutte la storia della mia confessione. Io non ho ammesso la mia e le altre responsabilità perchè mi era stata promessa la libertà provvisoria. La verità è un'altra: durante i confronti, i miei antichi compagni non si limitavano a negare, ma mi offendevano; è per questo che ho vuotato il sacco».

Un avvocato ha chiesto a De Michelis se sia vero che è affetto da un tumore allo stomaco. «E' vero — ha risposto — per fortuna pare che sia benigno: comunque non posso mangiare quasi nulla...». Il legale, allora ha chiesto al Tribunale di sottoporre De Michelis a una perizia psichiatrica per controllare se la malattia gli abbia causato alterazioni psicologiche. La richiesta è stata respinta.

Il processo sarà ripreso mercoledì. De Michelis, che veste sempre in nero, si è allontanato dal Palazzo di Giustizia rapidamente, annunciando che nel pomeriggio aveva un apuntamento con «quelli della televisione»: «Ho detto loro — ha spiegato De Michelis — che mi sarei fatto intervistare soltanto in privato, a casa mia; non voglio essere ripreso assieme agli altri imputati».

Al processo di Francoforte

400 MILA MOTIVI per chiedere l'ergastolo

Francoforte, 21

L'ergastolo per 400 mila diverse ragioni: questa la più dura pena detentiva mai immaginata forse nella storia giudiziaria tedesca. Tale pena è stata chiesta, al processo per il campo di Auschwitz, dall'avvocato di Parte Civile Christian Raabe, contro l'ex tenente delle «SS», Karl Hoecker, di 53 anni, accusato di avere sterminato 400 mila ebrei.

L'avvocato Raabe ha chiesto altresì 36 mila ergastoli per Robert Mulka e 30 mila per gli ex medici del campo Willi Frank e Willi Schatz.

La tragica famiglia dell'eccidio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Lione — In questo gruppo fotografico, scattato in occasione di un recente matrimonio, sono ritratti Gaston Girerd (segnato con il numero 2), il pazzo che ha fatto strage della sua famiglia in una fattoria a Chavagneux, togliendosi poi a sua volta la vita con un colpo di fucile alla testa, e alcune delle sue vittime: il numero 1 è la figlia del folle, Eliane di dieci anni; il numero 3 il figlio Yves, di quattro anni; il 4 la figlia Jocelyne, di otto anni; il 5 il figlio Bernard, di sette anni; il 6 la moglie Jeannette, di 34 anni; il 7 il fratello Robert, di 23 anni; l'8 la madre Angela, di 58 anni. Gaston Girerd ha ucciso pure i figlioletti Daniel di due anni e Pierre di sei mesi, la nipote Sylvianne Gonnet, di sedici anni, e il cane da guardia della fattoria

BRILLANTE CONCLUSIONE DELLA LOTTA AI FALSARI INTERNAZIONALI

Cocucci aveva un piano per far evadere l'amante

La bella avventuriera condannata a tre anni in contumacia dal tribunale di Beirut - Romanzesche imprese della formidabile banda - Miliardi di bottino in pochi anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 21

La prima parte dell'inchiesta per sgominare la più agguerrita banda internazionale di falsari può considerarsi conclusa. Le indagini, ormai estese in tutto il mondo, tendono a individuare le persone compromesse con la losca attività della banda e i complici di quelli arrestati che sono riusciti a sfuggire alle polizie.

La «Mobile» milanese ha accertato numerose responsabilità a carico di Furio Tormene, di 30 anni, di Milano, e di Elena di Reda, di 30 anni, nata a Bisceglie (Bari) e residente a Milano: per i due, il fermo è ora divenuto arresto. Il Tormene, in particolare, è risultato in possesso di alcuni flaconi di scolorina e di passaporti rubati a coniugi tedeschi. La Di Reda, fermata col Cocucci e il Graziotti, suo amante, durante l'interrogatorio ha ammesso di avere collaborato con la banda.

L'uomo sul quale si accentra l'attenzione degli inquirenti resta Osvaldo Cocucci, l'organizzatore dell'attività della banda. Cocucci è un uomo dall'apparenza raffinata e abbastanza colto.

Nel corso degli interrogatori, gli inquirenti hanno appreso dal Cocucci che alcuni uomini della banda stavano preparando un piano per l'evasione di Jeannette Polanski, che si trova nel carcere femminile di Rebibbia a Roma. Non si sarebbe trattato però di una evasione con corde, lenzuola o chiavi false, ma di uno stratagemma: alcuni componenti della banda, falsificando i documenti, si sarebbero messi in contatto con la direzione del carcere, presentandosi come magistrati o addirittura come funzionari di polizie straniere. Dopo aver fatto uscire così la donna dal carcere, l'avrebbero immediatamente imbarcata su un aereo diretto in un lontano paese straniero.

Il Cocucci e i suoi complici non sono nuovi a queste imprese. A Beirut, infatti, essi riuscirono a ottenere, sempre per la Polanski, la libertà provvisoria e a farla poi fuggire in aereo in Italia. A questo proposito, si apprende proprio oggi da Beirut, che la bella falsaria è stata condannata a tre anni di carcere in contumacia e a centomila dollari (62 milioni di lire) di ammenda da un tribunale libanese di prima istanza. Cinque dei suoi complici, del pari contumaci, sono stati condannati alla stessa pena. Il processo era basato su una denuncia avanzata da sette banche libanesi, che avevano versato alla Polanski un totale di 73 mila dollari dietro presentazione di assegni falsi.

Neppure il tribunale però è riuscito ad accertare la nazionalità e il vero nome della bella avventuriera. A Beirut ella è stata processata e condannata con il nome di Rosa Drago, uno dei tanti usati dalla «regina delle falsari» nella sua movimentata carriera. Il processo di B'rut si è concluso, ma sarà ripreso quando la procedura di estradizione, che è già stata iniziata, avrà riportato la giovane e avvenente falsaria nel Libano. Per il momento, il Tribunale si è limitato a ripartire fra le sette banche vittime delle truffe la somma di 45 mila lire libanesi sequestrate al momento dell'arresto della donna.

I capi delle squadre mobili di Roma, di Milano e funzionari dell'Interpol hanno tenuto oggi nella capitale lombarda una riunione per esaminare il primo bilancio dell'operazione, conclusasi, come è noto, con l'arresto di Osvaldo Eneas Cocucci, e per varare un piano per il proseguimento delle indagini. E' stato accertato che la banda, fra capi e gregari, contava un centinaio di persone e che in cinque anni — da quando cioè iniziò i primi colpi con i «traveller's cheques» — è riuscita a lucrare parecchi miliardi.

I primi indizi sull'esistenza di questa «gang» nata in Sud America si ebbero in Italia nel 1963. Il «capo» allora era il brasiliano Riccardo Roman Szuman e suo luogotenente il Cocucci. Dello stato maggiore facevano parte Dick, fratello dello Szuman, gli argentini Ernesto Zorilla e Alberto Perez, il brasiliano Carlos Antonio Canè, il cileno Renè Cazandehore e, infine, la bellissima Hanna Hoegerova, alias Jannette Polansky, amante del Cocucci.

L'attività della banda si era estesa anche in Europa, guadagnando migliaia di dollari con i «traveller's cheques». Ma nel periodo delle olimpiadi, la banda dei «sudamericani» decise di trasferirsi in Italia. Per il tramite di alcuni malviventi, che operavano ai margini della banda, lo stato maggiore della associazione per delinquere riusciva a procacciarsi passaporti con estratti conti che le banche americane inviavano ai loro clienti.

Nel gennaio scorso accadde però un fatto che sembrò compromettere il futuro del gruppo di malviventi. Riccardo Roman Szuman e Osvaldo Cocucci, insieme ad alcuni complici, vennero scoperti mentre all'aeroporto di Rio de Janeiro stavano tentando di rubare alcune casse di carta filigranata che la «First National Bank» inviava alle filiali del Sud America. Vi fu una sparatoria e lo Szuman fulminava due poliziotti prima di essere arrestato. Il Cocucci, dopo aver ferito un agente, riusciva a eclissarsi. Poco tempo dopo appariva in Italia e prendeva in mano la direzione della «gang».

In poco tempo, l'organizzazione si ricostituiva con i vecchi elementi e aggregandone di nuovi, tra i quali il milanese Enrico Graziotti, Emilio Manera e Fernando Bancalari. I quadri della banda nell'aprile scorso, quando ebbero inizio le indagini, erano così composti: Eneas Cocucci, arrestato l'altro ieri a Bologna; Enrico Graziotti, arrestato; Carlos Antonio Canè, Alberto Perez, Ernesto Zorilla, Emilio Manera, latitanti; Anna Hoegerova, arrestata; Fernando Bancalari e Rene Cazandehore, rinchiusi a Regina Coeli.

L'attività della mastodontica organizzazione era stata potenziata al massimo. Il sistema più redditizio (ecco perchè cercavano di procurarsi gli estratti conto dei clienti dei grandi istituti bancari) era quello delle lettere di credito. Appena in possesso di questo documento, un affiliato alla banda si presentava alla sede centrale della Banca presa di mira ed esibendo documenti che lo qualificavano per il cliente al quale era intestato il conto corrente chiedeva una lettera di credito telegrafica per un complice residente in un altro Stato, il quale il giorno dopo si presentava a riscuotere, sempre con documenti falsificati, la somma registrata a suo nome.

I primi elementi positivi in mano degli inquirenti furono trovati nell'appartamento di via Acaja a Roma e in quello del Cocucci e della Hoegerova, pure nella capitale, dove venne rinvenuto un'eccezionale quantità di carta filigranata, assegni falsificati, passaporti, eccetera.

L'altro colpo della polizia fu l'arresto a Milano, avvenuto il 27 aprile scorso, dell'amante del capo dei falsari. Da quel momento, le maglie della rete tesa dalla polizia si stringevano, fino a giungere al sensazionale arresto del Cocucci, del Graziotti e della De Reda, amante del «luogotenente», avvenuto l'altra sera a Bologna.

Aldo Mariani

Il Festival di Cannes

LA PRINCIPESSA GRACE al film su Kennedy

Cannes, 21

Giornata piena di avvenimenti quella odierna del diciottesimo Festival cinematografico di Cannes. Apertasi all'insegna degli aquiloni, è proseguita con la presenza della Principessa Grace di Monaco nel Palazzo del Cinema, con la lunga attesa di Sean Connery, con l'arrivo di dodici «daleks» (una specie di robot) e con una manifestazione di protesta degli operai della fabbrica «Sud Aviation».

La «Croisette», il famoso lungomare di Cannes, è sempre testimone di tutti i più importanti fatti perchè è proprio qui che essi si svolgono. Nelle prime ore della giornata duecento aquiloni brasiliani hanno oscurato per alcune ore il Palazzo del Cinema. La società produttrice del fil «Da me a Capocabana» li ha distribuiti gratuitamente ai ragazzi che si trovavano sulla spiaggia che, felici del regalo e approfittando del costante vento che soffia dal mare, li hanno fatti alzare a molte decine di metri, trattenendoli con lunghi spaghi.

Nel pomeriggio, la Principessa Grace di Monaco ha assistito, insieme alla madre, alla proiezione del film documentario su Kennedy, mentre sulla «Croisette» sfilavano, seguiti da una banda locale, dodici «daleks», strane macchine del futuro montate su ruote e assomiglianti a robot,

Il film che ha maggiormente richiamato l'attenzione dei «festivalieri» è stato l'americano fuori concorso «Anni di luce, giorni di lutto» un documentario a lungo metraggio sul Presidente Kennedy. Realizzato con onestà ed obiettività il film ha provocato commozione fra il pubblico che affollava la sala e che ha seguito con notevole interesse il lavoro.

La Svezia ha presentato «Da me a Capocabana», un film di Arne Sucksdorff, girato interamente a Rio de Janeiro, e che ha ottenuto vivi applausi dal pubblico. I quattro giovani protagonisti del film, espressamente giunti a Cannes dalla capitale brasiliana sono stati molto festeggiati per la loro bravura e la simpatia che sono riusciti a comunicare attraverso la pellicola.

Il secondo film della giornata è stato l'australiano «Argilla» (Clay) diretto da Giorgio Mangiamele e interpretato da Janine Lebdew, George Dixon e Claude Thomas.

RINVIATO A RIMINI il processo a Bobby Solo

Rimini, 21

Il processo a carico di Bobby Solo, imputato di ingiuria aggravata nei confronti del gestore di un «dancing» di Miramare di Rimini, Codero Marchesini, è stato rinviato al 10 giugno prossimo.

Il cantante, infatti, impegnato in una «tournée» in Germania, non si è presentato davanti al Pretore di Rimini, che doveva giudicarlo. Un tentativo di comporre la vertenza con un risarcimento di mezzo milione di lire, non ha dato esito.

Il processo ha avuto origine da un diverbio tra Bobby Solo e il Marchesini per il prezzo di alcune consumazioni: il cantante avrebbe rivolto al gestore del locale epiteti ingiuriosi.

ABBANDONATA DALLA POLIZIA LA PISTA DELLA FAMIGLIA CAMPO

Forse venuti dall'America i «killers» di Onofrio Minaudo

Un'altra operazione anti-mafia eseguita a Trapani dalle forze dell'ordine

Trapani, 21

Proseguono le indagini sulla uccisione di Onofrio Minaudo, avvenuta nei giorni scorsi a Custonaci. Il proprietario di un negozio di generi alimentari di Custonaci, Vincenzo Campo, fermato ieri dopo che erano stati trovati due fucili nella sua abitazione, sta per essere rilasciato. Infatti, l'esame balistico ha accertato che l'arma servita per uccidere il Minaudo non è tra quelle trovate in possesso del Campo. Tuttavia, sul conto del Campo sono in corso altri accertamenti in relazione alle uccisioni di due suoi familiari, compiute quarant'anni or sono dal Minaudo e da altri elementi mafiosi: a poche ore di distanza l'uno dall'altro furono uccisi uno zio e un fratello del Campo, che si chiamavano tutti e due Giovanni Campo. Per uccidere il fratello dell'attuale fermato, Onofrio Minaudo, Carmelo Castiglione e una terza persona, della quale non viene fatto il nome, si recarono in una casa di campagna dei Campo travestiti da carabinieri e prelevarono Giovanni Campo. Il corpo di questi fu trovato il giorno dopo crivellato da colpi di fucile caricato a pallettoni.

Con il rilascio di Vincenzo Campo si chiuderebbe la parentesi siciliana delle indagini sulla morte di Onofrio Minaudo. Prenderebbe allora più consistenza l'ipotesi che gli uccisori del Minaudo siano venuti dagli Stati Uniti o dal Canadà, Paesi dove il Minaudo risiedette per molti anni, sfuggendo alla giustizia italiana che lo aveva condannato all'ergastolo. Onofrio Minaudo, che si era sposato a Detroit (Michigan) con Anna Bommarito, aveva successivamente divorziato per sposare la vedova di Jimmy Renda, noto capo mafia di Windsor, cittadina al confine fra Stati Uniti e Canadà. Le mogli di Onofrio Minaudo sono tutte e due di origine siciliana.

Gli inquirenti hanno compiuto accertamenti ad Alcamo in relazione ad incontri che Onofrio Minaudo avrebbe avuto, dopo il suo rientro dal Canadà, con elementi della mafia locale. Le indagini sono state estese a Castellammare del Golfo.

Un'altra operazione anti-mafia è stata compiuta a Trapani. Diego Plaja, il consigliere provinciale di Trapani accusato di essere un capomafia, e il genero Giuseppe Magaddino, entrambi di Castellammare del Golfo, sono stati arrestati.

Nei giorni scorsi, il Tribunale di Trapani aveva assegnato il Plaja al soggiorno obbligato per tre anni, sottoponendo il Magaddino alla sorveglianza speciale per un periodo di tre anni. In un primo tempo, tanto il Plaja che il Magaddino erano stati prosciolti dal giudice istruttore del Tribunale di Trapani dall'accusa di avere organizzato due attentati dinamitardi, avvenuti nell'ottobre del 1964 nelle campagne di Castellammare del Golfo, alle ville dei costruttori edili Bongiorno e Marchese. Le due costruzioni vennero fatte saltare con alcune cariche esplosive.

Dura sentenza a Sanremo contro gli ex legionari

Sanremo, 21

Con la condanna di Rodolfo Turello all'ergastolo per concorso in omicidio volontario, e di Adriano Riva e Gennaro Timotero a 23 anni di reclusione ciascuno per concorso in omicidio a scopo di rapina, si è concluso stasera, alla Corte d'Assise di Imperia in sessione a Sanremo, il processo ai tre ex legionari che, insieme col marocchino Claude de Raccourt, uccisero per rapina, il 3 aprile del 1963 a Marsiglia, Germaine Fevre, una vedova di 75 anni.

La Corte, che ha emesso la sentenza dopo tre ore e un quarto di riunione in camera di consiglio, ha inoltre interdetto per tre anni dai pubblici uffici e condannato a tre anni di libertà vigilata il Riva e il Timotero. Il Turello dovrà rimanere isolato per sei mesi.

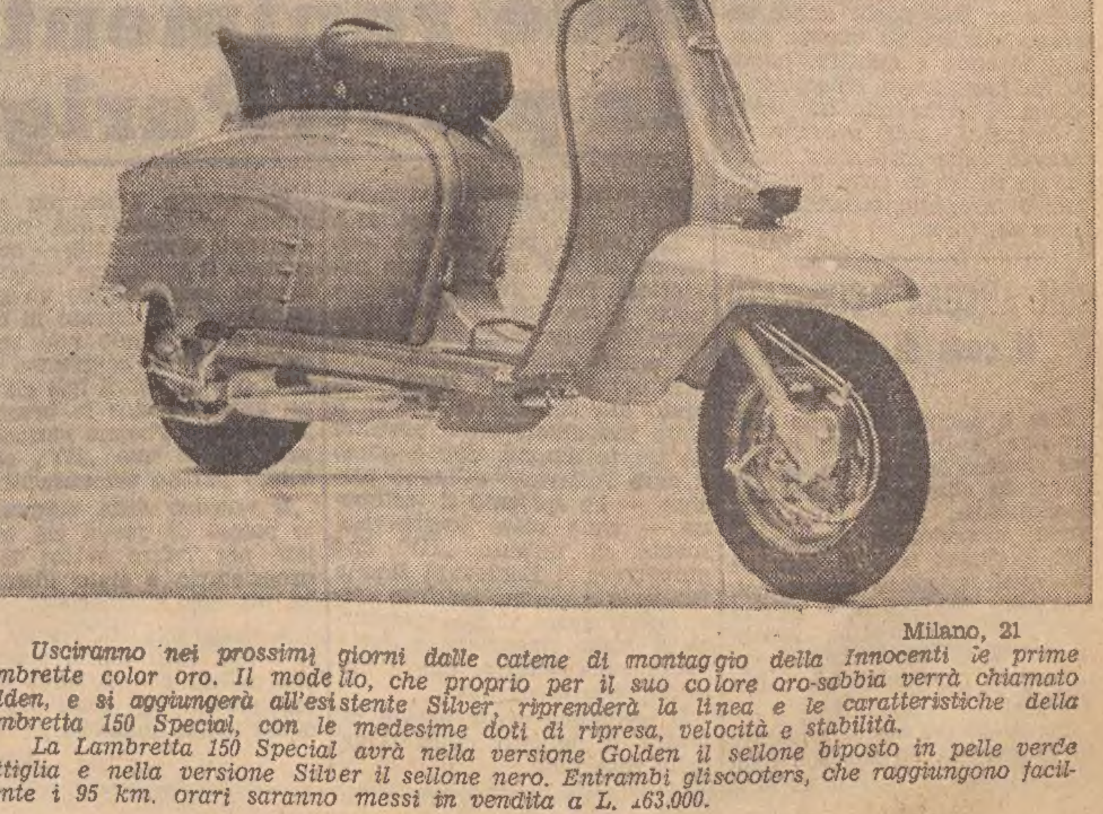
La «colonna della vita»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Messico — Il Ministro Fanfani, in visita alle rovine dell'antica città di Mitla, cinge sorridendo la «colonna della vita»: secondo una leggenda, chi abbraccerà la colonna può conoscere gli anni che gli restano da vivere dal numero di dita mancanti alla congiunzione delle mani dall'altra parte della colonna. Fanfani, in atteggiamento scherzoso, ha steso le braccia e gli accompagnatori del Ministro hanno così potuto contare le dita mancanti: ventitrè

A 100 all'ora la Lambretta tutta d'oro



Milano, 21

Usciranno nei prossimi giorni dalle catene di montaggio della Innocenti le prime Lambrette color oro. Il modello, che proprio per il suo colore oro-sabbia verrà chiamato Golden, e si aggiungerà all'esistente Silver, riprenderà la linea e le caratteristiche della Lambretta 150 Special, con le medesime doti di ripresa, velocità e stabilità.

La Lambretta 150 Special avrà nella versione Golden il sellone biposto in pelle verde bottiglia e nella versione Silver il sellone nero. Entrambi gliscooters, che raggiungono facilmente i 95 km. orari saranno messi in vendita a L. 163.000.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Cape Kennedy — I due astronauti americani che saliranno a bordo della capsula «Gemini» per effettuare il sensazionale volo orbitale: sopra, James A. McDivitt; sotto, Edward H. White

IL CAPO DELLA «MOBILE» ROMANA AL PROCESSO DI GERUSALEMME

«LOUK NON HA VIOLATO NESSUNA DELLE NOSTRE LEGGI»

Uno sbarramento di obiezioni opposto dal P.M. alle domande rivolte al dottor Scirè dal difensore dell'«uomo del baule»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 21

Al processo contro l'«uomo nel baule», che si svolge senza particolari emozioni a Gerusalemme, si è avuta oggi l'attesa apparizione del dott. Nicola Scirè, capo della Squadra mobile romana, ma un implacabile fuoco di fila di obiezioni da parte del Pubblico Ministero ha praticamente spuntato quella che la Difesa di Mordekhai Louk considerava come la migliore freccia al suo arco.

Nelle prime due ore di udienza, i giudici hanno dato ancora la parola all'imputato perchè concludesse la deposizione iniziata ieri. Le dichiarazioni finali di Louk si sono risolte in un lungo dettagliato resoconto sul danaro guadagnato durante i quindici mesi di soggiorno in Italia. L'imputato che ieri, nel corso del serrato interrogatorio subito ad opera del P. M., aveva dovuto ammettere di aver condotto a Napoli una vita piuttosto dispendiosa, si è sforzato di dimostrare che i biglietti di banca corsi in abbondanza fra le sue mani erano frutto di alcuni «affari» al confine tra l'illegale e il legale condotti in collaborazione con non meglio precisati «amici» italiani.

Congedato il Louk, la Corte ha chiamato Scirè a deporre quale teste a difesa. Il funzionario romano, tenuto conto della sua religione, che è quella cattolica, è stato fatto giurare su una copia del Nuovo Testamento in lingua ebraica, anzichè sul Vecchio Testamento, come è consuetudine nei Tribunali israeliani. Richiesto di fare il suo nome, Scirè ha consegnato ai giudici il documento di identità dei funzionari della Polizia italiana.

Come si è accennato, la deposizione del teste non è andata come era nei desideri della Difesa. Scirè ha potuto rispondere solo a pochissime domande, mentre le molte altre rivoltegli dall'avvocato difensore di Louk sono state tutte ritenute non pertinenti e quindi respinte dietro intervento del Pubblico Ministero Ezra Hadday.

«Conobbi il Louk — ha esordito il teste — alle 18.20 del 17 novembre 1964. Mi recai a indagare personalmente quando fui avvertito che un uomo trovato in un baule all'aeroporto di Fiumicino era stato portato, ancora rinchiuso nel baule, al Commissariato di Polizia di Ostia».

Dopo aver riferito alcuni particolari su come i medici della polizia curarono Louk, che fu estratto dal baule in stato di semi-incoscienza, il teste si è visto tappare praticamente la bocca dallo sbarramento di obiezioni del Pubblico Ministero.

DIFENSORE: *«Cosa disse il mio assistito a proposito dei suoi contatti con gli egiziani?».*

Obiezione dell'Accusa, accolta dai giudici.

DIFENSORE: *«Approfondiste le indagini a seguito di ciò che vi era stato detto da Louk?».*

Obiezione dell'Accusa, respinta dai giudici.

SCIRE': *«Sì».*

DIFENSORE: *«Se viene rivelato che in Italia è stato fatto dello spionaggio contro un altro Paese, è forse questo contrario alla legge italiana?».*

Obiezione dell'Accusa accolta dai giudici.

DIFENSORE: *«Può uno lasciare l'Italia se ha violato le leggi di quel Paese?».*

Obiezione dell'Accusa, accolta dai giudici.

DIFENSORE: *«Faceste qualcosa in relazione a quanto veniste a sapere il 17 novembre?».*

Questa domanda ha dato il via a una animatissima discussione fra il Pubblico accusatore, difensore e giudici, conclusasi una volta tanto con la vittoria dell'avvocato di Louk.

La risposta di Scirè è stata: «Feci notare per tre volte al Louk che, non avendo egli violato nessuna delle nostre leggi, era libero di andare dovunque gli piacesse. Gli dissi che poteva rimanere in Italia, trasferirsi in un altro Paese o tornare in Israele. Tutte le volte, Louk rispose che voleva tornare in Israele... Il giorno della partenza, lo accompagnai con sei poliziotti all'aeroporto di Roma per proteggerlo. Temevo che potesse essere aggredito da qualcuno per il modo in cui era stato trovato da noi».

Dopo avere ricordato che il biglietto per l'aereo che ricondusse Louk in patria era stato pagato dal Console di Israele a Roma, Scirè ha osservato: «Lo avremmo accompagnato a nostre spese, in macchina o in treno, a qualsiasi frontiera egli avesse indicato».

Le dichiarazioni di Scirè sono state tradotte per i giudici da un interprete convocato per l'occasione, ma il Pubblico Ministero Hadday, che conosce bene l'italiano, ha ripetutamente beccato il traduttore, mettendo in discussione la sua interpretazione e correggendo i passi che, a suo dire, erano stati resi male o inesattamente.

A. P.

UN VOLO DI QUATTRO GIORNI CON 66 ORBITE ATTORNO ALLA TERRA

Il 3 giugno da Cape Kennedy lancio della capsula «Gemini»

McDivitt e White sono gli astronauti americani scelti per l'eccezionale impresa
Stabiliti undici programmi di lavoro: forse anche l'apertura di un oblò

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 21

Gli astronauti James Mc Divitt ed Edward White saranno lanciati nello spazio il mattino del 3 giugno, a bordo di una capsula «Gemini - Titan», col compito di effettuare un volo orbitale della durata di 97 ore e 50 minuti. A più riprese, McDivitt e White muteranno la rotta dell'astronave in orbita, spostandosi gradualmente da un'orbita con apogeo di 296 chilometri e perigeo di 160 chilometri, su un'orbita con apogeo di 228 chilometri e perigeo di 171 chilometri.

Nello spazio, i due piloti compiranno undici programmi di lavoro, due dei quali eseguiti su richiesta dei dirigenti militari del Pentagono. Non si è ancora deciso, per il momento, se autorizzare il secondo pilota, White, a compiere «attività extra-veicolari», come dice la terminologia scientifico-burocratica dei missilisti: in caso affermativo, White aprirà l'oblò della cabina spaziale e si sporgerà, per qualche minuto, col busto, nello spazio aperto. In ogni caso non è previsto un bis dell'uscita spaziale che vide come protagonista, il 18 marzo scorso, il colonnello Alexis Leonov: tutt'al più ciò avverrà nel volo successivo del programma «Gemini», quello che vedrà impegnati gli astronauti Cooper e Conrad.

A proposito del volo del 3 giugno, la NASA, l'ente americano per le ricerche spaziali, ha dato le seguenti informazioni circa gli esperimenti che i piloti dovranno compiere durante il volo orbitale.

Esperienze mediche: più volte, nel corso del volo, McDivitt e White eseguiranno esercizi fisici con l'aiuto di un attrezzo che dovranno tendere sessanta volte al minuto, ogni volta sviluppando una forza pari a trenta chilogrammi circa. Su di essi saranno inoltre rilevati dati a proposito della demineralizzazione ossea nonchè dei disturbi cardiaci durante il volo.

Esperienze tecnologiche: saranno centrate soprattutto sul problema dell'elettricità statica che si accumula sulla superficie esterna della capsula, sulla misurazione delle radiazioni cosmiche nello spazio immediatamente prossimo alla capsula e sulle misurazioni relative agli effetti del campo magnetico terrestre sul volo della capsula stessa.

Esperienze scientifiche: riguarderanno esperienze fotografiche condotte con macchine ad altissima precisione; i piloti fotograferanno regioni del globo la cui planimetria ha qualche affinità con la planimetria lunare. In tal modo sarà possibile interpretare meglio certe fotografie della Luna inviate dai «Rangers», soprattutto quelle riguardanti profonde spaccature o valli del nostro satellite naturale.

Esperienze chieste dal Pentagono: i due piloti useranno un minuscolo sestante tascabile per calcolare la loro posizione in volo e fotograferanno in particolari condizioni la Luna e altre stelle.

Complessivamente, si può dire che lo scopo del volo è quello di raccogliere dati sull'influenza dell'ambiente esterno sugli astronauti e sulla capsula, quando la permanenza nello spazio sia portata a quattro giorni. Il capo dei servizi medici della NASA, dott. Charles Berry, ha dichiarato che i quattro giorni saranno molto impegnativi per tutti i medici della NASA, che seguiranno il volo molto attentamente: infatti non è ancora del tutto certo che una prolungata permanenza in stato di agravità dell'uomo non abbia effetti nocivi o dannosi sull'organismo umano.

Per la prima volta, il volo non sarà controllato da Cape Kennedy (da dove però partirà il razzo vettore con la capsula in cima), ma dal nuovissimo centro di controllo di Houston, nel Texas. Gli astronauti, una volta andati in orbita, compiranno 66 voli orbitali della Terra, ma compiranno soltanto 62 giri della Terra completi: per compiere un volo orbitale, la capsula deve raggiungere lo stesso punto da cui è partita nello spazio, ma per compiere un giro della Terra deve passare sopra lo stesso punto terrestre d'avvio, e questa seconda prova richiede sei minuti di volo in più perchè la Terra ruota sotto la capsula nella stessa direzione della capsula.

Il volo di McDivitt e White (che saranno, eventualmente, rimpiazzati da Frank Borman e James Lovell, altri due astronauti) sarà il secondo volo spaziale per lunghezza che sia mai stato compiuto. Il primo in tal senso fu il volo di Valery Bykovsky, il colonnello sovietico che rimase in orbita per 119 ore e sei minuti.

U. P. I.

Per due volte sull'Everest il nipote di Tensing

Kathmandu, 21

Sono stati resi noti oggi i nomi dei due alpinisti che hanno raggiunto ieri la vetta dell'Everest: si tratta dei capitani Cheema e Nawang Gombu. Quest'ultimo, nipote dello «sherpa» Tensing Norgay, che insieme al neozelandese Edmund Hillary conquistò per la prima volta la vetta dell'Everest, è il primo scalatore che abbia compiuto questa impresa due volte. Nel 1963, infatti, egli raggiunse la vetta più alta del mondo con una spedizione americana.

SVALIGIATO UN MAGAZZINO A BRESCIA

FOLTO PUBBLICO A UN «COLPO» LADRESCO

Nessuno ha pensato di chiamare la polizia

Brescia, 21

Numerose persone hanno assistito, senza pensare di intervenire, a un furto compiuto da quattro persone in un magazzino di tessuti. I rapinatori, giunti sul posto a bordo di due auto, dopo aver forzato la porta del magazzino, hanno cominciato ad asportare la merce, caricandola sulle loro vetture. Vari automobilisti, e anche persone abitanti nella zona, si sono fermati a osservare i ladri al «lavoro».

A un certo punto, per evitare che si formassero assembramenti, che avrebbero potuto ostacolarli, i ladri hanno ordinato ai curiosi di «circolare». Anche se ben pochi dubbi potevano esistere su quanto stessero facendo i quattro, nessuno ha pensato di chiamare la polizia. Quando uno ha pensato di farlo, i ladri avevano già caricato sulle loro auto merce per un valore di circa dieci milioni di lire, allontanandosi dal luogo del furto

NON ANCORA ACCERTATO il caso di lebbra

Roma, 21

Non è ancora possibile confermare la diagnosi di lebbra per l'uomo ricoverato alcuni giorni fa all'ospedale «Lazzaro Spallanzani». Sono infatti in corso accertamenti batteriologici e clinici, solo al termine dei quali si potrà sapere con esattezza se l'uomo è affetto dalla terribile malattia: questo, in sintesi, quanto ha dichiarato il medico provinciale prof. Del Vecchio

Il malato era stato ricoverato in precedenza all'ospedale Santa Maria della Pietà, perchè ritenuto in preda a un accesso di follia. I sanitari che lo tenevano sotto osservazione ebbero il sospetto che le disfunzioni nervose derivassero da una malattia che, sia pure in forma lieve, lo aveva già colpito una volta e dalla quale era guarito: la lebbra. I medici di Santa Maria della Pietà fecero quindi presente all'ufficio di igiene l'opportunità che il malato fosse trasferito al «Lazzaro Spallanzani».

FORSE UN «REGOLAMENTO DI CONTI»

Due rapimenti in piena Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

La polizia parigina sta cercando di far luce su due misteriosi ratti avvenuti questa notte a un quarto d'ora d'intervallo l'uno dall'altro in pieno centro della capitale.

Il primo ratto è stato compiuto alle 21.30 e la polizia è stata immediatamente avvisata da un testimone, che è corso a dare l'allarme: «Cinque persone — ha spiegato il testimone — sono scese improvvisamente da un'auto „ID" che percorreva il Boulevard Bonne Nouvelle e si sono lanciate verso una ragazza, che a viva forza è stata trascinata e fatta salire sulla vettura, che è immediatamente partita».

Il testimone aveva potuto rilevare il numero della targa della macchina.

Un quarto d'ora più tardi, nuova telefonata alla polizia: «Davanti al mio caffè — ha raccontato il testimone — quattro uomini hanno rapito un giovane. Costui ha cercato di difendersi impugnando una seggiola, ma i suoi aggressori sono stati più rapidi di lui: gli hanno immobilizzato le braccia e le gambe e l'hanno caricato di peso su di una „ID", che è subito partita velocemente».

Il numero della vettura era lo stesso di quella già segnalata per l'altro ratto: il suo proprietario è stato identificato, ma non rintracciato.

Il modo con cui si sono svolti i due ratti lascia supporre alla polizia che si tratti di un regolamento di conti fra elementi della malavita.

Vice

ANCHE GLI «ABOMINEVOLI» HANNO FAMIGLIA

VISTA NEL CAUCASO UNA «DONNA DELLE NEVI»

Le singolari testimonianze di un esploratore russo

Mosca, 21

In un articolo pubblicato sulla rivista sovietica «Scienza e religione», l'esploratore sovietico Kaufman afferma che almeno 300 persone nelle montagne del Caucaso sostengono di aver visto alcuni «abominevoli uomini delle nevi», come pure donne e bimbi di questa razza.

Kaufman, che ha cercato lo scorso anno tracce degli «abominevoli uomini delle nevi» nella zona dell'Himalaya, ha precisato che un lavoratore edile del Caucaso gli ha descritto una «abominevole donna delle nevi» che, egli afferma, rimase per qualche giorno nel suo giardino oltre 25 anni fa.

Inoltre, lo scorso anno, secondo un altro testimone, un operaio di una fattoria collettiva, una «donna delle nevi» lasciò due neonati in una specie di nido dopo averli messi al mondo. Questo operaio ha dichiarato: «Vidi due neonati in un campo di fieno. Sembravano esseri umani, avevano la pelle rosa e niente peluria; sembravano più piccoli del normale e potevano pesare un paio di chili». Questo operaio afferma anche di avere veduto una «donna delle nevi» correre via; quando tornò sul posto insieme ad altri per far loro vedere i neonati, questi erano scomparsi.

Secondo, invece, il lavoratore edile, la «donna delle nevi», che rimase per circa una settimana nel suo giardino, si mostrava verso gli esseri umani amichevole: «come un cane, essa leccava le persone che le si avvicinavano».

Secondo Kaufman, gli «abominevoli uomini delle nevi», che egli definisce «l'anello mancante tra l'uomo e la scimmia», emanano un odore particolare; un testimone ha detto che uno di questi esseri lasciava un odore «tale da non potere essere paragonato a nessun altra cosa». Lo scienziato conclude dicendo che la difficoltà nel trovare uno di questi «uomini delle nevi» sta nel fatto di ottenere la cooperazione degli abitanti dei villaggi, i quali temono la vendetta delle altre creature di questa razza normalmente pacifica.

UNA SPAVENTOSA CATASTROFE INCOMBE SUL PIU' GRANDE PAESE DEL SUD AMERICA

La miseria e la fame spingono il Brasile alla guerra civile

Accorato appello rivolto da un Vescovo al Capo dello Stato - La disoccupazione dilaga e il costo della vita aumenta sempre più - Bande armate scorrazzano per vaste regioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 21

Il Brasile sta andando verso la guerra civile? Per scongiurare questo spaventoso flagello, che infiammerebbe, se scoppiasse, il Paese più vasto e più poploso del Sud America, il Vescovo della diocesi di Sant'Andrea, nello Stato di San Paolo, monsignor Jorge Marcos de Oliveira, ha rivolto oggi un appello pubblico al Presidente della Repubblica, Maresciallo Castello Branco, per scongiurarlo di prestare ascolto agli avvertimenti di coloro che seguono da vicino, passo passo, l'inesorabile e galoppante peggioramento delle condizioni di vita della maggior parte della popolazione brasiliana.

«La fame e la miseria provocate dalla disoccupazione e dall'aumento del costo della vita — dice il messaggio del prelato — possono scatenare da un momento all'altro la guerra civile nel Paese»: si tratta di una piaga purtroppo ben nota, che negli ultimi tempi, però, ha toccato punte di una grandezza e di una drammaticità impressionanti.

Per vastissime zone del Paese lo spettacolo della miseria e della disperazione a cui la popolazione è soggetta, è diventato comune panorama di ogni giorno: nel Nord-Est è giunta a mancare perfino l'acqua potabile, nonchè il pane. Negli immensi latifondi abbandonati, nelle lande che la vegetazione selvaggia ha riconquistato e la mancanza di opere ha reso insalubri, si muore letteralmente di fame: e chi riesce a nutrirsi si trova a dover lottare contro malattie già da tempo domate in altre zone del globo, ma che qui ancora fanno strage per carenza di medicinali.

I più robusti e i più disperati si sono raccolti in bande armate che percorrono le regioni del Paese meno facilmente controllabili da parte del Governo centrale, unendo fini ideologici e politici della loro azione allo scopo puramente biologico della sopravvivenza. I più deboli, oltre a subire lo schiacciante «handicap» dell'ambiente naturale e sociale, si trovano a dover soccombere di fronte alla violenza brutale, che nessuna legge riesce a frenare.

La situazione politica del Paese risente naturalmente di questo allarmante stato di cose. Dopo il colpo di stato che portò all'allontanamento di Goulart e alla elezione alla Presidenza di Castello Branco, le repressioni ufficiali contro tutti i movimenti di sinistra del Paese, fossero essi riformisti o estremisti, hanno compresso al massimo il coperchio della pentola, senza evitare che quanto in essa si trovava continuasse a bollire. Chi prevede per il prossimo futuro nuovi sussulti della situazione brasiliana non va lontano dal vero. L'ultimo episodio probante è l'«affaire Arraes», che ha come protagonista l'ex Governatore riformista dello Stato di Pernambuco, Miguel Arraes. Si noti che lo Stato di Pernambuco è proprio uno di quelli più duramente colpiti dalla miseria e dalle carestie del Paese.

Dopo il colpo di stato di un anno fa, Arraes era stato tra le personalità politiche più in vista che il nuovo regime aveva fatto arrestare. Tre settimane or sono, desiderosi di mostrarsi ossequienti alle leggi, i Ministri del Governo di Castello Branco hanno fatto liberare Arraes. La decisione ha suscitato scalpore e ha provocato un'immediata reazione da parte dei militari, a cui si appoggia la fazione della destra «dura» del Paese. Una commissione militare ha chiesto ad Arraes di presentarsi a deporre dinanzi ad essa, a proposito della sua attività politica, e Arraes si è ben guardato dall'obbedire all'ordine e anzi si è dato alla clandestinità.

L'ex Governatore si è fatto vivo oggi, per mezzo di una dichiarazione che i suoi amici politici hanno diffuso alla stampa e che è così stata resa di pubblico dominio. In essa Arraes accusa i militari di avere già pronto in mano un mandato d'arresto nei suoi confronti, e di avere intenzione di usarlo non appena sia loro possibile mettere le mani su di lui. Inoltre Arraes fa sapere che, piuttosto che presentarsi ed essere di nuovo illegalmente incarcerato dai «gorilla» di estrema destra, andrà in esilio e si adopererà per il ritorno della democrazia nella sua tormentata patria. «Il regime democratico — dice la dichiarazione — sarà riportato in Brasile nella sua pienezza più rapidamente di quanto non pensino gli esponenti dell'attuale Governo».

La dichiarazione ha fatto scalpore e nell'ambiente dei «duri» s'è oggi molto irritati col Presidente Castello Branco, a cui si rimprovera di aver lasciato tornare in libertà un avversario politico potenzialmente tanto pericoloso. Non è da escludere che l'episodio faccia precipitare una crisi tra i due gruppi degli attuali uomini di Governo, tra destra estremista e destra moderata.

Castello Branco ha comunque ricevuto oggi un appoggio di prestigio da parte del Parlamento, che egli a suo tempo aveva «epurato» di tutti gli esponenti di centro e centro-sinistra. La Camera, infatti, ha affrontato, con soli 7 voti contrari, il progetto per l'invio di un contingente militare brasiliano nella Repubblica Dominicana. Probabile comandante del corpo di spedizione (la cui entità è ancora da decidere) sarà il colonnello Carlos Meira Mattos, già aiutante di campo del Presidente della Repubblica.

Quale sia l'opinione dell'opposizione in proposito s'è appreso dalla voce di Janio Quadros, l'ex Presidente brasiliano di centro-sinistra, dimessosi dopo il suo trionfo elettorale ed attualmente in Europa. Quadros ha definito l'operazione a San Domingo «una vera e propria aggressione da parte degli americani». «Si tratta della mia opinione personale — ha aggiunto — ma sono sicuro che la maggior parte della popolazione latino-americana la pensa in egual modo». Quadros, che è giunto oggi a Londra a bordo della «Brasil Star», ha dichiarato anche di non aver potuto sbarcare a Lisbona, dove la nave aveva sostato, perchè il Governo portoghese gli ha negato il permesso di sbarco. Motivo: aveva pubblicamente invitato Salazar a farsi promotore di un'inchiesta sulla fine di Delgado.

U. P. I.

Non studierà in Germania il principe Carlo

Monaco di Baviera, 21

Un portavoce inglese ha smentito la voce secondo cui il principe Carlo possa venire inviato a studiare nel collegio di Salem, sulle rive del Lago di Costanza, in Germania, lo stesso dove studiò prima della guerra il Duca Filippo di Edimburgo, suo padre. Il portavoce ha fatto notare che, allorquando terminerà i suoi attuali studi nel collegio scozzese di Gordonstown, il Principe Carlo sarà troppo grande per intraprendere un corso a Salem.

Una interrogazione al Governo

I LIBERALI DENUNCIANO certe attività del PCI

Roma, 21

Un gruppo di senatori liberali ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ai Ministri degli Esteri, degli Interni e di Grazia e Giustizia, per conoscere se non ritengano che l'attività ufficiamente e pubblicamente svolta in modo organizzato e crescente in campo internazionale da partiti politici, e in particolare dal partito comunista, e le varie iniziative di aiuto e di assistenza, anche materiale, verso Stati esteri che si trovano in condizione di aperte e continue ostilità con altri Stati nostri amici e alleati, costituiscano atti apertamente ostili, tali da turbare le relazioni che il nostro Paese ha con i predetti Stati esteri nostri alleati.

Essi chiedono, tra l'altro, di conoscere se possa ritenersi lecito, nel quadro delle leggi vigenti e degli impegni che il Paese ha assunto: 1) l'invio di delegazioni, composte sovente da parlamentari, in Stati stranieri che si trovano nelle condizioni di cui sopra, e così l'invio, ad esempio, della delegazione del PCI nel Vietnam del Nord, con conferimento a personalità vietnamite di medaglie, con consegna di bandiere a unità dell'Esercito vietnamita combattenti contro forze americane, con pubbliche prese di posizione a favore del Vietnam del Nord contro gli Stati Uniti, nonostante i particolari rapporti che legano il nostro Paese a tale Stato; 2) la raccolta di fondi per il Vietnam del Nord, come ufficialmente e pubblicamente organizzata dal PCI, anche negli uffici dello Stato e degli enti locali.

Essi chiedono infine di sapere se i fondi raccolti dal PCI siano stati trasferiti o no dall'Italia al Vietnam in moneta contante o in beni, e se tali operazioni di trasferimento debbano considerarsi lecite.

NUOVA RETE AGIP aperta nel Camerun

Roma, 21

Una nuova rete di distribuzione di prodotti petroliferi dell'AGIP verrà inaugurata domani nel Camerun. E' questo il 19.o Paese del Continente nero in cui arriva la compagnia italiana che fa capo all'ENI. In un prossimo futuro è prevista anche l'inaugurazione di altre reti in nuovi Paesi.

L'INCHIESTA SULL'IMPORTAZIONE DI TABACCHI MESSICANI

«NON LUOGO A PROCEDERE» PER L'EX MINISTRO TRABUCCHI

Così ha deciso a maggioranza la speciale commissione di senatori e deputati - Però il giudizio definitivo spetta ora al Parlamento

Roma, 21

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa, riunitasi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Restivo, ha concluso i lavori sull'inchiesta relativa all'importazione dei tabacchi messicani nel periodo in cui era Ministro delle Finanze il sen. Trabucchi. La commissione ha incaricato i relatori sen. Palermo (PCI), Bergamasco (PLI) e on. Dell'Andro (DC) di stendere la relazione da presentare al Parlamento. La commissione ha concluso con un «non luogo a procedere» contro Trabucchi. La decisione è stata presa a maggioranza.

Infatti, secondo l'articolo 21 del regolamento per i procedimenti di accusa, la relazione della commissione al Parlamento, in seduta comune, deve contenere l'enunciazione del fatto e del titolo del reato, la indicazione delle prove raccolte, l'esposizione dei motivi di fatto e di diritto della deliberazione, le conclusioni. La commissione tornerà a riunirsi il 22 giugno, per discutere e approvare la relazione.

La relazione sarà poi presentata alle Camere. Questo vuol dire che, discutendo tale relazione, l'Assemblea plenaria delle due Camere potrebbe, in ipotesi, a maggioranza assoluta, riprendere l'atto di accusa contro l'on. Trabucchi. Senato e Camera, in altre parole, come Assemblea plenaria per la messa in stato di accusa, potrebbero a maggioranza assoluta, cioè con almeno 474 voti, rinviare il senatore Trabucchi al giudizio della Corte costituzionale.

Per il momento si può dire che, a conclusione dei lavori, la commissione inquirente per i procedimenti di accusa ha votato separatamente i quattro quesiti che formavano la base dell'inchiesta, e cioè: 1) interessi privati in atti di ufficio; 2) contrabbando; 3) peculato; 4) abuso di ufficio. I primi tre quesiti, e cioè interessi privati in atti di ufficio, contrabbando e peculato, sono stati respinti con la maggioranza di tre quinti dei componenti. Secondo lo articolo 20 del regolamento, in questo caso la commissione provvede con ordinanza sulla deliberazione e ne trasmette copia ai Presidenti delle due Camere per la comunicazione alle rispettive Assemblee. Il quarto quesito, ossia l'abuso di ufficio, è stato respinto senza raggiungere la maggioranza dei tre quinti. Contro il rigetto dell'accusa avrebbero votato i comunisti, i socialproletari e i socialisti. Da qui la necessità, secondo l'ultimo capoverso dell'articolo 20, di presentare una relazione al Parlamento contenente l'enunciazione del fatto e del titolo del reato, l'indicazione delle prove raccolte, la esposizione dei motivi di fatto e di diritto della deliberazione, le conclusioni.

Secondo l'articolo 22, che riguarda la rimessione al Parlamento della deliberazione di non doversi procedere, come si tratta in questo caso, entro cinque giorni dalla distribuzione della relazione la maggioranza assoluta dei componenti del Parlamento può chiedere al Presidente della Camera che la deliberazione di non doversi procedere sia rimessa all'esame del Parlamento, in seduta comune.

Le rivelazioni di un perito

Più d'uno alla Casa Bianca firma per il Presidente

New York, 21

Un perito calligrafo, Charles Hamilton, titolare di una ditta che si occupa della vendita di autografi, ha dichiarato che esiste più di una persona alla Casa Bianca che firma a nome del Presidente Johnson importanti documenti di Stato, come pure parecchia della normale corrispondenza della Casa Bianca.

Criticando tale procedura, Hamilton ha detto che «un funzionario firma con il nome del Presidente Johnson documenti ufficiali, e almeno altre tre persone firmano per conto del Presidente la corrispondenza della Casa Bianca, ivi comprese lettere a persone importanti». Hamilton ha detto che Johnson non è il primo Presidente che faccia firmare da un funzionario a suo nome la corrispondenza di normale amministrazione, ma che è il primo Presidente che deleghi ad un'altra persona il compito «altamente importante» di firmare documenti ufficiali. Ad esempio, ha detto Hamilton, «il popolo americano ha il diritto di sapere chi sia il subalterno che abbia apposto il nome del Presidente Johnson al documento, in data 24 gennaio 1965, che annunciava il lutto ufficiale per la morte di Churchill. La firma non è certo quella del Presidente».

Oltre a queste persone che firmano molta della corrispondenza con il nome del Presidente, alla Casa Bianca — ha detto Hamilton — c'è anche una specie di «robot apponifirme» che mette la firma del Presidente Johnson su vari oggetti-ricordo.

DOMANI SI VOTA PER I CONSIGLI DEI 73 COMUNI DELLA VALLE

AD AOSTA I SOCIALISTI NON FANNO LISTA CON IL P.C.I.

L'Amministrazione è da diciotto anni appannaggio delle sinistre Critiche del PSI ai comunisti - Altrove si è rinnovato il frontismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aosta, 21

Si è conclusa stasera la campagna elettorale per le elezioni amministrative in Valle d'Aosta, nel capoluogo ed in altri 72 Comuni. Ad Aosta, nella piazza principale, hanno parlato l'on. Alpino per il PLI, l'on. Rumor per la D.C., il sen. Terracini per il PCI. A Verres, invece, ha tenuto comizio l'avv. Caveri per la Union Valdotaine. In particolare, Rumor ha denunciato ancora una volta la politica sovversiva e ipocrita dei comunisti ed ha ribadito l'impegno permanente e di fondo della D.C. di combattere il comunismo.

Dopo Aosta, i quattro Comuni più importanti per numero di abitanti sono: Chatillon, St. Vincent, Pont St. Martin e Verres. Il Sindaco uscente di Chatillon è un democristiano; la lista della D.C. ha l'appoggio dei socialdemocratici e dei liberali; il partito socialista, il partito comunista e l'Union Valdotaine formano invece la coalizione frontista. Anche a St. Vincent il sindaco uscente è un democristiano, che reggeva una Giunta composta dal suo partito, dai liberali e dai socialdemocratici. A Pont St. Martin il Comune era in mano alla coalizione formata dal PCI, dal PSI e dall'Union; di notevole vi è che nell'attuale campagna i socialisti hanno deciso di schierarsi contro il partito comunista. Anche a Verres l'amministrazione era frontista, retta dall'Union, dal PCI e dal PSI, che si ripresentano ancora insieme.

Le elezioni di domenica prossima sono interessanti, soprattutto per il capoluogo, Aosta. L'Amministrazione comunale è retta da 18 anni dalle sinistre e il sindaco uscente, il rag. Giulio Dolchi del PCI, era stato preceduto da un altro comunista, il dott. Savioz. I socialisti hanno sempre fatto fronte comune con i comunisti e l'Union. Tuttavia, negli ultimi tempi, si sono dimostrati piuttosto contrari al modo in cui i comunisti amministravano la città, ritenendolo soprattutto inadeguato ai tempi. Ci fu anche un tentativo di rompere la coalizione, ma i comunisti, pur di avere il PSI con loro, furono pronti a accettare tutte le condizioni imposte dai socialisti.

Nelle elezioni di domenica il PSI si presenta da solo e nessuna previsione è possibile sulla prossima Giunta. Se da una parte i democristiani contano di migliorare le posizioni precedenti, non è ancora certo che, qualora si ripetessero, più o meno, i risultati delle precedenti elezioni, i socialisti accettino di tornare al Comune insieme con i comunisti. Sicura alleata dei comunisti per ora rimane soltanto l'Union.

Durante la campagna elettorale i socialdemocratici hanno rivolto con insistenza l'invito ai socialisti di staccarsi dal partito comunista e ripetere anche nel Comune di Aosta la formula della coalizione governativa.

Complessivamente sono chiamati alle urne 73 mila elettori, di cui quasi 23 mila nella città di Aosta. Nei 72 Comuni minori si applicherà il sistema maggioritario, essendo la popolazione inferiore ai 5000 abitanti, mentre ad Aosta vige il sistema della proporzionale pura. In tutta la Valle i candidati per i complessivi 1135 seggi sono oltre 1500.

P. A.

Sarà inaugurato domani

Monumento al Bersagliere sulle sponde del Piave

Musile di Piave, 21

Il monumento al Bersagliere, opera dello scultore torinese Terracini, copia della statua che si trova a Porta Pia in Roma, sarà inaugurato, domenica 23 maggio, a Musile di Piave.

Il monumento — in bronzo, alto tre metri e del peso di 12 quintali — è stato offerto alle genti del Piave dall'Associazione fra i romani, in segno di riconoscimento per il gesto simbolico che queste popolazioni, nella persona del Sindaco di Venezia e dei Sindaci del Basso Piave, vollero esprimere alla città di Roma, lo scorso anno, in occasione del 24 maggio. Quel giorno la delegazione giunse nella Capitale e offrì alla città una bandiera tricolore bagnata nelle acque del «fiume sacro».

Il monumento, partito il 12 maggio da Torino — scortato da un gruppo di bersaglieri ciclisti — è transitato per Casale Monferrato, Codogno, Cremona, Castellucchio, Monselice, Mestre, Treviso e San Donà di Piave, ed è stato quindi collocato su di un vecchio «bunker», alla destra del Piave, dove erano appostati i soldati italiani nella prima guerra mondiale. Il terreno su cui è stato posto si trova alla confluenza della statale «Triestina» e di una strada provinciale ed è, quindi, visibile da chiunque passi per quella località.

LE INDAGINI PER IL TRAFFICO CLANDESTINO DI SIGARETTE ESTERE

Sarebbero due le organizzazioni di contrabbandieri all'ingrosso

I gruppi funzionerebbero come delle vere e proprie società per azioni Rilasciati i due giovani fermati giovedì - Interrogata una ex lavandaia

Albano, 21

I due giovani fermati ieri nell'ambito delle indagini che i carabinieri svolgono in merito alla vicenda del traffico di sigarette estere sono stati rilasciati a tarda notte, dopo un lungo interrogatorio. Gli inquirenti da tempo ricercavano i due, noti contrbbandieri, per accertamenti. Attraverso il loro interrogatorio hanno cercato la via per poter giungere all'identificazione della quarta persona che sembra, con sempre maggior certezza, si trovasse presso il convento dei cappuccini quando avvenne il fatto; questo sarebbe fuggito con il camion assieme ad Alberto Scali.

Dopo la mezzanotte, i due fermati sono stati rilasciati. Sulla base delle loro deposizioni, si avranno nuove indagini. A tale scopo dalla tenenza di Albano sono partiti per Roma diversi sottufficiali per cominciare determinati accertamenti. Su quanto riferito dai due contrabbandieri, i quali sembra non abbiano alcun legame con quelli di Albano, viene mantenuto il massimo riserbo.

Nel quadro delle indagini sul contrabbando, è stata interrogata oggi una ex lavandaia del convento di Albano. La donna, della quale non è stato reso noto il nome, nella tarda mattinata ha lasciato Velletri per tornare ad Albano, suo luogo di residenza.

Nel corso delle più recenti indagini della Guardia di finanza, è stato sequestrato lungo l'Autostrada del Sole un autocarro carico di caffè, circa 35 quintali, che veniva trasportato senza i prescritti documenti e che potrebbe essere stato introdotto in Italia illegalmente. I due autisti del camion, che è stato fermato alla uscita del casello di Roma Nord, dopo essere stati a lungo interrogati, sono stati rilasciati in attesa che venga concluso il rapporto relativo alla operazione. Le indagini in corso, dopo il sequestro del camion, tendono a stabilire ora un eventuale legame tra coloro che hanno fatto entrare questo caffè in Italia e l'organizzazione guidata dal Foroni e dal Corena: l'esistenza di tale collegamento è ritenuta però assai improbabile, considerata la diversa organizzazione del traffico di tabacchi.

Gli inquirenti sembrano convinti dell'esistenza di due distinte organizzazioni di contrabbandieri, le quali, pur non essendo in rapporti stretti tra loro, avrebbero trovato un «modus vivendi» tale da permettere loro di lavorare su vasta scala e con una certa tranquillità. A capo di una di queste organizzazioni sarebbero appunto il Foroni e il Corena; l'altra sarebbe guidata da una persona già nota alla Guardia di Finanza. Il sistema di lavoro e di ripartizione degli utili, secondo l'opinione degli inquirenti, sarebbe basato sul tipo di una vera e propria società per azioni, nella quale i componenti si dividono gli utili in base alla loro partecipazione finanziaria all'impresa.

L'INTERCETTATORE «SPRINT»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Il missile intercettatore «Sprint», capace di colpire bersagli in volo pochi secondi dopo essersi levato da terra. Lo «Sprint» è stato sperimentato ancora in marzo, ma la pubblicazione della foto è stata permessa solo ora dal Pentagono



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA pratica offresi per piccola famiglia. Scrivere Cassetta 66666 A UPI.
SIGNORA lunga pratica bambini piccoli prenderebbe a costo. Cassetta 65475 A. UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefonare 722232. 65335 C
A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telefono 730091. 44312 C
A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Telef. 34262. 25110 C
A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 65344 C
A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Tel. 91231. 65284 C
CONDUTTORE caldaie 32enne, ottima preparazione teorico-pratica patente primo grado, istruzione media superiore, offresi. Cassetta 25163 C, UPI.
GIOVANE 22enne volonteroso ammogliato con patente B offresi per qualsiasi lavoro anche fuori città. Telef. 813021. 25124 C
GIOVANE diplomato, conoscenza inglese, francese, dattilografia, patente, offresi per seria ditta o rappresentanza, eventualmente cauzionando. Cassetta 44998 C, UPI.
IMPIEGATA lunga pratica ufficio, tenuta libri paghe, relative pratiche Inam, Inail, Inps, contabilità, dattilografia, fatturazioni, magazzino, offresi eventualmente mezza giornata, esente da contributi assicurativi. Cassetta 25045 C, UPI.
MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 25117 C
PERFETTA tedesco italiano offresi sorveglianza bambini, lettura, conversazione, compagnia assistenza anziani, lavoro d'ufficio, telefonista. Telef. 48141. 25108 C
SEGRETARIA d'azienda 20enne conoscenza francese inglese, primo impiego offresi. Cassetta n. 25125 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. TELEVISORI, radio, ecc., riparazioni accurate con garanzia, impianti secondo programma lire 12.000, preventivi domicilio, Radiolaboratorio Stella, via Foscolo 5, telef. 93452. 44954 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 90497. 65305 CC
ANTILOPE, renna, camoscio, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, telef. 96829. 44962 CC
FALEGNAMERIA ripara vernicia persiane avvolgibili lavori vari. Telef. 94725. 44932 CC
INSTALLAZIONI acqua gas, impianti completi, riparazioni con garanzia. Tel. 723739. 25164 CC

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*
CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

TELEVISORI radio giradischi transistors riparansi. Impianto antenne 1-2 canale 12.000. Lavori accuratissimi massima celerità. Facilitazioni pagamento Tecnovision, Pascoli 45 telefono 722259. 44255 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. GRANDE industria cerca per centrale termica proprio stabilimento in Trieste, capo operaio con patente fuochista I grado, attitudini comando, possibilmente ex sottufficiale Marina. Cassetta 24864 D. UPI.
AIUTO banconiera e apprendista bar orario diurno domeniche libere. Via Combi 18. 65476 D
AMBOSESSI dispongano ore libere domicilio semplice ricalco assumiamo ovunque, inquadramento sindacale. Scrivere: Novagraf, Monte S. Michele 12, Sesto (Milano). 5807 D
APPRENDISTA latteria - caffè cercasi, orario di negozio. Settefontane 29. 25099 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. XXX Ottobre 17. 25106 D
APPRENDISTA commessa anche primo impiego cerca calzaturificio. Offerte: cassetta 44906 D, UPI.
APPRENDISTE commesse (2) per panificio cercansi. Telefonare 90921. 25102 D
APPRENDISTI aiuto commessi pratici abbigliamento cercansi. Presentarsi Machiavelli 17, dalle 8-12. 65484 D
CAPO servizio energico, capacissimo per vasto ristorante, cercasi. Offerte con referenze, posti occupati, richiesta stipendio: cassetta 1857 D, UPI Trieste.
COMMESSA esperta pulitura automatica vestiario e gentile con pubblico cercasi. Cassetta 2511[illegible] D, UPI.
CUOCO capacissimo per ristorante cercasi. Offerte con referenze posti occupati, richiesta stipendio: cassetta 1857 D, UPI Trieste.
DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi anche se primo impiego. Cassetta 25144 D, UPI.
ELEMENTO cercasi disposto viaggiare autofficine. Scrivere: SPI cassetta 30/A Padova. 5824 D
MURATORE forno pratico lavori manutenzione e riparazioni a caldo cerca grande industria Trieste. Cassetta 1853 D, UPI.
PASTICCIERE capacissimo cercasi. Telef. 90921. 25101 D
PERSONA energica cercasi capace controllo attività stabilimento bagni. Offerte dettagliate, posti occupati, referenze, età: cassetta 1889 D, UPI.
PORTIERE albergo conoscenza anche minima inglese e tedesco cercasi. Offerte cassetta n. 65478 D, UPI.
PORTIERE cercasi per custodia, pulizia e vigilanza stabile nuovo, ascensori, impianto riscaldamento, scarico immondizie; alloggio 2 stanze, stipendio adeguato, zona centrale. Offerte cassetta 65446 D, UPI.
RAGAZZA giovane pratica bar cercasi prontamente. Tel. 3300[illegible] dalle 13 alle 15. 25129 D
RAGAZZO 15-18 anni cercasi per salumeria via Cavana 15. 25139 D
RAGAZZO 18enne pratico Vespa cercasi. Via Giulia 27. 25113 D
RAGAZZO 16-18enne cercasi per avviato ristorante. Telef. 95577 dalle 12 alle 13. 65469 D
STIRATRICI capaci per vestiti a mano e macchina; ragazze portatrici per consegne negozio, cercansi. Rivolgersi Tintoria Taberna, via Monte Cengio 7. 1872 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA in subaffitto solo dormire cerca anziano solo. Offerte cassetta 65467 E. UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

MOBILIATA comfort prospiciente Giardino Pubblico affittasi serio distinto. Telef. 30424. 65462 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G
INSEGNANTE praticissima prepara alunni licenza media, avviamento. Tel. 91911 ore pasti. 25150 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BARBONCINO nero nome Brendy taglia media smarrito. Lauta mancia riportandolo Petronio, via Buonarroti 31, tel. 90605 25143 H

(Continua in 12.a pag.)

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*
SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

CRONACHE SPORTIVE

GIRO: TUMULTUOSO FINALE DELLA TAPPA POTENZA-MARATEA

A furor di popolo il vincitore Taccone viene retrocesso a favore del danneggiato Armani

L'irregolare volata del corridore abruzzese che ha stretto il rivale contro le transenne - Adorni in forte ritardo, rischia di perdere la maglia rosa - Coraggiosa iniziativa dell'anziano Carlesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Maratea, 21

Fulmini saette e parolacce sulla linea di traguardo di Maratea. Taccone e Armani stavano avvicinandosi alla fine della loro fuga per giocarsi a morra la vittoria. Taccone ha però barato. E' stato squalificato. Abbiamo applaudito alla decisione della giuria e con noi gran parte del pubblico che se ne stava buono a crogiolarsi sotto un sole traditore, nascosto dietro una velina di nuvolaglia.

Sale così alla ribalta del 48.o Giro d'Italia un altro figlio povero della bicicletta che, per un destino bislacco, è stato sul punto di diventare gregario di Adorni, ma ha trovato disco rosso solo perchè i quadri della Salvarani erano ormai esauriti. Adorni ci aveva fatto più volte un pensierino sopra e aveva anche segnalato al suo «patron» in quanto il suo stato di servizio come azzurro agli ultimi campionati mondiali dei dilettanti aveva rilevato referenze di primo ordine. Ma Armani, anch'egli come Adorni, parmense puro sangue, essendo nato a Fedegara di Modesano 23 anni or sono, ha trovato un posto soltanto nella ricostruita squadra della Bianchi grazie al fiuto di un «Pinella» scopritore di talenti in erba.

Ha pianto quando Taccone lo ha schiacciato contro le transenne di ferro degli ultimi cento metri perchè Armani vedeva sfumare la sua prima vittoria da professionista, un sogno a portata di mano. La sua ruota stava infatti intrufolandosi fra quella di Taccone e le dannate transenne, al di là delle quali c'erano la folla e il disordine. Ma il corridore biancoceleste ha ritrovato subito il sorriso dopo aver superato con il nostro aiuto l'impeto della rabbia che lo stava portando verso la giustizia sommaria. Muoia il Sansone con tutti i filisdei e Taccone è stato retrocesso di autorità al secondo posto.

Non ha avuto la benchè minima reazione per difendere e giustificare il suo gesto irregolare, inumano, antisportivo. Non avrebbe neanche voluto salire sul palco della TV per andare incontro a un secondo «processo». Poi il criterio della pubblicità ha prevalso e il tracagnotto abruzzese ha salito le scalette portato quasi di peso dal suo uomo di fiducia, uno di quelli che ripuliscono del sudore il viso del futuro teleintervistato.

Così sembrerebbe che Armani e Taccone siano stati gli unici protagonisti della settima tappa. Il bollettino degli eroi della giornata reca altri otto nomi, uno dei quali non ha fatto ancora il suo tempo. E' stato anzi proprio questo personaggio, una volta molto più illustre, a dare fiato alle trombe quando si è accorto che le batterie nemiche battevano la fiacca e stavano quasi per indietreggiare. Quando mancava una quarantina di chilometri alla vista del mare di Maratea, chiuso dietro mille e mille curve, Carlesi schizzava fuori trascinandosi Taccone, Babini, Neri, Armani, Macchi, Battistini e, proprio all'ultimo momento, Bailetti, Ottaviani e De Prà. Tutte le attenzioni erano rivolte in quella fase della corsa a Taccone perchè sembrava che laddove, nella sua terra, tra i suoi parenti e scommettitori, non gli era riuscito, avrebbe scelto le impervie gole della Calabria per lanciarvi il suo grido di guerra. La lotta contro il tempo diventava epica. Il gruppo era come ipnotizzato e camminava come un sognatore, la testa fra le nuvole.

Scattava il congegno dei distacchi con il passar dei chilometri. In località Sala Consilina, Taccone si faceva pescare dal direttore di corsa nel suo primo atto inconsulto di questo giro. Alzava la mano, non solo per minacciare, verso Neri, che secondo la versione dell'abruzzese non si alternava nelle «tirate». Ma quell'episodio non aveva seguito soprattutto perchè l'impegno della corsa cancellava ogni livore agonistico.

I minuti salivano, salivano e poi salivano ancora. C'era una specie di reazione da parte del gruppo per merito di Bitossi, Balmamion, Adorni, Mugnaini e Zilioli, ma era il canto del cigno. Al km. 102 Cornale spronava Adorni ma non riceveva risposta e allora rimaneva solo sulla scia dei fuggitivi. Soltanto a Lagonegro (54 km. all'arrivo), dove il traguardo tricolore era vinto da Neri su Taccone, la Maglia rosa si svegliava dal suo lungo sonno. Cadeva però dal letto quando gli dicevano che il suo ritardo stava superando i dieci minuti. Ma ormai non v'era più nulla da fare e si arrendeva impotente alzando le braccia alla stessa maniera di Zilioli.

Dopo un'ennesima discesa, quella pericolosissima di Lauria, dove potremmo installare il mercato delle curve, tante ne abbiamo superate sempre rivolti con la nostra preghiera alla stella protettrice. Taccone e Armani lasciavano quasi distrattamente alle spalle gli altri otto compagni di viaggio. Nasceva così un'altra rincorsa che doveva risolversi in un duello a ferri corti tra l'abruzzese e l'emiliano. Si erano parlati sono a 200 metri dal traguardo e pare che si erano quasi accordati per barattarsi la vittoria a suon di biglietoni. Taccone asserisce di essere stato assicurato che non sarebbe stato disturbato nella volata, mentre Armani smentisce recisamente anche perchè e cosciente delle sue doti di puro velocista. Fatto sta che Taccone si è presentato negli ultimi duecento metri leggermente avvantaggiato nei confronti dello avversario.

Ma era proprio il momento in cui stava per avere inizio lo sprint finale. Armani incalzava come una belva ed era sul punto di superare Taccone quando questi, vistosi ormai perduto, stringeva il biancoceleste sulla sinistra del vialone d'arrivo danneggiandolo notevolmente tanto da impedirgli la prosecuzione materiale della volata. Armani era letteralmente preso al volo da un gruppo di giornalisti ed era salvato da una sorte peggiore. Taccone aveva tagliato prima il traguardo, ma la giuria gli dava giustamente torto e lo declassava.

La scena con tutte le sue conseguenze galvanizzava e innervosiva la folla degli spettatori sin quando la giuria non emetteva il suo verdetto giusto e inequivocabile. Aveva vinto Luciano Armani. A distanza neanche di un minuto, Bailetti batteva gli altri otto fuggitivi, Fornale era undicesimo a 17", mentre Bitossi si aggiudicava la volata del gruppo con un distacco di 10'10". Adorni poteva conservare la maglia rosa con distacco inalterato dai suoi più diretti antagonisti.

Era questo un altro successo che si era prefisso il leader della classifica quando ieri aveva deciso di risparmiarsi in vista delle più impegnative gare future. Non certo però da quella di domani, in quanto finalmente e per la prima volta il Giro d'Italia scorrerà su una tappa pianeggiante e priva di difficoltà almeno teoriche. Sono 203 km. lievemente ondulati che, dopo aver costeggiato il mare sino Sant'Eufemia Lamezia, porteranno il giro a Catanzaro.

Franco Enrico

Classifica generale

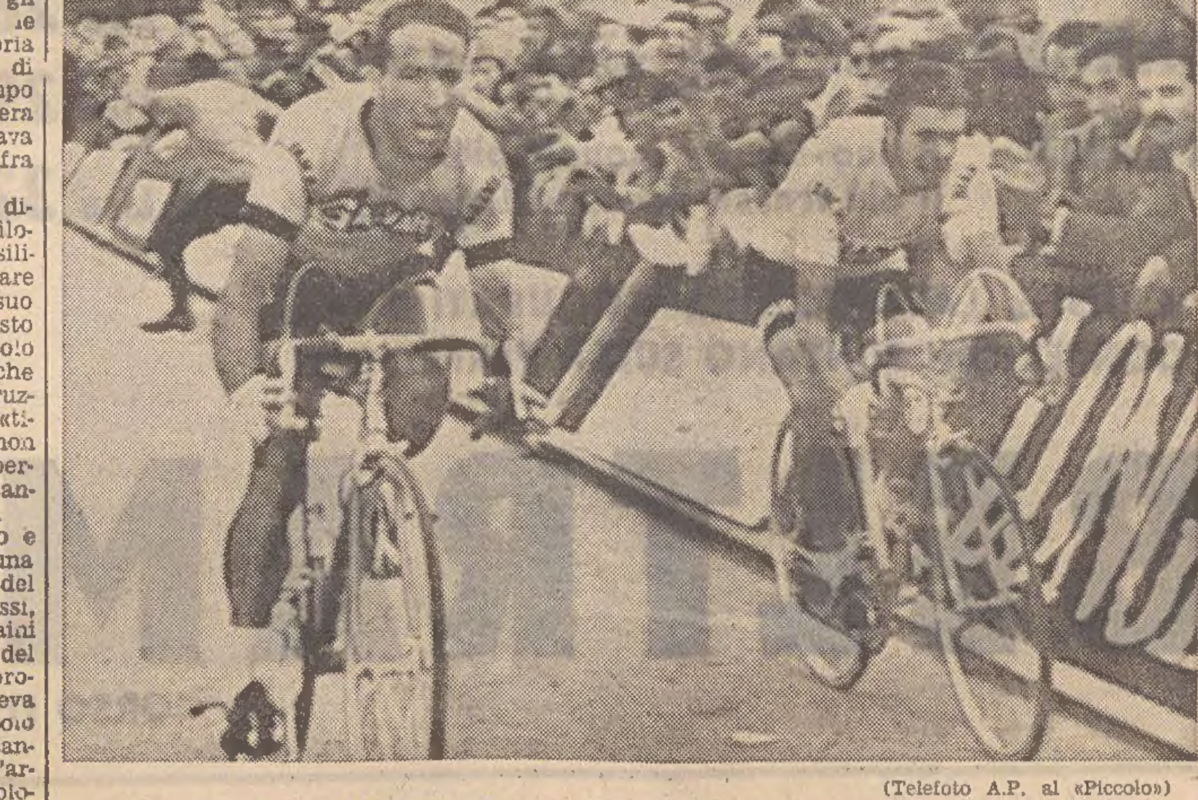
1) ADORNI in ore 39.27'8";

2) Galbo a 1'22"; 3) Negro a 2'32"; 4) Mugnaini a 2'54"; 5) Bitossi a 3'2"; 6) Poggiali a 3'44"; 7) Zilioli e Gimondi a 3'59"; 9) Dancelli a 4'; 10) Balmamion, Passuello e Massignan a 4'22"; 13) Pambianco a 4'28"; 14) De Rosso a 4'38"; 15) Fontona a 6'16"; 16) Schiavon a 7'7"; 17) Moser a 8'2"; 18) Sambi a 9'4"; 19) Taccone a 9'38"; 20) Binggeli a 11'26".

Ordine d'arrivo

1) LUCIANO ARMANI (Bianchi Mobilette) che compie i km. 164 del percorso in 4.42'37" alla media oraria di km. 34,817;

2) Vito Taccone (Salvarani) id.; 3) Toni Bailetti (Sanson) 4.43'20"; 4) Guido Neri (Molteni), 5) Graziano Battistini (Vittadello), 6) Carlesi, 7) Macchi, 8) Babini, 9) De Prà tutti con il tempo di Bailetti; 10) Ottaviani 4.43'25"; 11) Cornale 4.48'54"; 12) Bitossi in 4.52'47" e con lo stesso tempo il grosso dei concorrenti. Ritirati: Togliani e Miele.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

La volata irregolare di Maratea: Armani (a destra) sfiora le transenne dopo l'urto con Taccone

MENTRE LA GIURIA STAVA DECIDENDO

Lagrime poi sorrisi sul volto di Armani

Infuriato prima e dopo Vito Taccone - Come Vittorio Adorni spiega il suo assenteismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Maratea, 21

Dopo l'arroventato arrivo di tappa, con Taccone che voleva vincere ad ogni costo, era un problema avvicinare i corridori. Particolarmente Armani che si asciugava le lacrime ritenendo che la vittoria fosse stata assegnata a Taccone, e l'abruzzese che non guardava troppo alle sottigliezze linguistiche.

Armani era affranto ed è esploso in una vera e propria disperazione tergendosi gli occhi umidi con le mani imbrattate di polvere. «Quello lì — ha detto Armani alludendo a Taccone — è un prepotente e non guarda a nulla; a momenti mi finire contro la transenna e contro la gente che vi si adossava spingendosi a metà sulla strada per osservare la volata. Io sono giovane, ma ho rispetto per gli altri e se debbo vincere, voglio vincere soltanto con i miei mezzi. Quello lì invece aveva cominciato a giocare d'azzardo. Mentre eravamo in fuga — ma ero stato io a non lasciarlo scappare da solo — ha cominciato a tentare di barattare la corsa. Mi ha offerto centomila lire e io gli ho risposto: «Se è per quello, posso offrirtele io duecentomila. ma che scherzi?». Allora mi ha guardato quasi con risentimento e con rabbia e mi ha rintuzzato: «Va bene, non ci pensare; la faremo fuori ugualmente nella volata» Pensavo che intendesse dire che avrebbe vinto il migliore ed invece lui mi ha sbattuto contro la gente ammassata sul rettifilo d'arrivo. Ma ora, però, che succede? — ha proseguito Armani sempre lacrimando — ho vinto o non ho vinto? Qualcuno lo ha rassicurato dicendogli che la giuria stava già retrocedendo Taccone al secondo posto. Ma Armani si è tranquillizzato soltanto quando ha visto il verbale della giuria ed allora alle lacrime si sono sostituiti il sorriso e la felicità.

Inavvicinabile Taccone, che contrariato, imprecava contro tutti. «Ma che cosa va cercando Armani? — ha esclamato — che cosa vogliono tutti? Io non ho danneggiato nessuno: soltanto mi sono... arrabbiato (in effetti ha pronunciato un'altra parola che monsignor Della Casa non avrebbe permesso) perchè quello è un tipo con il quale non si può ragionare. Sì, c'è la storia delle centomila lire; detto si fa così per dire, in fin dei conti anche lui mi ha offerto duecentomila lire. In sostanza, io gli avevo promesso soltanto un «premio» se mi avesse aiutato. Sono cose che tra noi corridori si fanno scambievolmente. Oggi posso favorire io, domani qualcuno può favorire me. E poi, avevo proprio bisogno di chiedere a lui di lasciarmi vincere? Come se la volata la dovesse disputare soltanto lui!».

Dei grossi calibri ha parlato Adorni. «Nel gruppo — ha affermato la Maglia rosa — non c'era nessuno che si muoveva con decisione. Chi prendeva qualche iniziativa, si muoveva poco, a me non restava altro che tenere d'occhio quelli che mi seguivano immediatamente nella classifica generale. Mentre tutti avevano soltanto qualche leggero cenno di reazione, sarebbe stato illogico e fuoriluogo che prendessi io delle iniziative serie, quando non c'era nulla che compromettesse la mia posizione. Con questa Maglia rosa, la mia tattica deve essere meditata».

Luigi Prado

IL TORNEO TENNISTICO INTERNAZIONALE DI PARIGI

Due successi di Pietrangeli conseguiti nel medesimo giorno

Batte il cecoslovacco Javorsky nel singolo e vince ancora nel doppio in coppia con il messicano Osuna

Parigi, 21

Nei sedicesimi di finale del singolare maschile dei campionati internazionali di Francia di tennis, l'australiano Bob Hewitt ha battuto il messicano Rafael Osuna, testa di serie n. 7, per 6-3 6-4 6-2. Nel primo turno Osuna aveva battuto Neal Fraser. Nel secondo turno del doppio maschile l'italiano Nicola Pietrangeli, in coppia con Osuna, ha battuto i sudafricani Maud e Moor per 6-2 4-6 4-6 11-9 6-1.

L'italiano Nicola Pietrangeli si è qualificato per gli ottavi di finale del singolare maschile battendo il cecoslovacco Jiri Javorsky per 6-3 6-0 0-6 1-6 6-3. Sempre nei sedicesimi di finale l'australiano Roche ha battuto il brasiliano Mandarino per 6-2 6-2 6-4, il francese Barthes ha eliminato il rumeno Tiriac per 7-5 6-3 6-2, e l'australiano Fletcher si è imposto al francese Barclay per 4-6 7-5 8-6 6-1.

Nel secondo turno del doppio femminile le australiane Turne e Smith hanno battuto facilmente le francesi Serghes e Venturino per 6-1 6-0. Nel secondo turno del doppio maschile i brasiliani Bernes e Koch hanno battuto lo statunitense Berkeley e l'australiano Sharp per 3-6 6-3 6-3 4-6 6-2.

Singolare maschile (terzo turno): Nicola Pietrangeli (Italia) batte Jiri Javorski (Cecoslovacchia) 6-3, 6-0, 0-6, 1-6, 6-3; Tony Roche (Australia) batte Edson Mandarino (Brasile) 6-2, 6-2, 6-4; Pierre Barthes (Francia) batte Ion Tiric (Romania) 7-5, 6-3, 6-2; Ken Fletcher (Australia) batte Jean-Claude Barclay (Francia) 4-8, 7-5, 8-6, 6-1; Roy Emerson (Australia) batte Billy Knight (Granbretagna) 10-8, 8-6, 8-6; Bob Hewitt (Sud Africa) batte Rafael Osuna (Messico) 6-4, 6-3, 6-2; Ingo Budin (Germania) batte Martin Mulligan (Australia) 6-4, 2-6, 5-7, 6-3, 6-4; Jaidip Mulerja (India) batte Juan Manueo Couder (Spagna) 6-4, 2-6, 6-4, 6-2.

Doppio maschile (secondo turno): Pierre Loiseau e Yves Christiaen (Francia) b. Wieslaw Gasoriek e J. Orlikowski (Polonia) 2-6, 9-7, 7-9, 6-2, 10-8; Bora Jovanovic e Nicola Pilic (Jugoslavia) b. M. Lagos e Joao Roquette (Portogallo) 6-4, 6-0, 6-3; Ingo Buding e Harald Elsenbroich (Germania) b. Sumani Misra (India) e Eduardo Zuleta (Ecuador) 6-1, 6-8, 6-4, 6-4; Bill Bowrey e Owen Davidson (Australia) per rinuncia di Milan Holocek e Stefan Koudelka (Cecoslovacchia); Frank Froehling e Cliff Richey (USA) b. Nick Kalogeropoulos e Peter Theodorocopoulos (Grecia) 7-5, 2-6, 4-6, 7-5, 6-3. Terzo turno: Keith Diepraam e Cliff Drysdale (Sud Africa) b. Patrice Beust e Pierre Darmon (Francia) 8-6, 6-4, 3-6, 6-3; Roy Emerson e Fred Stolle (Australia) b. Garry Brennan e Breton Higgins (Australia) 6-2, 6-2, 6-1; Ronald Barnes e Thomas Koch (Brasile) b. Bill Hoogs (USA) e John Sharpe (Australia) 3-6, 6-3, 6-3, 4-6, 6-2; Alain Bouteleux (Francia) e Steve Tidball (USA) b. Pierre Loizeau e Yves Christiaen (Francia) 6-3, 6-4, 7-5.

INTER-BENFICA

Vietati i mortaretti dalla Questura di Milano

Milano, 21

La Questura di Milano ha comunicato questa sera che «in occasione dell'incontro di calcio Inter-Benfica, volevole per la finale della Coppa dei Campioni d'Europa, è fatto assoluto divieto al pubblico — nell'interesse e per la difesa dell'incolumità degli spettatori e dei giocatori — di far esplodere o accendere fuochi di artificio o fuochi pirotecnici». La Questura precisa altresì che «coloro che fossero trovati in possesso di questo materiale verranno denunciati all'autorità giudiziaria nei termini di legge (art. 703 del Codice penale)».

Il provvedimento della Questura di Milano ha lo scopo di evitare il ripetersi del lancio di fuochi artificiali e dello scoppio di mortaretti avvenuti a San Siro durante e al termine della partita Inter-Liverpool.

IL CONCORSO DI NAPOLI

VITTORIA DI R. D'INZEO

Napoli, 21

La quarta giornata del 35.mo Concorso ippico internazionale di Napoli ha visto l'affermazione dei cavalieri italiani per merito del cap. Raimondo D'Inzeo e dell'avv. Fausto Puccini.

Premio Carlo Pignatelli (cat. naz. a «barrage»): 1) cap. Raimondo D'Inzeo (Capinera) pen. zero dopo «barrage»; 2) ex aequo Orlandi (Chillineil), Gutierrez (Eolo de Nora) e Todini (Evoluto) pen. 4 dopo «barrage».

Premio Marcello Orilia: 1) Fausto Puccini (West Court) pen. 4 tempo 1'16"7 dopo «barrage»; 2) Raimondo D'Inzeo (Posillipo) pen. 4 tempo 1'19"4 dopo «barrage»; 3) George Canades (Confinado-Argentina) ritirato nel «barrage».

LE CORSE DI IERI

A Milano: Icarì

Milano, 21

Notevole partecipazione di pubblico alla seconda serata di trotto a S. Siro. Nella corsa di maggior dotazione sono stati di scena i tre anni con l'estroso Icarì netto favorito. Il figlio di Icare IV, esente da errori nella fase iniziale, ha superato di slancio al passaggio il volonteroso Impeto per condurre a suo piacimento sino al traguardo.

Premio Belluno (L. 1.575.000 m. 2000): 1) Icarì (S. Brighenti) sig. L. Molinari, al km. 1.23; 2) Impeto; 3) Uranio; 4) Ostiano. N.p.: Venturiero, Tekir, Lamour. Tot.: 40, 39, 93 (381). Le altre corse sono state vinte da Taricco, Ercolino, Gabbro, Doselico, Ciuffolotto, Rovello, Scanno.

A Firenze: Valpiana

Firenze, 21

Preciso percorso di testa di Valpiana nel Premio Mario Locatelli, riservato ai tre anni, prova principale della notturna di trotto alle Mulina. Premio Mario Locatelli (L. 735.000, m. 1660): 1) Valpiana (N. Bellei) scud. Dama, al km. 1.22.3; 2) Grignone; 3) Iagar; 4) Iginia. N.p.: Cirlolò, La Bella, Mimica, Paloma. Tot.: 29, 12, 13, 19 (56).

TENNIS DA TAVOLO

I gironi eliminatori del Torneo Primavera

Si sono conclusi ieri sera i gironi eliminatori del torneo di tennis da tavolo «Trofeo Primavera» indetto e organizzato dalla Sezione pongistica dell'Unione degli Istriani.

I risultati non hanno dato luogo a sorprese. Facile la qualificazione della formazione A degli Istriani (Bruni, Floramo) nel primo girone, seguiti da La Soffitta «B» (Lena, Pacchielat), Bor «C» (Coretti, Taucer A.), La Soffitta «D» (Birsa P., Goglia). Più faticata quella de La Soffitta «A» (Birsa S., Crechici) seguita dalla Bor «B» (Emili, Tomsic), Istriani «C» (Pierberger, Runco) e Bor «D» (Moro, Taucer M.).

Nel terzo girone nettamente superiore la Bor «A» (Cossuetta A., Cossutta E.) seguita dagli Istriani «B» (Dambrosi, Ragusin), Soffitta «C» ed Istriani «C».

La quarta squadra qualificata per il girone finale è uscita da uno spareggio a tre, tra le seconde classificate di ciascun girone. La vittoria è arrisa alla formazione Dambrosi-Ragusin (Istriani).

Le gare del girone finale che dati i nomi dei componenti ciascuna squadre, i migliori della regione in assoluto, si prevedono entusiasmanti. Avranno luogo nelle serate di martedì 25 e mercoledì 26 nella sede dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2 con inizio alle ore 20.30.

IL CAMPIONATO DI SERIE «B» A CINQUE TAPPE DALLA FINE

Si delinea un ulteriore avvicinamento dei componenti la pattuglia di testa?

Rischio grosso per il Napoli e rischi minori per Lecco e Spal Il Monza e il Bari potrebbero perdere altro prezioso terreno

IL PROGRAMMA

Bari (29)	-	Spal (40)
Brescia (44	-	Verona H. (31)
Catanzaro (33)	-	Modena (37)
Livorno (28)	-	Alessandria (32)
Padova (38)	-	Monza (28)
Palermo (35)	-	Napoli (40)
Parma (21)	-	Lecco (38)
Pro Patria (32)	-	Triestina (22)
Trani (30)	-	Potenza (37)
Reggiana (33)	-	Venezia (32)

Di incontri diretti fra candidati alla promozione, la giornata numero 34 non ne prevede alcuno. Domenica scorsa ve ne erano due. Ma ugualmente, il programma presenta tre partite che potrebbero modificare i connotati alla testa della classifica e almeno altrettanti che li potrebbero alterare nel fronte opposto, quello di retroguardia. Siamo a sole cinque turni dalla fine e ogni battuta potrebbe essere quella che decide le sorti della furiosa lotta ingaggiata al vertice e nelle retrovie di questo campionato bifronte come Giano.

L'incontro di maggior grido viene programmato a Palermo. Vi scende il Napoli che sul campo della Favorita non ha mai avuto troppa fortuna. Si ricorda, a questo proposito, lo scherzo da prete che l'anno scorso ai suoi ex compagni riuscì a giocare quel Postiglione che, ripudiato dalla squadra partenopea, girò mezza Italia e finì tra i rosaneri proprio per dare sfogo al suo spirito di vendetta. Contro il Napoli, Postiglione disputò la sua partita di gala, segnando due reti personali e terminando portato in trionfo. Postiglione medita il bis. Potrebbe non essere una promessa da marinaio perchè la squadra di Pesaola, uscita con le ossa rotte e con il morale a pezzi dalla catastrofe di Lecco, attraversa uno stato estremamente delicato. Le squadre che sono nelle sue condizioni, se hanno carattere di ferro, sono capaci di repentine impennate, ma se il loro temperamento vacilla, come si teme del Napoli, allora possono esporsi allo sfasciamento totale. Per gli azzurri questa davvero è la prova del fuoco.

Il Lecco, diretto rivale dei partenopei nella gara che porta in Serie A, sarà a sua volta impegnato (a Parma) in una partita psicologicamente complessa. I parmensi, che già hanno tirato lo sgambetto al Padova, infliggendogli una sconfitta dei cui effetti non si è ancora ripreso, conta di ripetere il gioco contro questo nuovo candidato alla promozione. Ormai il Parma si batte unicamente per affermazioni di prestigio, ma per questo non è meno pericoloso che se invece fosse affamato di punti. Il Lecco non commetterà l'errore di sottovalutare il rischio che l'incontro comporta, ma se in questo sbaglio cadesse, potrebbe irrimediabilmente compromettere il pronostico e con esso il suo intero campionato.

Terzo incontro di fuoco: lo disputa la Spal sul campo detto della Vittoria. Ma quale vittoria, quella degli ospiti? Strana squadra quella del capoluogo pugliese: era partita con le prospettive più ambiziose mentre oggi, a forza di ruzzolare, si vede impegolata nei bassifondi della classifica. All'inizio del campionato le si riconosceva un piede in Serie A, oggi ne tiene uno in Serie C e una nuova sconfitta interna potrebbe fargliene mettere anche il secondo. La Spal, che è reduce dalla clamorosa affermazione di Padova, è un gran brutto cliente. Obiettivamente non si può accordare ai biancorossi pugliesi nemmeno il cinquanta per cento delle probabilità, vale a dire nemmeno la quota che di norma spetta alla squadra ospitante, pur quando sia di forza inferiore alla ospitata.

La giornata lavora per il Brescia, chiamato a ricevere la visita del non troppo pericoloso Verona, e lavora per il Padova che, ospitando il Monza, dovrebbe riscattarsi del rovescio conosciuto a opera della Spal. Beninteso, il Monza, che ha l'acqua al mento, si batterà senza risparmio. Ma sarà sufficiente l'impegno?

Passando al fronte sul quale si divincolano le sei squadre pericolanti, e dopo aver ricordato che di tre (Bari, Parma e Monza) già abbiamo parlato quali competitrici di altrettante aspiranti alla promozione, resta da dire della Triestina, del Livorno e del Trani. Ma il Trani è già, dalla cintola in sù, fuori dalle acque perigliose. Domani riceve, con il Potenza, una squadra bensì attrezzata abbastanza bene per potergli rendere la vita dura, ma probabilmente poco disposta a farlo. Infatti, quali interessi particolari potrebbe avere a eliminare dalla categoria una Società anche geograficamente vicina?

La Triestina va a Busto Arsizio con una formazione che in ben sette punti è diversa da quella che prese le sorbe dal grande Brescia. Qualcuno si chiede per quale ragione, avendo fatto sette, non s'è fatto addirittura otto. Gli intenditori parlano bene di un giovane mediano, il Del Piccolo, che nella squadra juniores e negli incontri di allenamento con la formazione dei titolari, si sarebbe sempre distinto. Molti l'avrebbero visto volentieri in questa di Busto, che per molti versi è una formazione sperimentale. Ma forse Frossi s'è fatto cogliere dal timore di mandare il ragazzo allo sbaraglio facendolo esordire in un'impresa che, sotto certi aspetti, promette poco di buono. E se invece la Triestina di Busto dovesse rispondere alle aspettative? Non si sarebbe sprecata una buona occasione?

Resta il Livorno. E' lanciato, pieno di ardore, caricato a dovere. Per quanto l'Alessandria di questo momento stia facendo scintille, superando oltre ogni limite le più logiche aspettative, ben difficilmente potrà impedire la vittoria degli amaranto.

In complesso, la giornata promette un ancora maggiore avvicinamento nella pattuglia di testa, che potrebbe vedere la nuova avanzata del Lecco, del Padova e della Spal, mentre, sull'altro fronte, promette il nuovo e forse definitivo arretramento del Monza e del Bari. Non sarebbe il caso di stupirsi se, alla lunga, queste due sole squadre dovessero disputarsi la lotta finale per la salvezza.

M. G.

DOMANI PER IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

I polacchi si dicono certi di battere la nazionale scozzese

Non potrà giocare il centravanti britannico St. John Denis Law ha un cattivo ricordo dei suoi avversari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Katowice, 21

Scozia e Polonia che domenica s'incontreranno per il turno eliminatorio dei mondiali di calcio vivono i loro giorni di vigilia in due località a 90 chilometri l'una dall'altra. La nazionale scozzese è giunta nel primo pomeriggio a Varsavia proveniente da Glasgow con un volo speciale e ha proseguito immediatamente per Chorzow dove ha preso alloggio in un albergo locale nei pressi dello stadio Silesian capace di 200.000 spettatori dove avrà luogo l'incontro.

La nazionale polacca si trova da lunedì al «buen retiro» di Wisla, un centro di villeggiatura montano a 90 chilometri da Katowice. Il segretario dell'Associazione calcistica scozzese, William Allen, si è detto soddisfatto del risultato di parità che Italia e Polonia hanno conseguito il mese scorso. «E' proprio quello di cui avevamo bisogno. Sarò contento se pareggeremo a Chorow, sempre che non si vinca, naturalmente», ha detto Allen.

Denis Law, asso del Manchester United e della nazionale scozzese, che primeggiò anche nel campionato italiano in maglia granata, ha detto di ricordare il gioco dei polacchi che egli ebbe di fronte nel 1960 a Glasgow. «Ho spiacevoli ricordi. Fummo battuti, allora. Apprezzai nel modo più completo il gioco polacco. Non sarà un avversario facile», ha detto Law. Bill Brown, portiere degli Spurs ha già giocato allo stadio Silesian quando la sua squadra fu sconfitta dal Gornik Zabrze. Egli ha detto: «Lo stadio è eccellente e confido che faremo meglio di quanto fecero allora gli Spurs». (La squadra scozzese perse per 4-2).

Per quanto riguarda i polacchi, la formazione della nazionale è stata annunciata questa sera. Essa sarà la seguente: Szmykowiak; Szczepanski, Gmoch; Oslizlo, Bazan, Nieroba; Grzegorczyk, Pol, Liberda, Lentner, Kol. Il direttore tecnico Wieslaw Motoczynski ha dichiarato: «Scommetto che vinceremo. Giochiamo il «4-2-4» e imposteremo l'incontro sull'attacco. Dovremo fare attenzione a Denis Law e ad entrambe le ali. Ci preoccupa un po' anche St. John». Informato che quest'ultimo non scenderà in campo, l'allenatore polacco ha replicato: «Eccellente! Un avversario pericoloso in meno».

A. P.

Tredici alabardati alla volta di Busto

Tredici alabardati partono oggi col rapido delle ore 13 alla volta di Busto Arsizio. La comitiva comprende: Colovatti, Cattonar, Dalio, Pez, Varglien, Scala, Orlando, Ispiro, Bernasconi, Novelli, Gentili, Scorti e Ferrara. Salvo mutamenti dell'ultima ora questi due giocatori fungeranno da riserve. Permane comunque un dubbio circa il ruolo di terzino sinistro; sono in predicato Dalio o Ferrara.

Nella formazione alabardata, che affronterà la Pro Patria, si registrano i rientri in squadra, dopo lunga assenza, del centromediano Varglien e del centroavanti Bernasconi. Ricompaiono pure nella formazione Colovatti, Pez, Cattonar ed Ispiro. Non ci sarà Sadar, infortunatosi nella gara col Brescia. Inoltre Orlando verrà utilizzato all'ala destra, mentre Scala ritornerà nel ruolo di mediano. Quindi in pratica soltanto due giocatori e cioè Novelli e Gentili conserveranno a Busto il proprio posto rispetto lo schieramento piegato dal Brescia.

SERIE A DI HOCKEY

FERROVIARIO - BASSANO

Questa sera il Ferroviario ospiterà il Bassano nella partita che figura nella terza giornata della Serie A di hockey su pista. I triestini, che giocheranno per la terza volta consecutiva davanti al loro pubblico, saranno in campo nella stessa formazione di sabato scorso quando venne conseguito il pareggio coi campioni d'Italia della Triestina. L'incontro avrà inizio alle ore 21.45; in precedenza alle ore 20.30, le riserve del Ferroviario giocheranno in amichevole col CRDA di Monfalcone, che quest'anno disputerà la Serie C.

La Triestina invece sarà in trasferta a Modena contro il Rapid. I tecnici alabardati sperano di recuperare all'ultimo momento l'attaccante Pockay, che potrebbe raggiungere direttamente i propri compagni a Modena proveniente da Roma, ove presta il servizio militare. Dubbia è invece la presenza tra i pali di Mari che per ragioni di lavoro si trova fuori sede; lo sostituirebbe Talocchi.

Judo alla S.G.T. Nel pomeriggio di domani nella palestra della Ginnastica Triestina verranno svolti i campionati sociali per judoisti. Alla manifestazione parteciperanno ragazzi dai 5 ai 15 anni e nel campionato per adulti lottatori dai 16 ai 40 anni.

Le regate di domani sulla Riviera di Barcola

Il presidente della zona remiera Matteini ed il segretario Michelazzi hanno ritirato ieri a Padova dalla ditta costruttrice il carrello tipo per il trasporto di imbarcazioni da corsa. Il carrello, che è stato adottato dalla Federcanottaggio, sarà dato in dotazione a tutte le zone remiere italiane, è stato progettato da Matteini che unitamente ad altri dirigenti lo ha proposto alla Federazione centrale.

Per la regata di domani mattina a Barcola la Federazione ha designato quale giudice arbitro il veneziano Rosa-Salva. La manifestazione si imperniera soprattutto sulle gare dei singoli e doppi alle quali parteciperanno oltre venti vogatori in rappresentanza della Nettuno (6), Saturnia, Vigili del Fuoco e Ginnastica (4 ciascuna), Ferroviario (3) e Circolo Marina Mercantile.

L'A. S. Tricolore a Bassano per le finali di promozione

L'Associazione Sportiva Tricolore difenderà i colori della Regione Friuli-Venezia Giulia alle finali nazionali di promozione maschile. Essa parteciperà al concentramento di Bassano del Grappa nei giorni 22 e 23 maggio, avendo come avversaria la Virtus di Murano e la Salvarani di Parma.

La Tricolore, oltre al campionato di promozione, ha disputato già il girone d'andata di prima divisione, restando l'unica equipe a pieno punteggio.

La comitiva sarà composta dai seguenti giocatori: Furlani Guido, Gori Luciano, Maggiore Gaetano, Marocco Sauro, Marassi Marino, Riccobon Fabio, Rizzi Luciano, Ruprecht Alberto, Sasso Roberto, Zaccaria Eligio.

MIGLIORATO SUL NUERBURGRING IL RECORD DEL GIRO

A 153.9 la Ferrari di Surtees

Bandini di poco inferiore - La Mille Chilometri di domenica accende un duello allo spasimo con le Ford 400 cavalli - Morto Edgard Barth

Adenau, 21

Il campione del mondo conduttori John Surtees su Ferrari 3,3 12 cilindri ha stabilito oggi un nuovo primato ufficioso sul tortuoso circuito del Nürburgring durante le prove per la Mille Chilometri di domenica prossima. Il tempo del capo scuderia della Ferrari è stato di 8'53"1 lungo i 22,8 km. del circuito alla media di km. 153,9. Il tempo di Surtees è migliore di 4 secondi rispetto al record ufficioso stabilito lo scorso anno da una Porsche 8 cilindri tempo migliorato oggi anche da un altro bolide rosso di Maranello quello di Lorenzo Bandini. Il pilota italiano ha concluso il giro a soli 4 decimi di secondo dal campione del mondo.

Le nuove prototipo G. T. Ferrari sono favorite anche quest'anno. Due di essi partecipano ufficialmente per la scuderia Ferrari, mentre un terzo corre per un commissionario britannico della casa italiana.

La Mille Chilometri del Nürburgring, ultima grande prova prima della 24 ore di Le Mans, vede quest'anno alla partenza 3 Ford 5.3 litri da 400 cavalli ciascuna, reale punto di forza dell'industria automobilistica americana nella ormai incandescente lotta con Ferrari. Intanto alla Ford sta lavorando un'«equipe» di numerosi tecnici per presentare le auto in perfette condizioni sul difficilissimo percorso. Si è appreso che c'è qualche problema da risolvere ancora ma si tratta di inconvenienti di poco conto riguardanti l'accensione e le sospensioni, problemi che si conta di risolvere entro domani.

Nella categoria per prototipi G. T. oltre tre litri, il campo vede alla partenza undici Ferrari, quattro Ford, e due Chevrolet su chassis Iso Grifo.

Nella classe da 1.300 a 2.000 sempre prototipi, le Porsche sono favorite d'obbligo. La casa tedesca presenta due otto cilindri a V con al volante Joachim Bonnier e Gerard Mitter. Pure in corsa vi saranno tre Porsche sei cilindri.

Nella classe Gran Turismo di serie partono favorite le Ford Cobra americane cui contrasteranno il passo le Jaguar, le Alfa Romeo, le Abarth e le Porsche.

Edgar Barth, il corridore automobilista tedesco detentore del titolo europeo per le corse in montagna, è deceduto a Stoccarda ieri sera al termine di una lunga malattia. Aveva 48 anni. I medici hanno detto che il decesso è stato provocato da collasso circolatorio. Barth era uno dei principali corridori della Porsche e aveva vinto il campionato europeo della montagna tre volte, compreso il 1964. Barth originario della Germania orientale, era passato in Occidente nel 1957: tra le sue vittorie si ricordano quelle nella Targa Florio, a Le Mans e a Sebring. Lascia la moglie e due figli.

OROLOGIO bracciale oro smarrito giorno 20 ore 19 corso Garibaldi, piazza S. Giovanni, capolinea 15. Onesto rinvenitore telefonare 27091. 25109 H

OROLOGIO oro Omega signora con braccialetto oro smarrito ore 20 del 20/5 tratto piazza V. Veneto o filobus 17; ricompensa. Telef. 94649. 65463 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. AFFITTANSI appartamenti Crispi, Tigor, Rozzol, Barriera, Viale. AGEP passo Goldoni 2. 25131 I

A. LOCALE centralissimo signorile, 90 mq., adatto qualsiasi attività affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 25132 I

APPARTAMENTI 3 stanze accessori da 30.000 zone Gretta, Revoltella, Boschetto, Grignano, Cavana, affitto. Aica, Canalpiccolo 2. 25153 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze poggioli tutti comforts affittansi prima entrata. Tel. 30256. 25165 I

APPARTAMENTINO cameretta cucina gabinetto affittasi 9000 mensili poche spese. Amm.ne Crispi 9. 25159 I

APPARTAMENTINO con giardino proprio terrazza centralnafta semimobiliato affittasi causa partenza prelevando mobilio. Telefonare 32802. 25169 I

APPARTAMENTO paraggi stazione 3 stanze stanzetta cucina bagno affittasi 30.000 mensili. Amm.ne Crispi 9. 25159 I

MAGAZZINI (2) affittansi. Chiavi: portiere, v. Milano 4. 65474 I

MAGAZZINO o negozio affittasi. Ciriello, Ginnastica 41. Informazioni tel. 92740. 25167 I

QUARTIERE interno 2 camere camerino cedo affittanza, spese. Telef. 96777. 25170 I

STANZE 3 uso ufficio vicinanza stazione subaffittansi, linea telefonica diretta già installata. Scrivere cassetta 65474 I, UPI.

UFFICIO centralissimo 3 stanze ripostiglio ascensore riscaldamento II piano cedesi affittanza. Telefonare 30044. 65464 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO zona marina, 3-4 stanze uso ufficio, cerchiamo affittanza. Cass. 44961 L, UPI.

APPARTAMENTO o casa 3-4 stanze e servizi cercasi affitto zona Faro Commerciale Opicina. Scrivere casella 1910 Euromilk. 65287 L

APPARTAMENTO cerco affitto in qualunque zona per distinta famiglia. Tel. 37703. 25153 L

STANZE 2 cucina, anche soffitta se ascensore, cercasi 20.000. Tel. 723809 dalle 13-14. 65398 L

M Vendite d'occas. L. 40

CANE caccia femmina setter irlandese 4 anni con pedigrée vendesi. Torossi Gemma,, v. Rivolta 10, tel. 91169, Zompicchia (Codroipo). 5810 M

LAMPADARI in stile e moderni ultimi tipi Fiera Milano sconti 30 per cento, lavatrici superautomatiche frigoriferi cucine economiche a prezzi più bassi di Trieste pagamenti piccole rate mensili. Radio Stella, via Foscolo 5. 44954 M

MACCHINE cucire Necchi, chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 11, Trieste - Monfalcone. 44823 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M

OROLOGI per cresime, prezzi occasione. Hollesch. Concessionario Darwil, piazza S. Giovanni 1. 65384 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. Casa specializzata nel persianer. Modelli propria creazione. Vasto assortimento visoni canadesi tutte le tinte, breitschwanz, lontre, ocelot messicani, peludas, baby, castori, castorini. Confrontate prezzi, l'eleganza dei modelli, la qualità delle pelli; diventerete sicuramente clienti. 25151 M

RICAMBI originali per elettrodomestici di qualsiasi marca. Magazzino, via Mantegna 4, telefono 734221. 65422 M

TELEVISORI delle primarie marche Philips Siera Philco Telefox ecc. L. 160.000 compreso antenna telecarrello stabilizzatore, pagamento piccole rate mensili senza acconto. Radio Stella, via Foscolo 5. 44954 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO vasi cinesi, quadri, soprammobili, camere letto, cucine, soggiorni, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 65456 N

A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 25086 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 25157 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli stracci, carta, acquistansi Carpison 20, tel. 38008, 68723 69 N

MICROSOLCO 33-45 giri, libri, intere biblioteche acquisto, pagando bene Tel 95935 64906 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. AL MOBILIFICIO Gianna, via Nordio 4, vastissimo assortimento: matrimoniali, camere pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, scrivanie, entrate, attaccapanni, poltrone singole, camere scapolo, mobilbar, prezzi ribassati. Facilitazioni. 44739 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, singoli, giardino, guardaroba, salotti, materassi, carrozzine, lettini, ecc. Ricordatevi: convenientissimo. Rossetti 4. 65002 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO, stanze letto, salotti, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 25086 NN

A. ATTACCAPANNI 9000, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, divanoletti 20.000, poltroneletto 18.000, pancheletto 30 mila, brandine 5800, grandioso assortimento materassi veg. 3800 molleggiati Permaflex 18.800, gomma piuma Pirelli, salottiletto completi 55.000, cucine matrimoniali tinelli prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 25021 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni salotti, componibili mobili singoli: «Polli». D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINA soggiorno libreria bar vendo occasione. Cisa, viale R. Sanzio 22. 65471 NN

CUCINE americane svedesi tutto formica, anche uso soggiorno; inoltre componibili angolo singoli per cucinino. Modelli nuovi, prodotto perfezionato, prezzi vecchi. Massima convenienza, garanzia illimitata. Polli Petronio 32. 75 NN

CUCINE formica veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 64929 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassi grandioso assortimento prezzi bassissimi «tutto per il bambino», Tarabocchia 6. 64758 NN

Gli avvisi economici OGGI non possono venire accettati oltre le ore 18. Preghiamo pertanto tutti gli inserzionisti di volersi adeguare a questo orario eccezionale valevole solo per la giornata di oggi

MATRIMONIALI di propria produzione, 5-6 porte vendonsi occasione. Falegnameria Padovan n. 8. 65354 NN

MOBILI nuovi a prezzi di realizzo all'Istituto vendite giudiziarie via V. da Feltre 2. 72 NN

PIANINO corde incrociate se occasione acquisterei privatamente. Tel. 45220. 65485 NN

PIANO mezzacoda viennese Fridr. Ehrbar perfetto, orologio da muro marca Reingruber perfetto, macchina da cucire Singer antica, tappeto persiano antico, vendonsi. Trattasi ore 13-16, Haas, via Fabio Filzi 15. 65491 NN

SOGGIORNO nuovo vendo occasione. Telefonare 58851. 65439 NN

SOGGIORNO seminuovo vendesi. Telef. 74750. 25127 NN

O Commerciali L. 40

LEGNA ardere grossa partita vendesi. Tel. 99228. 25035 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

PERSONE ambosessi cerchiamo vendita sensazionale interessantissimo articolo direttamente famiglie. Richiediamo presenza, facile conversazione. Offriamo possibilità guadagno giornaliere 10.000. Manoscrivere cassetta 2028 SPI Torino. Candidati saranno convocati loro capoluogo provincia per istruzioni. 5822 P

PIAZZISTA abbigliamento giovane volonteroso cerchiamo. Presentarsi Machiavelli 17, dalle 8-12. 65484 P

RAPPRESENTANTE serio cercasi urgentemente per vendita partita costumi da bagno con to rinomata casa confezioni. Telefonare 48855. 25160 P

Q Auto moto, cicl. L. 50

A. NSU Prinz 4, freni a disco, la vettura germanica più assistita in Italia con ricambi presso tutte le agenzie di provincia, senza rodaggio, 600 cc, economica, tassa annua lire 7660, consumo 5%, prezzo listino Ige compresa lire 785.000, minimo anticipo, rateazioni 24 mesi senza cambiali, servizio assistenza e vendite Autosalone Catullo, F. Severo 58, tel. 38820. 501 Q

(Continua in 14.a pag.)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia Bologna Milano (1)
6.35 D	Venezia Milano Torino Roma
8.46 R	Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.15 DD	Venezia Milano Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.05 D	Venezia Parigi
16.50 A	Monfalcone Portogruaro
17.17 D	Venezia Bari Milano L. Parigi
18.42 R	Venezia
18.50 A	Monfalcone Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.50 DD	Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro Monfalcone
8.00 DD	Torino Milano Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D	Marsiglia Ventimiglia Genova Milano Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.45 R	Venezia
11.48 D	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.30 D	Venezia
17.20 D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna Venezia (*)
19.24 A	Portogruaro Monfalcone
19.50 DD	Parigi Milano - Venezia
21.30 R	Milano - Roma Venezia (*)
22.32 A	Venezia Monfalcone
23.55 DD	Torino Milano Genova (11) Roma Bologna Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica

UDINE VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine Tarvisio Vienna Monaco
9.45 A	Udine Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio Vienna
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna Monaco
12.00 A	Tarvisio Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Monaco - Vienna Tarvisio Udine

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale Lubiana Belgrado Zagabria
7.22 A	Poggioreale
8.35 D	Poggioreale Lubiana
12.06 D	Poggioreale Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale Lubiana Belgrado - Atene Istanbul
20.22 A	Poggioreale

ARRIVI

5.30 D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20 A	Poggioreale
15.55 A	Poggioreale
17.05 D	Poggioreale Zagabria Fiume
19.35 D	Lubiana Poggioreale
21.40 A	Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ERA ORGANIZZATO DA COLONNELLI NON NUOVI A IMPRESE DEL GENERE

SVENTA UN COLPO DI STATO CAO KY L'«UOMO FORTE» DI SAIGON

I congiurati, in contatto con reparti Vietcong, progettavano di far fucilare la maggior parte degli attuali capi - Bombardate al Nord due motosiluranti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 21

Il generale Nguyen Cao Ky, comandante dell'Aviazione sudvietnamita e «uomo forte» in carica, ha sventato la scorsa notte un nuovo tentativo di colpo di stato organizzato da un gruppo di colonnelli, ex-colonnelli e ufficiali di vario rango, e del quale doveva essere la vittima numero uno. E' l'ottavo tentativo del genere da quando, il 2 novembre 1963, venne fatto crollare in circostanze drammatiche il regime di Ngo Dinh Diem. Il più recente risale al 19 febbraio scorso, ed era anche esso fallito come quello della notte passata. Ma paradossalmente aveva portato alla estromissione del personaggio contro il quale era diretto, lo «uomo forte» dell'epoca, ossia il generale Khan, che venne esonerato dalle funzioni con decreto del consiglio delle Forze armate, e inviato all'estero come ambasciatore viaggiante.

Figura principale della trama ora sventata da Ky è quello stesso colonnello Phan Ngoc Thao Qui che aveva guidato la congiura di febbraio e si era poi dato latitante. Due dei colonnelli che non erano riusciti a fuggire furono processati; Thao Qui, condannato a morte in contumacia, riuscì a sottrarsi alla cattura. Secondo Ky al colpo ora sventato aveva aderito una cinquantina di ufficiali. Più che di un colpo di stato doveva trattarsi di una serie di colpi di mano contro diverse personalità, fra esse il Primo Ministro Phan Huy Quat e diversi generali. Si pensava di fucilare Ky e il Ministro della Difesa nazionale, generale Nguyen Van Thieu. Il Governo era stato informato già ieri mattina dai servizi di sicurezza militare che era imminente un colpo di stato. Alle dieci di sera aveva inizio con il massimo riserbo l'azione di repressione.

Il generale ha lanciato contro i congiurati un'accusa senza precedenti, quella di essere stati in contatto con due battaglioni Vietcong per la realizzazione del piano: «Il tenente colonnello Hoang Thao, ex-comandante del sesto reggimento di fanteria, è stato arrestato alla sua scrivania: aveva davanti a sè tutti i piani del complotto. L'inchiesta continua ma è troppo presto per sapere se siano in carcere tutti i complici. Una cosa è certa: non era previsto che si facessero prigionieri. Dovevamo essere fucilati».

La tensione nella capitale aveva raggiunto il culmine ieri sera verso le diciotto: gli «Skyraider» sudvietnamiti si tenevano pronti a decollare per proteggere da un eventuale attacco gli edifici governativi; le bombe che si trovavano a bordo per le azioni contro i Vietcong erano state tolte e sostituite da razzi. Intanto il generale Nguyen Chanh Thi, comandante della prima Regione aerea a Danang, aveva assicurato a Ky il suo appoggio, dicendosi pronto a lanciare su Saigon i suoi paracadutisti.

Le Hoang Thao, ora arrestato, era stato condannato in contumacia a venticinque anni di lavori forzati per la sua partecipazione al colpo di febbraio. Il numero degli arresti ora eseguiti varia secondo le informazioni: gli arrestati sono dieci o dodici secondo gli americani, quaranta secondo le fonti vietnamite, e una cinquantina secondo Ky. Un ufficiale delle forze corazzate che tentava di sottrarsi all'arresto è stato ucciso.

Stasera il Primo Ministro Phan Huy Quat ha parlato per radio alla popolazione, annunciando che era stato sventato un tentativo di colpo di stato architettato con l'aiuto dei comunisti dagli stessi ufficiali che avevano fatto il tentativo di febbraio. Il Premier ha esortato la popolazione alla calma. Stasera si dice in certi ambienti di Saigon che gli arrestati comprendono elementi cattolici ostili al Governo per la mancata azione contro il «Movimento della pace» guidato dai buddisti, irritati perchè accusano le autorità di essere inclini alla neutralizzazione.

Secondo ogni indicazione Pham Ngoc Thao, che sarebbe stato visto varie volte a Saigon negli ultimi tempi, è riuscito anche questa volta a sfuggire alla cattura. E' stato invece arrestato un suo fratello. L'Ambasciatore americano generale Maxwell Taylor è stato informato solo nella tarda mattinata di oggi dello sventato putsch; in un primo momento ha deciso di rinviare la progettata visita a Danang, poi l'ha confermata. Durante il volo verso l'importante base il muso del piccolo aviogetto è stato attraversato da un proiettile, presumibilmente sparato da un cecchino comunista: nessun ferito.

Sono proseguite le incursioni aeree sul Vietnam del Nord: i «jet» della Marina americana hanno sfidato l'intenso fuoco della contraerea attaccando due siluranti vietnamite all'ancora in un fiume — il Lacht Ruong — ad occidente di Thanh Hoa, ossia a meno di 140 chilometri da Hanoi. Sono state sganciate bombe da 250 libbre, accompagnate da razzi «Zuni» da cinque pollici. Una delle unità è stata lasciata in fiamme, dall'altra si levavano, quando i due «Skyhwak» e i due «Crusader» della pattuglia hanno virato per tornare sulla portaerei «Midway», grandi volute di fumo. In totale nel corso della giornata sono state effettuate 85 sortite.

U. P. I.

MENTRE LA REGINA ELISABETTA II E' A MONACO

Pankow tenta di speculare sull'Armata inglese del Reno

Con tono suadente ha suggerito alla Sovrana di ritirare le truppe «che minacciano la pace» - Timore di attentati



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Monaco — La Regina Elisabetta fotografata dal balcone di una casa mentre saluta in piedi la folla da un'auto scoperta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

«Maestà — scrive oggi il giornale «Neues Deutschland» che candidamente assume come sempre quando è convenienza toni amichevoli e addirittura rispettosi — dovete far in modo che le truppe inglesi vengano ritirate dalla Germania e da Berlino». Il giornale ufficiale della Germania comunista, si rivolge ad Elisabetta, denunciando i presunti pericoli che la presenza delle truppe britanniche sul territorio tedesco potrebbe determinare per la pace «in Europa e nel mondo».

Le truppe inglesi in Germania ammontano a circa cinquantamila uomini disposti nella Renania del Nord, nella Bassa Sassonia e a Berlino Ovest. Essi rappresentano il retaggio della grande occupazione alleata in Germania alla quale gli inglesi contribuirono con mezzo milione di uomini. Poi, via via — dal 1949 in poi — le truppe furono ridotte sino a costituire un contingente che sarebbe stato ancor più impoverito numericamente, ove i quadri della «N.A.T.O.» non avessero previsto la necessità che almeno cinquantamila britannici restassero nella loro antica zona di occupazione.

Il contingente, assunse il nome di «Armata del Reno» e dal momento in cui fu costituito nelle attuali dimensioni e per i compiti attuali è stata una delle spine nell'occhio di tutti i Governi britannici sia per le spese che impone di affrontare al Tesoro, sia perchè non sempre e non da tutti la sua presenza politica è stata considerata soddisfacente. In primo luogo, la spesa, duecento milioni di marchi l'anno è stata più volte alla base di serie critiche del Parlamento britannico e non soltanto dei settori delle opposizioni, inoltre la presenza del contingente è sembrata spesso in contrasto con quelli che sarebbero i «piani di sicurezza» inglesi per l'Europa, quali contemplerebbero una fascia demilitarizzata e disatomizzata in una zona a cavallo tra le due Germanie. E' noto però che il problema fu risolto, con soddisfazione dei tedeschi occidentali, nel corso della recente visita del Premier Wilson a Bonn, il quale «accettò» che il Governo federale pagasse di tasca propria, la grossa cifra che permette di conservare in Germania le truppe britanniche con esse uno degli strumenti della responsabilità degli inglesi sul problema tedesco.

Tuttavia, anche se praticamente risolto, il problema della Armata del Reno è rimasto moralmente e politicamente in piedi per quei circoli a tendenza neutralistica e antitedesca, che si son fatti sentire in questi giorni attraverso critiche mosse da certa stampa inglese agli atteggiamenti troppo amichevoli e troppo confidenziali assunti dalla Regina nella Germania federale. Ed è su questa situazione di contrasto che specula ovviamente la Germania comunista allorchè chiede oggi, senza peraltro aver speranza di raggiungere risultati concreti il ritiro delle truppe inglesi.

La Regina, il Principe Filippo e il seguito, sono intanto arrivati a Monaco, quarta tappa della loro visita. La solita voce ignota, aveva avvertito la polizia di Wiesbaden che un attentato sarebbe stato compiuto sulla linea ferroviaria percorsa la notte scorsa dal treno reale di sedici carrozze che equivale per capienza e funzionalità ad un vasto appartamento reale. Ma nulla è avvenuto, se non, che le ferrovie federali, hanno dovuto sobbarcarsi la spesa di due locomotive Diesel che hanno preceduto il convoglio reale a titolo precauzionale.

Michele Pavissich

ANTISEMITISMO NELL'UNIONE SOVIETICA

MOSCA PERSEGUITA L'AMBASCIATA DI ISRAELE

Una campagna di stampa organizzata dalle «Izvestia» per accusarla di propaganda sionistica illegale

Mosca, 21

Le «Izvestia» accusano questa sera l'Ambasciatore israeliano a Mosca, Yosef Tekoah, di aver svolto propaganda sionistica e antisovietica nel corso di un recente viaggio a Odessa e con l'assistenza del terzo segretario della sua Ambasciata, Yehuda Katz. Gli episodi, cui fa riferimento l'organo ufficiale del Governo sovietico, hanno un precedente; non molto tempo fa, le stesse «Izvestia» lamentavano che altri due diplomatici israeliani, il primo segretario David Bartov e il secondo segretario Yosef Govrin avessero cercato di svolgere propaganda presso la comunità istraelitica di Odessa. Il giornale pubblicò anche una lettera firmata da alcuni membri della comunità di Odessa e nella quale si chiedeva ai diplomatici israeliani di rinunciare ad azioni di quel tipo presso i loro correligionari.

Invece di presentare le sue scuse per quell'episodio, scrivono oggi le «Izvestia», l'Ambasciatore è partito per Odessa. Qui, fingendosi un turista, si è recato al mercato dove ha radunato una piccola folla alla quale ha illustrato la vita in Israele e ha distribuito letteratura propagandistica. L'Ambasciatore, sempre secondo le «Izvestia», ha compiuto le medesime azioni per due giorni in diverse strade di Odessa. Si recò quindi alla sinagoga dove ebbe un colloquio con il presidente della comunità Korenfeld. Da questi apprese che il materiale sul comportamento di Bartov e di Govrin era stato fornito alla stampa dalla stessa sinagoga. L'Ambasciatore reagì violentemente con Korenfeld e chiese di poter spiegare alla comunità israelita nel tempio stesso il suo punto di vista sulle affermazioni delle «Izvestia» a carico di Bartov e di Govrin. Non ottenne questo permesso e disputò invece a lungo, anche sui recente stabilimento di rapporti diplomatici fra Israele e la RFT, con parecchi fedeli presenti nel tempio.

Le «Izvestia» affermano che, lasciata la sinagoga, l'Ambasciatore ripetè la sua opera propagandistica praticamente in tutti i ristoranti della città. Il giornale sovietico accompagna le sue affermazioni con numerose dichiarazioni di cittadini di Odessa «indignati per la vergognosa condotta dei diplomatici israeliani, per i loro insulti alla dignità umana e ai sentimenti religiosi dei cittadini sovietici, per l'interferenza esercitata dai rappresentanti di Israele negli affari interni dell'URSS».

VIOLENTO ATTACCO di Podgorny a Johnson

Mosca, 21

Un violento attacco alla politica del Presidente Johnson è stato sferrato oggi da Nikolai Podgorny, una delle maggiori figure della gerarchia comunista sovietica, in un discorso tenuto al centro petrolifero di Baku. Podgorny ha definito «assolutamente priva di realismo» la politica americana nel Vietnam e ha detto che recentemente Washington «è ricorsa a manovre politiche» nel quadro della crisi vietnamita. Una di tali manovre, secondo l'oratore, è stata la recente sospensione dei bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord, sospensione che, riecheggiando una dichiarazione nordvietnamita, Podgorny ha denunciato come mirante a «ingannare la opinione pubblica mondiale facendole credere che gli Stati Uniti amano la pace».

Nel suo discorso, Podgorny ha anche riecheggiato gran parte della dichiarazione antiamericana attribuita ad «ambienti ufficiali sovietici» e pubblicata ieri dall'agenzia «Tass». La dichiarazione attaccava duramente il discorso del 7 maggio pronunciato da Johnson nel ventennale della vittoria alleata e respingeva il gesto di buona volontà del Presidente il quale aveva auspicato un ulteriore miglioramento delle relazioni russo-americane.

Negli ambienti diplomatici occidentali si nota che la dichiarazione contiene l'attacco più violento che sia stato mai rivolto a Johnson in Unione Sovietica.

DOPO ANNI DI MINUZIOSE E COMPLESSE INDAGINI MEDICHE

«Miracolata» per la Chiesa una pellegrina a Lourdes

Juliette Tamburini era affetta da un male raro e incurabile Guarì all'improvviso mentre sembrava correre pericolo di vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Dopo sei lunghi anni d'inchiesta l'Arcivescovo di Marsiglia ha riconosciuto ufficialmente come miracolosa la guarigione della ventinovenne Juliette Tamburini in seguito ad un pellegrinaggio a Lourdes. La ragazza era stata colpita dalla malattia all'età di 12 anni: si trattava di una osteoperiostite da stafilococco aureo, una delle malattie che, ancora ai giorni nostri, i medici non hanno trovato il modo di guarire.

Costretta a camminare e con dolore grazie ad una scarpa ortopedica di otto centimetri, la ragazza marsigliese soffriva terribilmente per questo male: la piaga non si cicatrizzava e ad un certo momento i medici hanno persino temuto di dover essere costretti ad amputare la gamba. Nel 1956, su consiglio di un sacerdote, Juliette Tamburini si è recata in pellegrinaggio a Lourdes ritornando però nello stesso stato fisico.

Tre anni più tardi, nel 1959 la ragazza molto credente e devota, ha ripetuto il pellegrinaggio che in un certo momento sembrò dover finir male per lei. Il suo stato infatti si era talmente aggravato che fu necessario ricondurla a Marsiglia in ambulanza, quasi morente. E' stato allora che si è prodotto il miracolo. «Era ritornata da Lourdes — racconta la madre della ragazza — in fine di mattinata in ambulanza: aveva forti emorragie nasali ed il suo stato d'esaurimento completo era molto allarmante. Verso le 18.30 me la sono vista comparire davanti in piedi. Non credevo ai miei occhi: "La mia gamba è guarita — mi ha detto — e la piaga si è chiusa", e era vero. Da allora ha potuto camminare come una persona normale e non ha più sofferto come prima».

Se le autorità ecclesiastiche riconoscono solo oggi come «miracolosa» la sua guarigione è perchè una severa inchiesta è stata effettuata a tale proposito. Ogniqualvolta infatti un pellegrino si proclama guarito in seguito ad una visita a Lourdes deve presentarsi allo ufficio di consultazioni mediche che siede in permanenza a Lourdes. Se questo ufficio giudica la guarigione «reale e inesplicabile» trasmette il dossier all'ufficio medico internazionale composto da trentasei medici, rappresentanti dieci Paesi, che prende in esame il caso. Perchè questa commissione emetta una sentenza di «eventualità di miracolo» è necessario che all'unanimità tutti i componenti non abbiano trovato alcuna spiegazione naturale o scientifica alla guarigione. In seguito sono le autorità religiose che prendono in mano l'inchiesta che dura a volte persino dieci anni. La miracolata di Marsiglia è del resto soltanto la 65.a riconosciuta ufficialmente dalle autorità ecclesiastiche.

U. R.

BUCCIARELLI DUCCI prossimamente a Londra

Londra, 21

Il Foreign Office ha annunciato che il Presidente della Camera dei deputati italiana, on. Brunetto Bucciarelli Ducci, ha accettato un invito a visitare la Granbretagna.

IN MEZZO ALLA TEMPESTA A CAUSA DI UNA FALLA NELLO SCAFO

Naufraga nell'Atlantico un mercantile norvegese

Diverse unità, dirottate sul posto, sono riuscite a trarre a salvamento l'intero equipaggio - Olio in abbondanza in mare per calmare le onde

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 21

Il mercantile «Lionne», norvegese, è naufragato nell'Oceano Atlantico, 740 miglia a Sud-Est della Groenlandia; i ventisette uomini di equipaggio lo hanno abbandonato e altre navi della zona li stanno raccogliendo a bordo. Le più recenti informazioni dicono che il mercantile colerà a picco nel giro di qualche ora, se non si verificheranno fatti imprevedibili. Alla Guardia costiera di New York è arrivato un messaggio radio di un aereo della Guardia giunto sulla zona del naufragio; diceva che «gli ultimi due marinai venivano prelevati a bordo di uno zatterino e issati a bordo del „Sylvania"».

Il «Sylvania» è una nave passeggeri britannica; viaggiava verso New York, proveniente da Liverpool, quando ha raccolto l'SOS del «Lionne». La nave norvegese — della stazza di 2.862 tonnellate e registrata a Oslo — informava di avere una falla: imbarcava acqua nella sala macchine e il capitano aveva ordinato all'equipaggio di abbandonarla. Mentre il transatlantico della «Cunard Line» accorreva sul punto indicato dall'SOS anche altre unità puntavano verso il mercantile in pericolo. Diversi «cutter» della Guardia costiera facevano rotta sulla scena del dramma con l'incarico di fare il possibile per raccogliere i naufraghi.

Era il «Sylvania» a raggiungere per primo il «Lionne». Il comandante della nave britannica disponeva che per prima cosa si creasse un velo d'olio attorno alla chiglia del mercantile pericolante, allo scopo di placare la furia delle onde; i marosi raggiungevano in quel momento un'altezza di oltre cinque metri. La manovra era intesa a rendere possibile quella successiva, consistente nell'ammainare le scialuppe di salvataggio nonostante il mare grosso. Nel cielo della zona erano arrivati nel frattempo un aereo della Guardia costiera e uno commerciale; giravano al disopra del «Lionne» e potevano scorgere altri tre mercantili, di nazionalità britannica, che si avvicinavano alla motonave che stava per naufragare.

Verso mezzogiorno il «Lionne» galleggiava ancora, ma andava imbarcando acqua in grande quantità affondava. I mercantili inglesi — il «Santona», il «Port Wyndham» e il «Nova Scotia» — concertavano con il «Sylvania» e con il «cutter» americano la manovra di salvataggio. L'aereo della Guardia costiera si teneva pronto dal canto suo a calare in acqua le zattere di salvataggio delle quali era dotato; l'impresa appariva però ardua, con il vento di 25-35 nodi e punte di 45 e il mare la cui furia non accennava a placarsi. Sono stati momenti di grande ansia. Poi sono arrivate le prime notizie rassicuranti, inviate dalle navi e dall'aereo «Hercules». Era giunto anche un altro soccorso: quello della petroliera norvegese «Raila», in rotta per il Venezuela. Le informazioni dicevano che i primi naufraghi erano stati raccolti.

Da questo momento le notizie di salvataggi si sono susseguite con grande rapidità. Il «Sylvania» ha fatto sapere alla fine di avere raccolto dieci degli uomini del «Lionne». Altri tredici, e fra loro il capitano della nave — che appartiene alla società Oslandet —, li ha presi a bordo la «Raila», e altri due li ha salvati il «Nova Scotia».

U. P. I.

Un Ministro «inaffondabile»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Questo signore dall'aria strana è il Ministro della Navigazione, Roy Mason, il quale ha voluto collaudare di persona un nuovo tipo di salvagente che garantisce salvezza anche a persone svenute. L'esperimento, riuscito, è avvenuto all'alba di ieri sul Tamigi

«POSSIAMO VIVERE ANCHE SENZA DI LEI»

Burghiba «rompe» con la Lega araba

La Tunisia non parteciperà più ai lavori «finchè non sarà tutelata la sua sovranità»

Tunisi, 21

Il Presidente tunisino Burghiba ha annunciato stamani la sua decisione di non partecipare più ai lavori della Lega Araba, fino a quando questo organismo non rispetti la sovranità degli Stati aderenti. Burghiba, che parlava al Consiglio nazionale del «Neo-Destour», ha accusato gli Stati della Lega di non aver rispettato la carta di questa organizzazione. Burghiba ha protestato violentemente contro gli attacchi dei quali è stato fatto oggetto da parte del Cairo e contro la polemica sorta circa le sue proposte concernenti un regolamento della questione palestinese; «La Tunisia — ha aggiunto il Presidente — può vivere senza la Lega araba e senza avere rapporti con gli arabi».

«I Paesi della Lega araba — ha continuato Burghiba — vogliono avvicinarsi maggiormente al campo sovietico; è un loro diritto. Ma volerci obbligare ad andar contro gli americani in nome di una presunta solidarietà con Nasser, poi no!»

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Per rendere omaggio alla memoria gloriosa degli Alpini

GEN.
Umberto Ricagno

GEN.
Franco Magnani

gli Alpini reduci di Russia e gli amici convenuti a Trieste per la 38ª Adunata Nazionale faranno celebrare una S. Messa in suffragio alle ore 19 di oggi nella Chiesa del Rosario.

---

† Giovedì è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Borello in Tunno
di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio il marito BONIFACIO, le figlie ANDREINA in VIEZZOLI e ROSETTA in ROCCO, i generi, la sorella BETTINA, i nipoti GLORIA ed UMBERTO unitamente agli altri congiunti e alla carissima amica GIOVANNINA.

Le esequie avranno luogo oggi, sabato, alle ore 14.30 nella Cappella dell'Ospedale Civile.

La cara salma sarà, quindi, traslata a Monfalcone.

Trieste, 22 maggio 1965

(Impr. fun. municip. di Monfalcone)

---

†

Dopo lunghe e penose sofferenze ci ha lasciato per sempre

Remigio Flego

Ne danno il triste annuncio la madre LUCIA, la moglie MARIA, il figlio FRANCO, la sorella ANTONIETTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PELOSI profondamente commossa per la viva parte presa al suo dolore per la scomparsa del caro

Enrico

ringrazia riconoscente l'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia, i sigg. Presidenti degli Istituti Autonomi Case Popolari delle Tre Venezie, il Presidente dell'Associazione Nazionale degli Enti Autonomi per le Case Popolari, il Preside dell'Amministrazione Provinciale di Venezia ing. Pietro Bagaggiolo, il Comune di Venezia, la Sezione del Lido di Venezia della Democrazia Cristiana, tutti gli altri Enti e Associazioni e tutte le altre persone che in vario modo vollero tanto amorevolmente e gentilmente onorare la memoria del caro Estinto.

Un particolare ringraziamento vada al Primario prof. dott. Gino Macchioro, al prof. dott. Giuseppe Klugmann e a tutti gli altri medici della IV Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore di Trieste e al Personale tutto, nonchè al prof. dott. Dalla Torre dell'Ospedale al Mare di Venezia che fecero tutto il possibile per curare e alleviare le sofferenze dello scomparso.

---

†

Il 19 maggio, l'anima buona di

Carlo Tedeschi

è ritornata al Signore.

A tumulazione avvenuta lo comunica la moglie BIANCA assieme ai cognati BRUNO e MARIA BRANDOLIN con il figlio FABRIZIO.

Un vivissimo ringraziamento al medico curante dott. Pino Rizzo per le amorevoli cure prestate.

Grazie anche all'infermiera sign. Tilde Vascon per la sua bontà e la sua instancabile assistenza.

---

† Il 19 maggio si è spento improvvisamente il nostro caro

Virgilio Glazar

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i genitori, la fidanzata, i fratelli e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 20 maggio si è spento serenamente

Giorgio Benvenuti

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSA, i figli ANITA in BRESSAN e BRUNO, la sorella, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 19 maggio si è spento il nostro caro

Ettore Piccinini

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie NORMA, la zia ARGIA, il fratello GIUSTO con la moglie, la sorella LIU' con il marito e la figlia e i parenti tutti.

Ricorre il settimo anniversario della dipartita del

SEN.
Antonio Rizzatti

La moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 23 maggio alle ore 9 nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Monfalcone, 22 maggio 1965

Il signor MATTEO JELENKOVICH chiede pubblicamente scusa alla signora ANNA BRAZZANOVICH per le offese arrecatele.

Una realizzazione che non ha precedenti

Peserà 8 etti «Il Piccolo» di domani. 104 pagine. Due fascicoli rievocativi. Articoli e saggi di grandi scrittori. Documenti inediti interessantissimi. Un numero prezioso e raro da conservare gelosamente

Costerà 50 lire come tutti i giorni

PRENOTATEVI PRESSO IL VOSTRO RIVENDITORE

A.A. PEUGEOT Ban, via Genova 21. Peugeot 404 iniezione, a carburatore, pronta consegna. Occasioni con garanzia: Giulietta TI, 600 D 62, 500 N 63, 1100 57, Simca Ariane, Opel, Bianchina. Rateazioni fino 24 mesi. 65465 Q

A. NSU Prinz 1000, l'economica di lusso, 1000 cc., senza rodaggio, velocità 135 kmh, freni a disco, quattro cilindri, prezzo listino Ige compresa lire 965.000 minimo anticipo, rateazioni 24 mesi senza cambiali, servizio assistenza e vendite Autosalone Catullo, F. Severo 58 tel. 38820. 501 Q

ALFA Sprint come nuova vendesi. Gentilli officina auto, Gatteri 44. 65334 Q

AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni via Machiavelli 28 concessionaria esclusiva automobili Triumph, motoscafi Chris Craft, motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli pneumatici Garma, barche in plastica Fiart, barche a vela Alpa. Vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. Salone esposizione via Machiavelli 3 aperto anche la domenica. 64 Q

BIANCHI Tonale 175 ottimo stato vendo. Tel. 66608. 65454 Q

FIAT 600 D '63 '62 '61, 1100 D '62. 1100 H '60, Appia II S. guida sinistra, A. R. Dauphine '61 '60, A. R. Giulietta '61. Permute rateazioni. Autorimessa «Sanzio». viale R. Sanzio 27. 65442 Q

FIAT 600 '55, '58, '61 con facilitazioni pagamento vendonsi. F. Severo 58, Autosalone. 501 Q

FIAT 500 '59, '60, '61, '62, '64 vendonsi anche dilazionando. Autosalone F. Severo 58. 501 Q

FIAT 1100 '56 e '58 anche dilazionando vendonsi. Autosalone F. Severo 58. 501 Q

FIAT 600 58 unico proprietario vendo 230.000. Tel. 30527. 25142 Q

FIAT 500 N 1960 L. 160.000 vendesi. Via SS. Martiri 6, telefono 29806. 25147 Q

FIAT 1100 camioncino anno '63 con tendone vendesi occasione. Telefonare 23370. 25103 Q

FIAT Osca spider 1500 magnifica, privato vende oppure scambia con 500 o 600. Rivolgersi Ostuni Auto, Machiavelli 28. 64 Q

GIULIA TI 63 ricchi accessori vendesi anche ratealmente. Geppa 12. 44883 Q

GIULIETTA TI '60, Volkswagen '54, NSU Prinz 30 HP, vendonsi anche dilazionando. Autosalone F. Severo 58. 501 Q

MOTOSCAFI Chris Craft la più grande fabbrica del mondo. Gabinati a prezzi eccezionali. Consegne sollecite. Interpellateci. Concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 64 Q

Gli avvisi economici
OGGI
non possono venire accettati oltre le ore 18. Preghiamo pertanto tutti gli inserzionisti di volersi adeguare a questo orario eccezionale valevole solo per la giornata di oggi

NSU Prinz sport '62, ottimo stato, vendesi anche dilazionata. F. Severo 58, Autosalone. 501 Q

NSU Prinz 4 seminuova vende privato. Tel. 810331 dalle 9 alle 12. 65481 Q

SKODA 1000 MB prove dimostrazioni Autosalone Ban, via Genova 21. 65465 Q

VESPA GS 160 '62, ottimo stato vendesi, Autosalone F. Severo 58. 501 Q

500 D accessoriata vendesi lunedì. Morgan, Colonna 7. 65492 Q

600 58 perfettissima 220.000. Soootertecnica, Raffineria 2. 25118 Q

850 in garanzia vende privato a privato. Telefonare 96685, dalle 13 alle 14. 65407 Q

1100 Export '61 vendesi mattinata. Garage, Milano 2. 25051 Q

1100 anno 56 efficiente vendesi 160.000. Mio Bar, Carducci 11. 25145 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR posizione centrale, avviatissimo, vasto posteggio, vendesi causa malattia. Telef. 50784, ore 14-16. 65470 R

RISTORANTE attrezzatissimo posizione ottima vista mare vendesi causa trasferimento. Cassetta 44958 R, UPI.

SOCAF, Boccaccio 43, Milano, concede prestiti sino 500.000 rimborsabili in 10 mensilità a persone improtestate ovunque residenti. 5750 R

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite.
ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte





S Case, ville, terreni L. 60

A.A. PALAZZINE vista mare zona Besenghi consegna giugno prossimo 3-4 stanze saloncino garage proprio, vendonsi facilitazioni pagamento. Telef. 50366, ore 10-12, 14-19. 44947 S

A. ATTICO nuovo, in palazzina, vastissima terrazza vista mare, ogni comfort, vendesi. Mutuo, fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI. AGEP, Passo Goldoni 2. 25136 S

A. ATTICO centralissimo, vastissima terrazza, accessori lusso, consegna giugno-luglio vendesi. Mutuo, dilazioni fortissime direttamente Impresa. ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 25134 S

A. PRONTO ingresso signorili ultime disponibilità, isolazioni acustiche, accessori lusso, vendonsi. Mutuo e grandissime facilitazioni direttamente Impresa. AGEP passo Goldoni 2. 25135 S

A. VALMAURA, complesso attiguo Stadio, vendonsi ultimi soleggiati panoramici, ogni comfort. Mutuo e dilazioni fortissime direttamente Impresa. ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 25133 S

APPARTAMENTO signorile 130-150 mq. circa, casa nuova o seminuova acquistasi possibilmente centrale. Telefono 35570 ore ufficio. 65366 S

APPARTAMENTO centralissimo soleggiato 4 stanze cucina stanzino poggiolo da restaurare vendesi L. 4.200.000. Telef. 68888. 25165 S

EDIFICATRICE ING. RAGONI APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28, tel. 38585 - 38212. 65172 S

LOCALI 50 mq. zona Montebello vendonsi facilitazioni pagamento. Telef. 70618. 25162 S

LOTTI di terreno edificabile diverse estensioni con progetti di costruzione approvati, completi di strade e servizi, in quartiere residenziale e coordinato, ottima ubicazione e visuale panoramica, vendonsi in Trieste. Studio tecnico geom. Venier Trieste, via Duca d'Aosta 8, telefono 28523. 65415 S

VILLA posizione incantevole altipiano, parco alberi secolari mq. 15.000, vendesi occasione 32 milioni, indicata ambasciata o ente importante. Offerte cassetta 44931 S, UPI.

VILLA 5 stanze soggiorno cucinino doppi servizi cantina garage giardino, via Felluga vendesi esclusi intermediari. Telef. 93881 oggi e domani dopo ore 14. 44938 S

T Villeggiature L. 60

CARNIA, Casetta 6 letti giardino servizi, affittasi stagione. Telefonare 52669. 65487 T

C.I.S.S. TURISMO SOCIALE Soggiorni estivi a S. Nicolò di Comelico e a Caprile di Alleghe (Cadore). Inizio dei soggiorni: 20 giugno. Informazioni C.I.S.S. via XXX Ottobre 7, telefono 35798. 502 T

LAGGIO di Cadore affitto appartamento da giugno a settembre anche mensilmente. Sartor Ines, Roncadelle (Treviso). 1913 T

LAGGIO Cadore, Pensione Centrale, ambiente familiare, ottimo trattamento. Prenotazioni telef. 34008, Trieste. 25137 T

LIDO di Spina. Incantevole località balneare sulla Romea, fra Pineta di Classe, Ravenna - Ferrara. Appartamenti, soggiorni. Agep, Trieste, passo Goldoni 2. In loco: IZAR - geom. Pestel. 1483 T

LIGNANO giugno appartamenti 3-4 letti comfort moderno, affittansi 30.000 mensili. Telefonare 96331, Trieste. 65479 T

VILLA mobiliata 4-5 letti Impero Dolomiti m. 700 cedesi in affitto per luglio referenziando o permutasi adeguatamente con stabilino mare dintorni Trieste stesso mese, inintermediari. Telef. 733257, ore 8.30-10. 24810 T

U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO sollecito ricco felice! Richiedete gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali. Serietà assoluta. «Famiglia». Casella postale 3184 Milano. 5275 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insidacabile diritto di veto.